

98.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>ALESI: Ripristino della sosta a Venezia di una linea della Tirrenia (4-09844) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)</p> <p>ALFANO: Per l'allentamento delle misure restrittive adottate in seguito alla crisi energetica (4-08706) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>ALOI: Sulla sospensione dello stipendio agli insegnanti della provincia di Cosenza, in aspettativa per motivi di salute (4-09669) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>ALOI: Sulla nomina alla presidenza degli istituti professionali di Stato (4-10262) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>ALOI: Sulle tariffe per l'assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli in provincia di Reggio Calabria (4-11122) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>ALOI: Per un migliore funzionamento dell'ECA di Tropea (Catanzaro) (4-11264) (risponde TOROS, <i>Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni</i>)</p> <p>ASCARI RACCAGNI: Costruzione di uno stabilimento chimico a Forlì (4-08060) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>BALLARIN: Per esentare le attrezzature necessarie alla pesca marittima dal versamento di un deposito sulle merci importate (4-10099) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)</p> <p>BANDIERA: Per il completamento del tratto stradale Ramatta-Grottacalda (Enna) (4-10707) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)</p>	<p>PAG.</p> <p>4138</p> <p>4139</p> <p>4139</p> <p>4140</p> <p>4140</p> <p>4141</p> <p>4141</p> <p>4142</p> <p>4142</p>	<p>BANDIERA: Per la conservazione del palazzo Montalto di Siracusa (4-10737) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>BELLUSCIO: Sulla ventilata destinazione al mercato libico del cemento prodotto dal nuovo cementificio di Castrovillari (Cosenza) (4-10680) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>BERLINGUER GIOVANNI: Su un incidente avvenuto al centro nucleare della Casaccia (Roma) (4-10280) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>BERNARDI: Sul caso dell'alunno Antonio D'Ascanio di Roccasecca dei Volsci (Latina) (4-10620) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>BIAMONTE: Sulla mancata corrispondenza del presalarario, da parte dell'università di Salerno, allo studente Angelo Veneri (4-10103) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>BIGNARDI: Per la concessione di agevolazioni per potenziare il settore delle esportazioni (4-09722) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)</p> <p>BINI: Sui programmi e sulle commissioni d'esame per i lavoratori-studenti della provincia di Imperia (4-10149) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>BONOMI: Carezza di carburante agevolato per l'agricoltura (4-05548) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>BORROMEO D'ADDA: Indennità di missione al personale della direzione provinciale postelegrafonica di Como (4-10007) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>4143</p> <p>4143</p> <p>4144</p> <p>4144</p> <p>4145</p> <p>4146</p> <p>4147</p> <p>4147</p> <p>4148</p>

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

	PAG.		PAG.
CALABRÒ: Sulle finalità dell'Ente autonomo gestione per il cinema (4-10797) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4148	DE LORENZO: Per una disciplina uniforme dei piani di studio relativi alla laurea in medicina e chirurgia (4-09977) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4158
CASSANO: Sulla attribuzione della qualifica di assistente vigilatrice per la scuola materna da parte del provveditorato agli studi di Bari (4-10843) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4149	DE SABBATA: Per la concessione dell'indennità di classe e disagiata residenza al personale delle abolite imposte di consumo in servizio presso l'intendenza di Pesaro (4-10947) (risponde Tanassi, <i>Ministro delle finanze</i>)	4159
CASTELLUCCI: Per il rimborso anticipato dell'imposta IVA versata in eccedenza sulle risultanze annuali dagli operatori economici (4-10918) (risponde Tanassi, <i>Ministro delle finanze</i>)	4149	DI GIESI: Programmi di ristrutturazione per lo stabilimento Lanerossi di Foggia (4-10831) (risponde Gullotti, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4160
CIAMPAGLIA: Ferie e riposo settimanale per i custodi demaniali (4-10625) (risponde Tanassi, <i>Ministro delle finanze</i>)	4150	DI GIOIA: Sulla ventilata vendita dell'edificio dell'ex penitenziario di San Nicola (Foggia), già adibito ad abitazione (4-10483) (risponde Tanassi, <i>Ministro delle finanze</i>)	4161
CIRILLO: Per salvaguardare l'attività produttiva e occupazionale della fabbrica FAPSA di Airola (Benevento) (4-10377) (risponde Gullotti, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4151	DI MARINO: Sul nuovo progettato investimento della società STAR in Agrate Brianza (Milano) (4-07407) (risponde De Mita, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4161
COLUCCI: Sulla intassabilità degli assegni familiari (4-08602) (risponde Tanassi, <i>Ministro delle finanze</i>)	4152	DI MARINO: Inagibilità dei binari del molo ponente del porto di Salerno (4-09003) (risponde Coppo, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4162
CORGHI: Su alcune disposizioni del servizio commerciale dell'ENEL di Como in materia di disponibilità di energia elettrica (4-08340) (risponde De Mita, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4153	DI MARINO: Sull'aumento delle fatturazioni relative ad importazioni di prodotti alimentari (4-10558) (risponde Matteotti, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	4163
D'ALESSIO: Attività minerarie della SAMIP a Ponza (Latina) (4-08914) (risponde De Mita, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4153	FEDERICI: Sul comportamento del preside della scuola media Tito Livio di San Michele al Tagliamento (Venezia) (4-10253) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4164
D'ALESSIO: Sulla concessione al CONI degli automezzi e del personale dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Borgo Piave (Latina) (4-10671) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4155	FINELLI: Sull'orario osservato dalle scuole materne durante la partecipazione degli insegnanti ai corsi abilitanti (4-11252) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4164
D'ANIELLO: Ventilata riduzione dei programmi SIP (4-10636) (risponde Gullotti, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4156	FIORIELLO: Sulla distruzione di corrispondenza data in appalto per la distribuzione a Roma (4-10397) (risponde Togni, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4165
D'AURIA: Situazione di alcune scuole di Grumo Nevano (Napoli) (4-08531) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4156	FLAMIGNI: Promozione per l'appuntato di pubblica sicurezza che ha sventato un attentato a Bologna il 6 agosto 1974 (4-10895) (risponde Taviani, <i>Ministro dell'interno</i>)	4166
DE' COCCI: Per il collocamento dei prodotti ortofrutticoli e agrumari italiani sui mercati dei paesi del MEC (4-10435) (risponde Pedini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4157	FRASCA: Sulla situazione igienico-sanitaria della scuola media di Delianova (Reggio Calabria) (4-09734) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4166

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

PAG.	PAG.
FURIA: Per la soluzione della vertenza in atto presso il lanificio Cerruti di Biella (Vercelli) (4-09772) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	MICELI VINCENZO: Sulla mancata ricezione del secondo programma TV in alcuni comuni della provincia di Trapani (4-11278) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4166	4175
GIADRESCO: Fatiscenza del castello di Bagnara di Romagna (Ravenna) (4-10817) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul comportamento del preside del liceo classico di Viareggio (Lucca) nei confronti della professoressa Anna Laura Bersella (4-09753) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
4167	4175
INNOCENTI: Sull'attività degli istituti « Accademia » con sede in Roma (4-10337) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	ORLANDI: Costruzione di una acciaieria in Val Sugana e sue possibili ripercussioni ecologiche (4-06441) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
4168	4176
LETTIERI: Per la localizzazione nel salernitano delle nuove iniziative industriali della società STAR (4-07636) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	PASCARIELLO: Sollecita definizione delle pensioni agli insegnanti (4-10537) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
4169	4177
LETTIERI: Sul comportamento del preside dell'istituto professionale di Stato per il commercio F. Ruggi di Salerno (4-10369) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PATRIARCA: Richiesta di ripetere gli esami per l'anno 1973-74, presentata presso il liceo scientifico di Aversa (Caserta) (4-10841) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
4169	4177
LIGORI: Sul disservizio postale a Roma (4-10458) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	POCHETTI: Contratti di lavoro e assistenza medica per i dipendenti della SAMIP di Ponza (Latina) (4-09106) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
4171	4178
LUCCHESI: Per la elettrificazione rurale in alcuni comuni della provincia di Pisa (4-10923) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	POLI: Per la classificazione alla categoria superiore del porto di Marina di Carrara (Massa Carrara) (4-10233) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)
4172	4179
MENICACCI: Sui programmi dell'ENI e della SNAM circa la metanizzazione dell'Umbria (4-10454) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	POLI: Disservizio nel recapito degli espressi a Livorno (4-10235) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4172	4179
MENICACCI: Per la definizione della pratica di liquidazione di Sannalla Leonardo (4-10920) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RENDE: Per la difesa del patrimonio archeologico di Crotona (Catanzaro) (4-10315) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
4173	4180
MESSENI NEMAGNA: Per la corrispondenza dei diritti economici ai docenti universitari (4-10074) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RUSSO FERDINANDO: Sul problema delle borse di studio per i figli dei lavoratori italiani emigrati nei paesi della CEE (4-10914) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
4173	4181
MESSENI NEMAGNA: Per la nomina a segretari capo dei vincitori dei concorsi a segretari negli uffici amministrativi delle università ed istituti universitari (4-10410) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SACCUCCI: Attrezzature sportive nelle scuole italiane (4-09352) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
4174	4183
MEUCCI: Per il sollecito rimborso IVA agli imprenditori delle piccole e medie industrie (4-10963) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	SACCUCCI: Notizie-stampa relative ad un grosso giacimento di uranio nei pressi di Montefiascone (Viterbo) (4-10360) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
4174	4184

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

	PAG.
SIGNORILE: Per l'immediata nomina dei vincitori del concorso a cattedre di educazione artistica e lingua francese (4-10656) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4184
SISTO: Proroga dei termini per il rinnovo delle patenti nautiche (4-09224) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4185
SISTO: Pensione privilegiata alla vedova del professor Pier Luigi Campi assassinato durante una rivolta del carcere di Alessandria (4-10350) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4185
SPERANZA: Ventilata chiusura dei pozzi di metano della SNAM-SIN di Firenzuola (Firenze) (4-11071) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4185
SPONZIELLO: Inopportunit� di costruire un agglomerato industriale a Tricase (Lecce) (4-09538) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4186
TANTALO: Per la detassazione degli assegni familiari (4-08837) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4187
TASSI: Mancata alimentazione del bestiame di una stalla dell'Ente nazionale cellulosa e carta a Sarmato (Piacenza), durante uno sciopero (4-07436) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4188
TREMAGLIA: Per l'immediata lettura dei contatori elettrici, in relazione all'aumento delle tariffe (4-10988) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4188
TRIPODI GIROLAMO: Sul caso del vincitore di un concorso per ragionieri presso l'ENEL di Napoli (4-10548) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4189
TOZZI CONDIVI: Per la detassazione degli assegni familiari (4-09461) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4189
URSO GIACINTO: Sulle restrizioni al consumo di energia elettrica (4-08849) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4190
VAGHI: Sulla carenza di materie resinose e solventi (4-07896) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4191

	PAG.
VAGLI ROSALIA: Sulla costruzione di impianti sportivi e di risalita a Pania della Croce (Lucca) (4-05899) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4191
VALENSISE: Per il completamento dell'acquedotto del comune di Varapodio (Reggio Calabria) (4-11182) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4192
VALENSISE: Sulla mancata ricezione del secondo canale TV a Montebello Ionico (Reggio Calabria) (4-11188) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4193
VANIA: Sui provvedimenti necessari a migliorare la situazione igienico-sanitaria, turistica e occupazionale del comune di Margherita di Savoia (Foggia) (4-10079) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4193
VANIA: Provvedimenti per incrementare la produzione delle saline di Margherita di Savoia (Foggia) (4-11013) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4194

ALESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali la societ  di navigazione Tirrenia, che operava sul porto di Venezia con varie linee sia per il periplo italo sia per il Mediterraneo occidentale, abbia annullato la sosta veneziana.

L'annullamento di tali linee, che pure sono previste nello speciale regime convenzionale fra la Tirrenia e lo Stato, oltre a privare Venezia di collegamenti diretti con la costa spagnola e francese, colpisce l'economia cittadina e regionale e nuoce anche agli interessi dell'ente portuale veneziano.

La soppressione di tali servizi frustra gli sforzi che il provveditorato al porto e le autorit  locali compiono per conservare al porto di Venezia la sua naturale posizione di principale scalo dell'alto Adriatico e incrementa la partecipazione delle bandiere estere ai servizi mercantili che fanno capo nel porto veneziano.

L'interrogante chiede di conoscere quali siano le difficolt  che si frappongono al ripristino di tali servizi. (4-09844)

RISPOSTA. — Le linee del periplo italo e dell'Adriatico-Spagna — che prevedevano

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

toccate nel porto di Venezia — sono state, verso la metà dello scorso anno, ristrutturare e sostituite dal nuovo collegamento Italia-Mediterraneo occidentale-Marocco. Tale collegamento è stato impostato sulla base di criteri di massima funzionalità e tenuto conto del nuovo sistema autostradale che collega i più significativi porti commerciali con gli altri approdi nazionali: al servizio, infatti, sono state assegnate navi di tipo ro-ro, in luogo delle unità tradizionali con riduzione del numero degli scali; ciò allo scopo di consentire la frequenza settimanale e favorire la celerità delle rese.

Per l'alto Adriatico, tenuto conto della impossibilità secondo l'impostazione di cui sopra, di fare scalo sia a Venezia sia a Trieste, è stato considerato, per la scelta, il rispettivo volume di traffico verificatosi nei due porti. Poiché nel 1971, 1972 e nel primo semestre del 1973 il movimento complessivo delle due linee Adriatico-Spagna e Periplo italico è risultato di 21 mila tonnellate per Venezia (30 per cento) e di 49 mila tonnellate per Trieste (70 per cento) si è dovuta dare la preferenza a quest'ultimo porto.

Il Ministro: COPPO.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere, in relazione alle notizie sull'inchiesta giudiziaria in corso sui prodotti petroliferi ed in ordine alle risultanze di fatto, che autorizzano a ritenere inesatte le valutazioni circa i reali fabbisogni energetici del paese, sommariamente calcolate nel periodo « caldo » del recente conflitto esploso tra arabi, palestinesi ed israeliani; meglio considerando la effettiva consistenza delle scorte di petrolio greggio e raffinato e dei carburanti in genere, di cui l'Italia, come sembra accertato, dispone allo stato delle cose: approfondendo più meditatamente con una indagine conoscitiva, attraverso adeguati accertamenti tributari, il reale e vero costo per gli approvvigionamenti del greggio e considerando, positivamente, la dichiarata disponibilità dei paesi arabi fornitori del petrolio a riprendere ed a potenziare, senza restrizioni ulteriori, le forniture al nostro paese, alla stregua di quanto ha dichiarato anche il ministro italiano degli affari esteri; ponderando, responsabilmente, la recente richiesta avanzata dalla Federazione italiana pub-

blici esercizi FIPE, se ritengano intervenire per rivedere tutta la materia e quella serie di disposizioni adottate nel predetto periodo « caldo », per dichiarare automaticamente decadute tutte le note misure restrittive, adottate per fronteggiare la cosiddetta « crisi energetica », che sono risultate fortemente punitive per larghi settori dell'economia nazionale, con particolare affossamento del settore turistico, indubbiamente più colpito, e per i ceti meno abbienti e per le masse lavoratrici, sulle quali incombe la seria minaccia di una dilatata disoccupazione. (4-08706)

RISPOSTA. — Sul problema sollevato nell'interrogazione, il ministro dell'industria, commercio e artigianato ha avuto modo di riferire più volte in sede di Commissione industria e da ultimo nella seduta del 25 settembre 1974.

Nel fare riferimento a quanto già dichiarato, si assicura che il problema è attentamente seguito dal Governo, che non mancherà di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: quali siano le ragioni fondamentali, in base alle quali agli insegnanti ordinari, in aspettativa per motivi di salute, viene operata la sospensione del pagamento delle retribuzioni mensili fino all'esito della visita fiscale. Visita medica che, spesso, come ad esempio nell'ambito del provveditorato agli studi di Cosenza, viene espletata dopo lo scadere dell'aspettativa stessa o addirittura dopo che il docente ha assunto servizio;

le cause di tale trattamento differenziale rispetto agli altri dipendenti statali, per i quali, invece, non sussiste alcuna interruzione di stipendio, indipendentemente dalla visita fiscale. (4-09669)

RISPOSTA. — Non risulta a questa Amministrazione che le retribuzioni al personale insegnante di ruolo, in aspettativa per motivi di salute, vengano sospese in attesa dell'esito della visita fiscale.

Eventuali ritardi, negli adempimenti connessi all'espletamento delle visite fiscali, sono da attribuire all'iter procedurale, che,

nel caso degli insegnanti elementari, è abbastanza lungo.

Questi, infatti, devono presentare la domanda documentata di aspettativa per infermità, al direttore didattico, dal quale viene istruita e trasmessa all'ispettore scolastico; questi, dopo i necessari accertamenti, la rimette al provveditore agli studi, il quale, ove il periodo di aspettativa richiesto non sia scaduto, dispone la visita fiscale, avvalendosi dell'opera del medico provinciale o, in casi dubbi, del competente collegio medico.

A rendere più lungo il completamento di siffatta procedura contribuiscono, a volte, anche i ritardi ed i disguidi postali.

Tali inconvenienti — che si confida possano essere notevolmente ridotti, se non eliminati, non appena sarà possibile dare concreta attuazione ai decreti delegati sul nuovo stato giuridico del personale della scuola — non incidono, tuttavia, sul trattamento economico degli interessati, ai quali vengono liquidate le rispettive competenze, indipendentemente dall'esito degli eventuali controlli sanitari.

Il Ministro: MALFATTI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di legittimo malcontento in cui si trovano molti aspiranti alla presidenza degli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, per i benefici, contenuti nelle disposizioni, di cui all'articolo 19 del regio decreto-legge 21 settembre 1938, n. 2038, convertito nella legge 26 giugno 1939, n. 739. Per effetto di tali norme, i presidi titolari della scuola media unica, istituita ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, i quali si trovano incaricati alla presidenza di un istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, all'atto dell'emissione del decreto presidenziale istitutivo dell'istituto medesimo, sono immessi nei ruoli dell'istituto professione con un semplice colloquio, ancorché la nomina a preside incaricato venne emessa in difformità delle disposizioni contenute nella circolare ministeriale 5 agosto 1965, n. 182, come ad esempio nel caso di coloro che ricoprono tale presidenza in possesso di laurea in lettere o filosofia.

Per sapere se sia allo studio del Ministero della pubblica istruzione un provvedimento legislativo diretto ad eliminare simili incon-

gruenze per un buon governo e funzionamento degli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato. (4-10262)

RISPOSTA. — Si premette che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 14 agosto 1971, n. 821, il conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti professionali, ivi compresi quelli di nuova istituzione, viene disposto dal provveditore agli studi sulla base delle apposite graduatorie previste dalla stessa legge (graduatoria dei professori dichiarati idonei nei concorsi a preside e graduatoria dei professori aventi titolo a partecipare a tali concorsi).

Poiché a tali graduatorie sono ammessi i soli docenti di ruolo e non anche il personale direttivo, non si ritiene che possa, in futuro, trovare applicazione la norma che prevede la possibilità di inquadramento, previo esame colloquio, nei ruoli direttivi degli istituti professionali, dei capi d'istituto di altri ordini di scuole che si trovino a prestare servizio, come incaricati della presidenza alla data di pubblicazione del decreto istitutivo degli istituti professionali medesimi.

Per ciò che si riferisce al periodo anteriore all'entrata in vigore della predetta legge 821, il conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti professionali di nuova istituzione era disciplinato dall'ultima parte della circolare ministeriale 5 agosto 1965, n. 332, che richiedeva, in ogni caso, il possesso dei requisiti necessari per la partecipazione ai relativi concorsi a preside.

L'applicazione delle norme citate dall'interrogante non ha, pertanto, comportato l'inquadramento nelle presidenze degli istituti professionali di personale sprovvisto della laurea prescritta.

Il Ministro: MALFATTI.

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento dei proprietari e possessori di autoveicoli della città di Reggio Calabria e provincia per il fatto che la stessa provincia di Reggio Calabria da alcuni anni è compresa fra quelle poche province italiane che pagano le più alte tariffe per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile, derivante dalla circolazione dei veicoli a motore;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

se sia a conoscenza che l'elevato numero di incidenti stradali, verificatosi nel biennio 1970-1971, e che ha determinato un aumento delle tariffe di assicurazione per la provincia di Reggio Calabria, è notevolmente diminuito (circa il 30 per cento) nel biennio 1972-1973; infine, se ritenga opportuno ed urgente avvalersi del potere che gli conferisce la legge 24 dicembre 1969, n. 990, al fine di apportare le necessarie modifiche, che sono possibili quando si siano verificati sensibili variazioni dei rischi, cui si riferisce l'obbligo di assicurazione.

(4-11122)

RISPOSTA. — Le tariffe per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore, così come prevedono i criteri di formazione contenuti nella legge 24 dicembre 1969, n. 990, e nel regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, e sulla base del sistema già in corso anche prima dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria, sono articolate in 12 gruppi territoriali che comprendono una o più province.

Il collocamento di una provincia in un gruppo o in un altro è disposto esclusivamente in base ai dati statistici riferiti alla frequenza dei sinistri e dal loro costo medio.

In relazione a tali dati, convalidati dagli elementi forniti recentemente dal conto consortile, la provincia di Reggio Calabria è stata inclusa nel terzo gruppo territoriale.

Per quanto concerne la segnalata riduzione della frequenza dei sinistri, tale fenomeno, al quale si è unito quello derivante dall'incremento dei costi medi dei danni liquidati dalle imprese, è stato già riscontrato da questo Ministero ma non nella misura così sensibile (30 per cento) come indicato dall'interrogante. D'altra parte, trattandosi di fenomeno che concerne l'intero territorio nazionale, esso non potrà di per sé comportare modifiche nell'ambito della ripartizione territoriale dei rischi.

Tali modifiche potrebbero, viceversa, essere attuate ove appropriate statistiche elaborate periodicamente evidenziassero una imperfetta corrispondenza fra le strutture territoriali del rischio da assicurare e la struttura tariffaria in vigore.

Il Ministro: DE MITA.

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di particolare disagio in cui si trovano i numerosi assistiti dell'ECA di Tropea, a causa dell'impossibilità di agire da parte del presidente dello stesso ECA per la mancata consegna degli atti da parte dei precedenti commissari;

se ritenga necessario ed urgente intervenire per normalizzare l'insostenibile ed incresciosa situazione. (4-11264)

RISPOSTA. — Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 9, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica.

Di conseguenza, è stato demandato agli organi regionali il controllo sugli enti comunali di assistenza.

Ciò premesso, si conferma, in base a notizie comunicate dal Ministero dell'interno, che la ricostituita amministrazione ordinaria dell'ECA di Tropea non ha ancora iniziato lo svolgimento delle sue funzioni in quanto, effettivamente, i precedenti commissari straordinari regionali non hanno ancora provveduto al formale scambio delle consegne.

Comunque, sulla questione il prefetto di Catanzaro ha richiamato l'attenzione dello assessorato regionale agli enti locali della Calabria.

Il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni: TOROS.

ASCARI RACCAGNI E BIASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui il CIPE non si sia ancora favorevolmente pronunciato sul finanziamento dell'iniziativa GEPI-ENI, per costruire in Forlì uno stabilimento chimico sostitutivo, ai fini occupazionali, di quello Mangelli cessato da oltre un anno ed i cui 930 dipendenti si trovano sotto Cassa integrazione, essendo stati assunti, dopo la chiusura della Mangelli, dalla società Iniziative industriali forlivesi (società GEPI).

Gli interroganti esprimono la loro vivissima preoccupazione al riguardo, atteso che i dipendenti licenziati, anche attraverso colloqui diretti con responsabili governativi (sia dell'attuale e sia del precedente Go-

verno), avevano avuto formale, esplicita promessa di sollecita soluzione del problema.

In particolare sono vivamente allarmati per lo stato di grave agitazione esistente nelle comunità locali interessate, che potrebbe avere serie conseguenze anche sul piano dell'ordine pubblico, in quanto i ritardi e le incertezze nella soluzione del problema colpiscono l'intera collettività che partecipa massicciamente e con tutte le sue componenti politiche e sociali alla lotta dei lavoratori interessati. (4-08060)

RISPOSTA. — In data 11 ottobre 1974 è stata data comunicazione alla società Iniziative forlivesi del parere favorevole espresso dal competente comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 28 dicembre 1972, in merito al piano di ristrutturazione e conversione aziendale presentato ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1972, n. 464.

Nello stesso tempo, con nota di questo Ministero n. 81408 in data 11 ottobre 1974, sono stati trasmessi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per la relativa controfirma, i decreti ministeriali datati 10 ottobre 1974, con i quali sono state approvate le distinte iniziative previste dal piano presentato, che verranno realizzate da società appositamente costituite.

Detti decreti ministeriali dovranno essere successivamente inviati al Ministero delle partecipazioni statali per la relativa controfirma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BALLARIN. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso:

che tutte le apparecchiature elettroniche e buona parte dei motori d'una certa potenza delle navi esercenti la pesca marittima sono importati dall'estero;

che in conseguenza delle condizioni disagiate in cui versa il settore, l'obbligo di effettuare il deposito d'una somma pari al 50 per cento del valore delle merci importate, come previsto dal decreto 2 maggio 1974, crea considerevoli e talvolta insuperabili difficoltà -

se non ritengano necessario e urgente dare disposizioni per l'esclusione di tali merci dall'obbligo previsto dal citato de-

creto, in considerazione che in pratica dette attrezzature sono indispensabili per l'attività produttiva. (4-10099)

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica che, in base all'articolo 269 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, « testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale », i prodotti, i macchinari ed i materiali esteri che vengono imbarcati od installati nei porti dello Stato su navi in esercizio italiane, di stazza netta superiore a 50 tonnellate e che sono destinati a dotazioni di bordo, sono considerati usciti in transito, a condizione che l'imbarco e l'installazione a bordo avvenga senza intervento di cantieri o di altri assuntori specializzati.

Il ministro delle finanze con proprio decreto emanato di concerto con il ministro della marina mercantile, può tuttavia stabilire, in via generale, che la precedente disposizione sia applicabile anche quando lo imbarco e l'installazione a bordo avvenga con intervento di cantieri o di altri assuntori specializzati, purché le dotazioni anzidette risultino direttamente acquistate dall'armatore o dal proprietario della nave a cui sono destinate.

Pertanto, i prodotti esteri imbarcati o installati a bordo, nei casi suindicati, essendo considerati usciti in transito e quindi non nazionalizzati o immessi al consumo, sono esclusi, come confermato anche da una recente circolare del Ministero delle finanze, dal deposito previo di cui al decreto ministeriale 2 maggio 1974.

Al di fuori di detti casi, i prodotti esteri destinati a dotazioni di bordo s'intendono invece immessi in consumo nel territorio doganale e quindi assoggettati al versamento in conto deposito previo.

Resta aperta, comunque, la possibilità di una esclusione dei prodotti in parola dalla lista delle merci soggette al deposito previo, nel quadro della revisione da apportare alla lista stessa, attualmente allo studio in sede interministeriale.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTEOTTI.

BANDIERA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le deliberazioni in merito al completamento del tratto Ramatta-Grottacalca,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

della strada Enna-Piazza Armerina, reintegrando lo stanziamento, a suo tempo disposto, di due miliardi e mezzo che ai costi attuali risulta insufficiente. (4-10707)

RISPOSTA. — Il completamento della strada turistica Enna-Pergusa-Piazza Armerina tratto Ramata-Grottaacalda, pur rientrando nei programmi di completamento della Cassa per il mezzogiorno (articolo 16 legge 6 ottobre 1971, n. 853), allo stato non è finanziabile. E ciò a causa dell'ingente maggior costo dell'opera in questione in confronto alle previsioni di programma, nonché di tutti gli altri interventi previsti in Sicilia.

Il Ministro: GIACOMO MANCINI.

BANDIERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per garantire la conservazione del palazzo Montalto di Siracusa e il suo eventuale esproprio ed acquisizione allo Stato o ad un ente pubblico.

Palazzo Montalto del XIV secolo è il più importante e significativo monumento gotico-aragonese dell'arte medioevale della Sicilia. Attualmente è in stato di completo abbandono, con le strutture interne già crollate, ciò che ha provocato una perdita incalcolabile al patrimonio artistico siciliano, ed in condizione di instabilità, tale da far temere, da un giorno all'altro, la rovina della preziosa facciata. È opinione corrente che il prezioso monumento venga lasciato dai proprietari in questo stato perché, dopo il prevedibile crollo, si renderebbe disponibile un'area edificabile di cospicuo valore.

L'interrogante chiede di conoscere a chi dovrebbero addebitarsi le responsabilità della non improbabile perdita di questo storico monumento. (4-10737)

RISPOSTA. — Si comunica che, con decreto ministeriale 10 agosto 1974, sono stati finanziati lavori di restauro al palazzo Montalto di Siracusa per un ammontare di lire 26.500.000, come da apposita perizia redatta dalla soprintendenza ai monumenti di Catania.

Trattandosi di edificio di proprietà privata e stante l'urgenza e la indifferibilità delle opere di consolidamento e di conservazione, lo Stato se ne è assunto l'onere

riservandosi, per altro, la facoltà di rivalsa, ai sensi delle leggi 1939, n. 1089 e 1961, n. 1552.

Il Ministro: Malfatti.

BELLUSCIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio estero e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda al vero la notizia pubblicata dall'autorevole agenzia giornalistica Agenparl, secondo cui la produzione del nuovo cementificio che entrerà in funzione tra alcuni mesi a Castrovillari (Cosenza) non verrà destinata al mercato interno, ma esclusivamente per soddisfare le commesse affidateci dalla Libia.

L'interrogante si augura che la notizia non risponda al vero dal momento che, per rimanere nella provincia di Cosenza, la mancanza di cemento ha pressoché bloccato ogni attività edilizia con la conseguenza che dal gennaio 1974 ad oggi si lamentano 4 mila disoccupati su un totale di 15 mila addetti all'edilizia.

La mancanza di cemento appare una delle componenti essenziali della crisi del settore e il fenomeno dell'imboscamento è uno degli aspetti più preoccupanti.

Per quanto i comitati provinciali prezzi abbiano stabilito il prezzo del cemento intorno alle 1.300 lire il quintale, il prodotto è irripetibile presso i rivenditori. È reperibile solo al mercato nero ad un prezzo oscillante tra le 2.800 e le 3 mila lire al quintale.

Se il nuovo cementificio di Castrovillari lavorerà, come si afferma, esclusivamente per il mercato estero, andranno deluse le speranze dei lavoratori edili, degli imprenditori e di quanti, intorno al cementificio che sorge in una zona particolarmente depressa della Calabria, contano di poter sviluppare attività collaterali che utilizzino appunto i prodotti del nuovo stabilimento.

In questo quadro, l'eventuale distrazione del prodotto dal mercato interno non corrisponderebbe agli interessi nazionali ed in particolare agli interessi della Regione calabrese, già tributaria, senza adeguate contropartite, di energie, di lavoro e di prodotti all'intero paese. (4-10680)

RISPOSTA. — Il nuovo stabilimento di Castrovillari (Cosenza) delle Cementerie calabro-lucane ha iniziato l'attività lo scorso mese di luglio mediante la consegna dei primi quantitativi di cemento *portland* sfuso del tipo 425.

Nel corso dell'autunno, con impianti completamente avviati, l'attuale volume delle forniture è aumentato del 50 per cento consentendo di normalizzare il mercato del prodotto.

Infatti, con l'apporto di Castrovillari, le disponibilità di cemento dei tre stabilimenti della Calabria (Vivo, Catanzaro e Castrovillari) risultano incrementate del 100 per cento.

In merito alla destinazione della suddetta produzione che, secondo l'interrogante, dovrebbe essere avviata interamente verso la Libia, si precisa che l'esportazione del prodotto in argomento è libera e, pertanto, non è soggetta a controlli e ad autorizzazioni ministeriali.

Tuttavia è stata data assicurazione che tutto il cemento di Castrovillari sarà destinato al mercato nazionale; in prevalenza alle province calabresi e solo in parte a quelle confinanti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano le risultanze dell'inchiesta svolta per accertare le cause dell'incidente accaduto al centro nucleare della Casaccia l'8 maggio 1974; per sapere se il CNEN intenda proseguire la lavorazione del plutonio, che ha provocato il suddetto incidente, e per conoscere quali provvedimenti vengono presi per garantire la sicurezza negli impianti e nella zona circostante di Osteria nuova. (4-10280)

RISPOSTA. — Le indagini effettuate dal CNEN hanno consentito di accertare che la causa dell'incidente, che l'8 maggio 1974 ha provocato la dichiarazione dello stato di pre-allarme presso il centro di ricerca della Casaccia, va ascritta ad una esplosione di tipo convenzionale e non già di tipo nucleare.

L'ente, per altro, sta operando affinché l'attività dell'impianto al plutonio, presso il quale è avvenuto l'incidente in questione, possa essere ripresa al più presto dopo che, sulla base delle risultanze tecniche emerse, saranno state adottate tutte le ulteriori misure atte a migliorare le garanzie di sicurezza dell'impianto medesimo.

Per quanto riguarda in particolare queste ultime e, in generale, l'esercizio e la conduzione dei laboratori nucleari della Casaccia, si fa presente che per ciascun impianto sono

state effettuate le prescritte analisi di sicurezza. Per ciò che concerne, invece, i provvedimenti atti a garantire l'incolumità delle popolazioni insediate nelle zone immediatamente circostanti il centro, il CNEN ha ottenuto, nelle varianti ai piani particolareggiati del piano regolatore in corso di definizione presso il comune di Roma, inserimento delle necessarie fasce di rispetto, con limiti di edificabilità corrispondenti alle esigenze di sicurezza e di protezione sanitaria delle popolazioni stesse, tenuto conto delle caratteristiche strutturali e di esercizio degli impianti situati nel centro.

Il Ministro: DE MITA.

BERNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero circa il ricorso presentato in data 5 luglio 1974 dal signor Ernesto D'Ascanio, di Roccasecca Dei Volsci (Latina), per quanto è accaduto in quella scuola media dove — unico di tutta la scolarasca — il suo figlio Antonio è stato respinto alla licenza media.

Non vi sarebbe nulla da eccepire se la bocciatura fosse il frutto di un meditato e obiettivo giudizio da parte dei docenti, ma strane coincidenze fanno seriamente dubitare di tale obiettività.

È capitato infatti — ed è il secondo anno — che mentre il D'Ascanio, figlio di poveri contadini che abita ad oltre 10 chilometri dalla scuola ma che ha il grave torto di essere di famiglia accesa democraticamente, veniva respinto, nella stessa scuola conseguivano la licenza media anziani attivisti comunisti provenienti da altri paesi fatti presentare come privatisti con una preparazione culturale quanto meno più discutibile di quella del D'Ascanio che ha frequentato regolarmente i corsi scolastici.

L'interrogante ritiene che il professor Giovanni Tasciotti, vice sindaco di Roccasecca dei Volsci e docente nella suddetta scuola, sia il principale responsabile, insieme al suo collega Trani, di tale inaccettabile politica discriminatoria, tesa a costituire un pesante ricatto politico nel piccolo centro pontino per cui chiede che il ministro voglia ordinare approfondite e rigorose indagini sul ricorso presentato dal D'Ascanio e assumere tutti i provvedimenti conseguenti. (4-10620)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti in ordine al caso segnalato dall'interrogante hanno dimostrato che gli esami di licenza soste-

nuti dall'alunno Antonio D'Ascanio, presso la scuola media di Roccasecca dei Volsci, si sono svolti nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti.

Si fa presente in particolare che, a seguito della presentazione del ricorso da parte del genitore del ragazzo, i componenti della sotto-commissione, cui era stato affidato l'espletamento dell'esame, convocati in apposita riunione, non hanno mancato di riconsiderare, con la dovuta serenità, le ragioni che avevano indotto alla bocciatura dell'alunno.

Nel corso di tale riunione non sono tuttavia emersi elementi tali da giustificare l'accoglimento del ricorso, tenuto conto che, come risulta dai verbali a suo tempo redatti e dalle dichiarazioni del presidente della commissione esaminatrice, il giudizio negativo sull'alunno è stato determinato unicamente dagli scarsi risultati scolastici dallo stesso conseguiti; infatti tali risultati, definiti nei verbali di esame assai deficitari nella lingua parlata e scritta, hanno raggiunto la sufficienza in solo tre discipline, e precisamente in applicazioni tecniche, in educazione musicale ed in educazione fisica.

Si precisa, inoltre, che la non licenziabilità del giovane in parola non è stata proposta soltanto dai due docenti, cui ha fatto riferimento l'interrogante, trattandosi di decisione scaturita, non senza ponderazione, dal giudizio unanime di tutti i membri della sotto-commissione esaminatrice.

Si assicura, infine, che nessun particolare riguardo risulta essere stato usato nei confronti dei candidati privatisti, all'esame dei quali ha assistito personalmente il presidente della commissione.

Il Ministro: MALFATTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in che modo si intenda ovviare all'inqualificabile assurdo che si verifica, con molta frequenza, nelle università della Repubblica in materia di presalario o di borse di studio.

Molti giovani, appartenenti a famiglie poverissime, che continuano gli studi universitari facendo affidamento anche e soprattutto al presalario o all'assegno di studio, si vedono esclusi da questo sacrosanto diritto o per mancanza di un solo o qualsiasi documento o, addirittura, per mancanza di fondi!

È questo un procedimento assolutamente arbitrario che va subito corretto per essere coerenti allo spirito e valore della legge istitutiva del presalario. E, per restare in uno

dei tanti e tanti casi che si verificano giorno dietro giorno nelle università, si fa menzione allo studente in scienze dell'informazione presso l'università di Salerno, signor Angelo Veneri (matricola 453/00233), al quale è stato negato l'assegno di studio per « mancanza di fondi ». Invano il Veneri ha proposto ricorso al Ministero della pubblica istruzione perché, fino ad oggi, il ricorso stesso non è stato esaminato.

Il giovane studente, figlio di contadini, è abitante nella zona più depressa della provincia di Salerno (Cilento: Pattano di Vallo della Lucania) e dovrà smettere gli studi se il provvedimento, ingiusto quanto assurdo, adottato dall'università di Salerno verrà mantenuto. Uguale sorte, è ovvio, spetterà a tanti e tanti altri suoi colleghi rei di essere poveri. (4-10103)

RISPOSTA. — La ripartizione del fondo stanziato in bilancio per l'assegno di studio universitario tra le singole sedi è effettuato ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1969, n. 162, il quale stabilisce: « Il ministro per la pubblica istruzione, entro il mese di marzo di ogni anno, sulla base del numero degli studenti iscritti in regolare corso di studi, a ciascuna università o istituto in istruzione universitaria, suddivisi tra studenti residenti nella sede dell'ateneo e studenti provenienti da altri comuni, ripartisce, per ogni singola sede, il fondo destinato dal piano quinquennale della scuola all'assegno di studio universitario per l'anno accademico successivo ».

Ne consegue, intanto, che nessun potere discrezionale è attribuito in materia al Ministero; infatti, la ripartizione si riduce ad un semplice calcolo aritmetico sulla base dei dati che vengono forniti dalle singole opere universitarie.

La ripartizione, secondo il dettato della legge, viene effettuata per ogni ateneo in proporzione al numero degli studenti residenti nella sede dell'ateneo stesso e al numero degli studenti provenienti da altri comuni.

Poiché i fondi non sono sufficienti a coprire tutte le domande degli studenti, le opere universitarie compilano graduatorie (di cui all'articolo 3 della già citata legge) con conseguente esclusione dal beneficio per quegli studenti che si trovino negli ultimi posti delle stesse.

Nel caso particolare segnalato dall'interrogante, si comunica che l'opera universitaria di Salerno aveva ammesso il Veneri al concorso, collocandolo in graduatoria dopo aver-

gli attribuito anche le agevolazioni tributarie previste per le famiglie numerose dalla legge 27 giugno 1961, n. 551. Poiché il predetto Veneri aveva conseguito il diploma di maturità con la votazione minima di 36/60, ha occupato, nella graduatoria, uno degli ultimi posti, con conseguente esclusione dal beneficio. Infatti, con i fondi attribuiti al corso di laurea in scienze dell'informazione è stato possibile coprire la graduatoria fino ai 39/60 compresi.

Il Ministro: MALFATTI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere quali nuove iniziative in campo finanziario, assicurativo e fiscale s'intendano prendere onde vivificare il settore delle nostre esportazioni che, stante l'eccezionale disavanzo della nostra bilancia commerciale, ha assunto un'importanza primaria nel quadro economico nazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, i problemi fiscali del settore si chiede, tra l'altro, di conoscere:

1) se risulta corrispondente al vero che i contribuenti aventi diritto a rimborsi IVA trovano difficoltà ad ottenere gli stessi nei termini stabiliti dalle leggi e che, per quanto concerne i rimborsi a termine abbreviato di cui al terzo comma dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il Ministero delle finanze non abbia neppure provveduto a diramare agli uffici competenti le necessarie istruzioni;

2) se la somma di 40 miliardi, stanziata nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1974 al capitolo 1921 della tabella 3 per « restituzioni e rimborsi di imposta generale sull'entrata », appaia insufficiente a corrispondere agli aventi diritto la rilevante mole di arretrati ancora da liquidare, dopo l'introduzione dell'IVA, per rimborsi IGE all'esportazione precedentemente maturati;

3) quali provvedimenti urgenti, in caso affermativo, s'intendano adottare per ovviare ai sopra riferiti inconvenienti. (4-09722)

RISPOSTA. — Si fa presente che ai fini del rilancio delle esportazioni, che costituisce l'obiettivo fondamentale dell'azione dello scrivente, specie nell'attuale congiuntura interna e internazionale, assumono particolare rilievo i meccanismi della politica di agevolazione, attuabili mediante l'incremento del credito agevolato e il potenziamento degli strumenti assicurativi.

Nel settore del credito agevolato, a seguito anche degli interventi e delle sollecitazioni di questo dicastero, sono stati assunti alcuni significativi provvedimenti; ci si riferisce, in particolare, alla decisione del CICR circa l'emissione da parte del Mediocredito di un prestito obbligazionario, come pure del disegno di legge n. 1785 sullo « Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione » attualmente all'esame della VI Commissione del Senato.

Il citato disegno di legge prevede nell'articolo 4 uno stanziamento di 100 miliardi per i contributi agli interessati riguardanti le operazioni di esportazione a pagamento differito e che sarebbe, per altro, opportuno elevare per consentire al Mediocredito centrale di operare con la necessaria continuità.

In questo contesto, sono da tenere infine presenti le conclusioni del rapporto elaborato dalla commissione per i problemi delle esportazioni a pagamento differito, istituita presso il Mediocredito centrale, la quale ha recepito alcune proposte da tempo avanzate dallo scrivente per lo snellimento dell'iter dei finanziamenti agevolati.

Per quanto concerne, d'altra parte, il problema, tutt'ora aperto, della limitatezza dei fondi per la copertura assicurativa dei crediti all'esportazione, si comunica che questo dicastero intende portare avanti l'azione già svolta per un urgente adeguamento del relativo *plafond* tuttora fermo ai livelli del 1972.

Per quanto riguarda, infine, i problemi fiscali annessi alle restituzioni e ai rimborsi IVA e IGE, il Ministero delle finanze ha precisato che gli inconvenienti lamentati sono in larga prevalenza da attribuire alla inadeguata disponibilità dei fondi di bilancio, e quindi, a svalutazioni poste al di fuori della sfera determinativa del dicastero anzidetto.

A quest'ultimo riguardo, sottolineato che le istruzioni agli uffici IVA per la definizione delle richieste di rimborso avanzate dai contribuenti sono state già da tempo impartite dall'amministrazione con circolare n. 19 del 17 maggio 1974, emanata di concerto con il Ministero del tesoro, si fa presente che fin dall'aprile scorso e nei successivi contatti svoltisi anche per le vie informali, è stata rappresentata alla Ragioneria generale dello Stato la necessità di integrare per 280 miliardi i fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 1922, concernente restituzioni e rimborsi di imposte, e perciò anche di IVA.

Detta richiesta è stata poi assiduamente seguita e particolarmente raccomandata, segnalandosi che il solo carico d'imposta sul valore aggiunto da rimborsare con la speciale procedura accelerata prevista dall'articolo 38, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, era d'importo appena superiore a 140 miliardi di lire secondo i dati a disposizione, per altro non ancora definitivi.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 15 luglio scorso, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 214 del 16 agosto successivo, è stata assegnata la somma di lire 140 miliardi sul cennato capitolo di spesa n. 1922 e ciò ha reso possibile accreditare ai direttori degli uffici IVA i soli fondi occorrenti per effettuare i rimborsi di cui alla disposizione succitata (articolo 38, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633) richiesti dagli interessati in sede di dichiarazione annuale, con esclusione quindi di quelli richiesti successivamente. Per questi ultimi è in corso una indagine intesa a determinare l'ammontare, che dovrà formare oggetto di una ulteriore integrazione sullo stesso capitolo di spesa.

Anche a proposito della liquidazione dell'IGE sui prodotti esportati non c'è dubbio che la somma di 40 miliardi stanziata sul capitolo n. 1921 per il corrente anno finanziario sia apparsa inadeguata alle necessità del servizio dei ristorni, necessità quantificabili nell'ordine di alcune centinaia di miliardi, secondo i dati desumibili dalle trattazioni esistenti presso le intendenze di finanza e presso le ragionerie provinciali.

Pertanto l'amministrazione finanziaria ha richiesto a più riprese al Ministero del tesoro uno stanziamento suppletivo sul capitolo n. 1921 per almeno 200 miliardi di lire. Tale richiesta è stata però momentaneamente soddisfatta limitatamente a 60 miliardi di lire che l'amministrazione ha ripartito sollecitamente tra gli uffici erogatori, allo scopo di vivificare il ciclo delle restituzioni e di sollevare, ad un tempo, gli uffici stessi dai rischi di un dannoso appesantimento del carico di lavoro.

Dal lato tecnico e procedurale, quindi, si ritiene che l'amministrazione finanziaria non possa essere chiamata a rispondere di anomalie riscontrabili all'esterno della propria organizzazione, e cioè fuori della sua sfera decisionale.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTEOTTI.

BINI, CANEPA E DULBECCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esposto inviato al provveditore agli studi dall'assemblea dei lavoratori frequentanti le scuole medie serali della provincia d'Imperia.

Questi lavoratori-studenti, adducendo motivi didattici del tutto fondati, tra cui la differenza d'età e di situazione psicologica rispetto ai preadolescenti iscritti alla scuola media, il diverso grado di maturazione personale, la maggiore ricchezza d'esperienza, richiamando le norme contenute nel decreto ministeriale 15 ottobre 1965, chiedono di poter presentare programmi d'esame che rispondano a questa diversità d'attitudini, interessi ed esperienze, di essere esaminati da commissioni apposite formate d'intesa tra il provveditore agli studi e le organizzazioni sindacali e che a sostenere l'esame presso queste commissioni siano ammessi tutti coloro che hanno superato l'età dell'obbligo scolastico, indipendentemente dalla loro condizione di occupazione, sottoccupati, disoccupati.

Per sapere, tenuto conto che commissioni speciali per l'esame di licenza media sono state istituite nei passati anni scolastici (a Milano, Modena, Roma, Napoli), se ritenga di invitare il provveditore agli studi d'Imperia ad accogliere la suddetta richiesta e a decidere sollecitamente in modo che resti il tempo per un'illustrazione preventiva dei programmi d'esame ai componenti delle commissioni. (4-10149)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in accoglimento di una istanza inviata al provveditorato agli studi di Imperia da un'assemblea di lavoratori frequentanti i corsi serali della scuola media, ha autorizzato quel provveditore a costituire apposite commissioni giudicatrici per i soli lavoratori-studenti che, al termine dell'anno scolastico 1973-74, hanno sostenuto gli esami di licenza di scuola media.

Il Ministro: MALFATTI.

BONOMI, LOBIANCO, TRUZZI, VETRONE, URSO SALVATORE, ANDREONI, BALLASSO, TRAVERSA, BALDI, STELLA, TANTALO, SCHIAVON E ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della sempre più accentuata scarsità di carburante agevolato per l'agricoltura che compromette irrimediabilmente

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

te l'andamento degli imminenti lavori stagionali e quali provvedimenti intenda proporre ai dicasteri competenti onde ristabilire la normalità degli approvvigionamenti. (4-05548)

RISPOSTA. — In ordine al problema sollevato dagli interroganti nella interrogazione sopra trascritta, si è avuto modo di riferire più volte in sede di Commissione industria e da ultimo nella seduta del 25 settembre 1974.

Riportandosi a quanto già dichiarato, si assicura che il problema è attentamente seguito dal Governo, che non manca di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per il quale al personale interessato dipendente dalla direzione provinciale postelettragrafica di Como dal mese di gennaio 1974 non viene più corrisposta l'indennità di missione.

Ciò ovviamente provoca grave disagio tra il suddetto personale che si vede costretto ad anticipare le spese di viaggio, di vitto ed eventualmente di alloggio, sottraendo del denaro al già insufficiente stipendio. (4-10007)

RISPOSTA. — Effettivamente presso la direzione provinciale poste e telegrafo di Como, come del resto presso le altre direzioni provinciali poste e telegrafo, si è verificata una sospensione nei pagamenti delle indennità di missione, in relazione alla necessità, connessa con l'introduzione del nuovo regime fiscale, di elaborare nuove specifiche istruzioni circa il trattamento economico di missione.

Tali istruzioni, impartite nello scorso mese di aprile, hanno consentito di superare le difficoltà insorte.

In particolare, per la provincia di Como si è da tempo provveduto a liquidare le spettanze in questione al personale degli uffici principali.

Per il personale degli uffici locali e delle agenzie, invece, stanti anche talune concomitanti difficoltà di ordine contabile, solo di recente è stato possibile autorizzare la direzione provinciale poste e telegrafi di Como ad effettuare i pagamenti ancora in sospeso.

Il Ministro: TOGNI.

CALABRÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non intendano porre fine alla scandalosa gestione dell'Ente autonomo gestione per il cinema che ha esaurito i 40 miliardi ricevuti in assegnazione per perseguire finalità ben precise senza aver dato contributo alcuno al rinnovamento del cinema italiano, favorendo soltanto invece posizioni equivoche privilegiate per tacitare le opposizioni di sinistra (basta ricordare i minimi garantiti di lire 650 milioni assicurati ai fratelli Taviani, Maselli, ecc. che tra l'altro hanno attinto anche dai fondi di intervento previsti dalla legge n. 1213 e dalla legge n. 819 per il credito cinematografico);

se non ritengano inoltre assurda la recente concessione da parte del predetto ente di un minimo garantito di lire 850 milioni ad una società costituita dal signor Mario Gallo, già presidente dello stesso ente, il quale, a quanto pare, allorché non assolve incarichi diretti nel gruppo pubblico produce film sovvenzionati dallo stesso gruppo; concessione ancora più ingiustificata se si tiene conto che il signor Gallo risulta indiziato di reati per la sua attività di presidente dell'Italnoleggio, nonché di presidente dell'Ente autonomo gestione per il cinema;

per sapere inoltre quali siano i motivi per i quali il bilancio del sempre discusso Istituto Luce, sia stato respinto dal consiglio di amministrazione dell'Ente cinema e per conoscere quali siano le irregolarità amministrative riscontrate. (4-10797)

RISPOSTA. — Si osserva, anzitutto, che l'Ente non ha esaurito i 40 miliardi del fondo di dotazione giacché, allo stato — non tenendo conto degli investimenti effettuati e non avendosi posizioni debitorie — devono essere tuttora incassate due delle quattro rate dell'aumento del fondo stabilito dalla legge 14 agosto 1971, n. 814.

Va poi posto in rilievo che la concessione di un minimo garantito costituisce operazione di carattere strettamente commerciale e che tale sua natura non è modificata se attuata da una società a partecipazione statale. Essa inoltre non ha nulla a che fare con i contributi statali erogati con leggi operanti *erga omnes*, i quali, per lo più rappresentano invece garanzie a copertura del minimo garantito dall'Italnoleggio.

Per quanto riguarda il film proposto dal produttore Mario Gallo si precisa che il consiglio di amministrazione dell'ente non ha

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

mancato, per meritevole senso di scrupolo, di fermare la propria attenzione sulla particolare posizione del proponente, ma ha riconosciuto che nulla fosse da eccepire, sentito anche l'esplicito parere degli organi di controllo partecipanti al consiglio stesso e ritenendo per contro, che un diverso comportamento avrebbe rappresentato una ingiustificata discriminazione verso il produttore, fermo, ovviamente, restando l'assoluto rispetto delle procedure adottate per l'acquisizione dei film.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione cui si risponde, si precisa infine che il bilancio dell'Istituto Luce non è stato respinto dal consiglio per rilevate irregolarità amministrative ma ne è stata soltanto rinviata l'approvazione, per una integrazione conoscitiva di taluni fatti gestionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

CASSANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga valida la decisione del provveditorato agli studi di Bari, il quale ha accettato per buono l'attestato del patronato scolastico che qualifica « assistente vigilatrice al refettorio annesso al centro ricreativo della scuola materna statale » chi invece ha avuto solo incarico di economo per la refezione.

Ciò evidentemente porta a conferire un punteggio non previsto nell'ordinanza ministeriale 3 maggio 1973, n. 124, protocollo n. 4147, con danno di coloro che effettivamente sono state « assistenti vigilatrici » nella scuola dove hanno operato le suddette economo per la refezione. (4-10843)

RISPOSTA. — La commissione competente a formare le graduatorie delle aspiranti all'incarico di assistente nelle scuole materne statali, per la provincia di Bari, per l'anno scolastico 1974-75, ha proceduto alla valutazione del servizio prestato dalle interessate, tenendo conto della natura del servizio stesso, quale risultava dai certificati prodotti a corredo delle istanze.

Di conseguenza, il servizio di assistente vigilatrice a refettorio è stato valutato dalla commissione, secondo quanto prescritto dal punto 4, lettera B, della tabella di valutazione annessa all'ordinanza ministeriale 7 marzo 1974.

Non è stato, invece, valutato il servizio prestato con mansioni di economo, né sono stati presi in considerazione quei certificati redatti in modo da non consentire l'esatta individuazione della natura dei servizi prestati.

Il Ministro: MALFATTI.

CASTELLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

a) che la legge istitutiva dell'IVA (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633) prevede il rimborso da parte dello Stato agli operatori economici dell'IVA (imposta sul valore aggiunto) versata in eccedenza sulle risultanze annuali;

b) che l'articolo 38 del suddetto decreto dispone che in sede di dichiarazione annuale, da presentare entro il 28 febbraio, il contribuente può chiedere di essere ammesso al rimborso anticipato, purché presti idonea garanzia e che, in tal caso, il rimborso da parte dell'Amministrazione finanziaria deve avvenire nel termine di tre mesi dalla richiesta;

c) che le istruzioni per l'applicazione di tale norma di legge sono state diramate dagli organi centrali solo in data 17 maggio ed a taluni uffici periferici sono pervenuti dopo il 31 maggio, cioè oltre la data entro cui i rimborsi sarebbero dovuti avvenire;

d) che il Ministero delle finanze ha puntualizzato nella ricordata circolare che il contribuente non può far valere il credito verso lo Stato sulle imposte da corrispondere nell'anno successivo;

e) che, infine, il credito degli operatori economici verso lo Stato, per rimborsi non corrisposti entro i termini di legge, supererebbe, secondo attendibili notizie, i 750 miliardi e precisamente 480 miliardi per Iva, di cui 140 rappresentati da crediti forniti di cauzione ai fini del rimborso accelerato, e 270 miliardi per IGE —, se ritenga che tale volume di crediti da incassare non aggravi le già pesanti conseguenze della stretta creditizia in atto nei confronti degli operatori economici, molti dei quali hanno sostenuto, in aggiunta, il costo della garanzia prestata; e se ciò non costituisca altro elemento di appesantimento della già difficile situazione economica generale; se ritenga inconciliabile con i principi della giustizia fiscale il tollerare che l'Amministrazione finanziaria possa impunemente violare

un obbligo di legge, quando per contro si comminano gravi sanzioni al contribuente per analoghe inadempienze; se ritenga che, indipendentemente da ogni aspetto di legittimità, tale comportamento della pubblica amministrazione non rappresenti altro motivo di scandimento del prestigio dello Stato e delle sue istituzioni; se e quali provvedimenti, infine, intenda prendere per risolvere la delicata questione. (4-10918)

RISPOSTA. — Effettivamente lo stato dei rimborsi denuncia da qualche tempo un andamento insoddisfacente: i ritardi, che nel corso della precedente legislazione fiscale riguardavano il solo settore dei ristorni dell'IGE all'esportazione, a partire da quest'anno interessano anche ed in misura più cospicua il comparto dell'imposta sul valore aggiunto.

A determinare il fenomeno lamentato hanno agito in passato anche difficoltà di ordine organizzativo, ma tale ostacolo ha potuto in seguito essere in gran parte eliminato dall'Amministrazione soprattutto con il graduale inserimento di nuovi elementi nel servizio dei ristorni, reclutati in prevalenza dal contingente di personale proveniente dalle abolite imposte di consumo.

Sicché può dirsi a ragione che la situazione attuale viene ad essere caratterizzata solo dalla entità degli stanziamenti di bilancio, apparsi in realtà del tutto incongrui a fronte delle domande di rimborso pervenute.

Se è questa la diagnosi che è sembrato di dover chiaramente esporre con senso di responsabilità, assai più difficile appare viceversa il compito di por mano agli strumenti terapeutici adeguati.

Si tratta, infatti, di operare scelte non facili e oltretutto non isolabili dall'esame di altri pressanti problemi, la cui soluzione non può prescindere da una attenta considerazione del quadro economico e finanziario generale.

In questo contesto il Governo ha disposto nel luglio 1974 l'assegnazione sull'apposito capitolo di spesa di una somma di 140 miliardi di lire, che ha recentemente integrata con un ulteriore stanziamento di altri 100 miliardi: la qual cosa ha reso possibile accreditare ai direttori degli uffici IVA i fondi occorrenti per i rimborsi da effettuare con la speciale procedura accelerata prevista dall'articolo 38 - terzo comma - del decreto del Presidente della Repubblica

26 ottobre 1972, n. 633, ed ha inoltre consentito di avviare concretamente anche il lavoro relativo alle pratiche di rimborso in favore degli operatori economici che non si sono avvalsi della procedura anzidetta.

Anche a proposito della liquidazione dell'IGE sui prodotti esportati non c'è dubbio che la somma di 40 miliardi stanziata sul capitolo 1921 per il corrente anno finanziario sia apparsa inadeguata alle necessità del servizio dei ristorni, necessità quantificabili nell'ordine di alcune centinaia di miliardi, secondo i dati desumibili dalle trattazioni esistenti presso le intendenze di finanza e presso le ragionerie provinciali.

Si è provveduto perciò ad un primo stanziamento integrativo di 60 miliardi di lire deliberato nel luglio 1974, e poi ad una ulteriore integrazione, sullo stesso capitolo, di altri 100 miliardi, in maniera da fronteggiare nel miglior modo possibile la consistenza di spesa configurata dallo stato delle partite giacenti.

Il Governo, in definitiva, è consapevole dei disagi del settore e degli effetti positivi che avrebbe comportato un impegno finanziario più sollecito e di maggiore portata; tuttavia, nel perdurare della situazione di crisi del sistema economico, l'attenzione da esso dimostrata verso la categoria degli esportatori costituisce il massimo dello sforzo compatibile con l'attuazione di una rigorosa politica di bilancio.

Rimane tuttora aperta la questione dei tempi dei rimborsi, previsti dalla normativa della nuova imposta sul valore aggiunto: anche questo, però, costituisce problema che si sta attentamente esaminando e cercando di risolvere al più presto, nel quadro delle possibilità offerte dall'articolo 17 della legge di delega per la riforma tributaria.

Il Ministro: TANASSI.

GIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare a favore dei custodi demaniali che, in contrasto con i principi della Costituzione, non possono godere né di riposo settimanale, né di ferie, senza aver prima provveduto a fornire la sostituzione, a proprie spese e sotto la personale responsabilità. (4-10625)

RISPOSTA. — Da alcuni anni la situazione reale è alquanto diversa da quella rappresentata dall'interrogante.

Dal 1970 infatti, l'obbligo dei custodi demaniali di provvedere alla loro sostituzione con persona di famiglia in caso di assenza od impedimento per certo tempo è limitato al solo periodo di riposo settimanale, mentre per quanto concerne i periodi di assenza dovuti ad aspettativa ed anche a congedi ordinari o straordinari, è previsto che alla loro sostituzione si provvede con elementi appartenenti alla carriera del personale ausiliario.

In questo più ridotto ambito non sembra che la disposizione rimasta in vigore possa ritenersi in contrasto con i principi della Carta costituzionale, tenuto conto a tal fine della natura particolare del servizio svolto dai custodi-portieri, senza dubbio assimilabile, per diversi aspetti e caratteristiche, a quello analogamente espletato nel settore privato.

Non è fuor di luogo d'altra parte considerare che gli immobili demaniali, per i quali è previsto il servizio di custodia, sono adibiti, nella maggior parte dei casi, a sede di uffici governativi e che quindi, sui custodi o sui familiari che li sostituiscono, incombono, nella domenica e nelle altre festività, unicamente mansioni di vigilanza generica.

Il Ministro: TANASSI.

CIRILLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in riferimento all'agitazione sindacale dei dipendenti della FAPSA e al movimento popolare di protesta in corso ad Airola e in tutta la valle Caudina, in provincia di Benevento, contro lo smembramento della FAPSA, società controllata dalla SME, smembramento che si vorrebbe attuare con il passaggio alla CIR, Cartiere italiane riunite, di una parte della lavorazione e con la rinuncia ai piani di produzione che si sarebbero dovuti realizzare con gli investimenti effettuati, facendo venire meno gli impegni di occupazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare per impedire che un investimento di oltre cinque miliardi, che secondo i programmi annunciati all'inizio della costruzione della fabbrica doveva assicurare una occupazione di quattrocento unità, venga oggi smembrato e reso in buona parte improduttivo; per salvaguardare l'unità giu-

ridica, economica e organizzativa della fabbrica, conservando la prevalenza del capitale pubblico; per fare attuare integralmente i piani di produzione e di occupazione, riservando alla fabbrica, in considerazione della sua localizzazione nel Mezzogiorno, la priorità delle commesse dell'industria automobilistica a partecipazione statale;

se si siano realizzati, ed in caso contrario per quali ragioni, gli accordi di fornitura della FAPSA all'Alfa-Sud e alla FIAT di cui si parla nella risposta del ministro delle partecipazioni statali ad una precedente interrogazione.

Per conoscere quali agevolazioni e contributi siano stati concessi alla FAPSA in base alle leggi sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. (4-10377)

RISPOSTA. — L'attività dello stabilimento FAPSA di Airola è incentrata nella realizzazione di prodotti in rame e plastica destinati al fabbisogno del vicino stabilimento dell'Alfacavi (partecipazione SME 60 per cento; produzione di cavi telefonici) e alla industria automobilistica, nonché di prodotti in Fibret (su licenza CIR - Cartiere italiane riunite) destinati agli stabilimenti automobilistici del Mezzogiorno.

Tali produzioni sono state avviate nel corso del 1973, nonostante i ritardi verificatisi per la consegna degli impianti e dei macchinari a causa delle agitazioni sindacali registratesi nel settore metalmeccanico.

La nota crisi del settore automobilistico, con il conseguente rallentamento della richiesta, ha però colpito il nuovo complesso industriale della FAPSA nella delicata fase di avviamento. Per fronteggiare tale situazione la SME ha ritenuto opportuno, in considerazione anche del notevole grado di complementarietà ed affinità delle produzioni della FAPSA con quelle delle società Alfacavi e della CIR - Cartiere italiane riunite - (partecipazione SME 82 per cento), di porre allo studio iniziative volte a realizzare un più incisivo coordinamento fra le società onde assicurare gli attuali livelli di occupazione della FAPSA e preservarne le prospettive di sviluppo futuro.

Per quanto riguarda in particolare il settore Fibret, è da aggiungere che la ristrutturazione dello stesso fu progettata in base ad un concetto di produzione di massa che è proprio del comparto automobilistico; sennonché, la fase di recessione apertasi per i produttori automobilistici ed i

conseguenti motivi di incertezza nella programmazione degli ordini relativi ai diversi tipi di autovetture richiedono ora una flessibilità di gran lunga più elevata.

È appunto nel quadro di queste esigenze di adeguamento alla nuova situazione che è apparso opportuno affidare questo specializatissimo settore alla CIR (che ha, come detto, concesso alla FAPSA i diritti di licenza ed il *Know-how* per la fabbricazione nel sud di questi prodotti e che, come accennato, è anch'essa controllata dalla SME), attraverso la concessione in fitto del reparto Fibret.

Tale soluzione, oltre a consentire grazie all'utilizzo delle esperienze tecniche, organizzative e impiantistiche della CIR un rafforzamento del settore Fibret, renderà possibile il potenziamento del settore « rame e plastici » attraverso un più stretto coordinamento con la società Alfacavi.

Di tale operazione non si era mancato di informare le rappresentanze aziendali sindacali e le autorità locali. Nello scorso mese di maggio però i sindacati provinciali hanno manifestato preoccupazioni per i riflessi che la ristrutturazione stessa poteva avere sugli attuali livelli di occupazione e sulle prospettive di sviluppo futuro, ponendo in atto presso lo stabilimento di Airola varie forme di agitazione.

Dopo incontri avvenuti in varie sedi — valsi a precisare ulteriormente le finalità dell'operazione — si è pervenuti ad un completo chiarimento ed alla cessazione di ogni connessa forma di agitazione, cosicché l'operazione accennata ha potuto essere avviata a partire dallo scorso mese di luglio.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

COLUCCI E ZAFFANELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga, in attesa di una modifica dei provvedimenti legislativi, che per mera dimenticanza non hanno fatto esplicito riferimento alla intassabilità degli assegni familiari, disporre intanto la sospensione della riscossione, per ritenuta alla fonte, dell'imposta su tali assegni, tranquillizzando così milioni di lavoratori che, in caso contrario, si vedrebbero ingiustamente colpiti, anche in considerazione del fatto che per il passato detti assegni non erano soggetti ad alcuna imposta. (4-08602)

RISPOSTA. — È opinione convinta del Governo che nel concetto ampio di « retribuzio-

ne » debbano farsi rientrare tutti i compensi, sia pure di natura accessoria e complementare, che discendono o che hanno la loro causa nel rapporto di lavoro dipendente.

Rientrano pertanto fra i redditi soggetti al nuovo tributo personale, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, oltre agli stipendi, ai salari ed agli altri assegni accessori, le indennità di trasferta, i premi, le mensilità aggiuntive, ecc. — anche tutti quegli assegni e indennità che nel precedente sistema tributario erano esclusi dall'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile di categoria C 2 e, in alcuni casi, anche dell'imposta complementare progressiva sul reddito — quali, ad esempio, gli assegni familiari, l'indennità integrativa speciale percepita dai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici territoriali, le integrazioni salariali e tutti gli assegni e le indennità di natura previdenziale ed assistenziale, ad esclusione di quelli aventi natura prettamente risarcitoria.

È per altro da considerare che l'assoggettamento degli assegni familiari all'imposta sul reddito delle persone fisiche scaturisce, secondo quanto è stato già altrove ricordato dall'Amministrazione, dal concetto stesso di reddito di lavoro dipendente accolto dal legislatore, il quale ha inteso ricomprendere sotto tale denominazione qualsiasi emolumento, comunque indicato, anche se corrisposto al lavoratore in relazione alla propria situazione familiare. Situazione che non è poi senza rilevanza ai fini della determinazione della capacità contributiva, dato che essa è già stata opportunamente considerata in sede legislativa, stabilendosi riduzioni d'imposta in misura via via crescente a seconda della composizione del nucleo.

Pur in tale quadro, va tuttavia annotato che il Governo non ha mancato di venire incontro alle riconosciute esigenze dei percettori di redditi più modesti, sui quali ha gravato in modo più pesante la perdurante situazione di crisi dell'economia.

È noto infatti che, ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, gli assegni familiari per i lavoratori soggetti a ritenuta alla fonte, sono stati aumentati del 10 per cento.

Si è preferito operare in tale senso, piuttosto che ricorrere allo strumento della detassazione proposto da alcune parti politiche, allo scopo di perseguire il doppio intento di non decurtare gli assegni tramite l'imposta e di mantenere salvi, allo stesso tempo, i principi della riforma tributaria.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

D'altra parte è anche da considerare che ove si fosse prescelto il criterio generalizzato della detassazione, esso avrebbe finito per arrecare ingiustificati vantaggi a possessori di redditi più elevati, a tutto discapito del volume delle entrate tributarie.

Appare inoltre meritevole di citazione anche l'altro provvedimento rientrante nel cosiddetto pacchetto delle misure anticongiunturali del luglio 1974, in quanto è da ritenersi espressione anch'esso della volontà dell'esecutivo di tutelare con adeguatezza, dal lato fiscale, i redditi meno elevati e di recuperare nelle fasce superiori le riduzioni di gettito.

Si tratta del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, con il quale, a fronte degli inasprimenti d'imposta sotto forma di addizionale straordinaria disposta nei confronti della categoria di reddituari superiori a 10 milioni di lire annue, è stata prevista una ulteriore detrazione di 36 mila lire per i redditi più bassi di lavoro dipendente e per i redditi minori d'impresa, stabilendosi inoltre di elevare a 5 milioni il coacervo dei redditi dei coniugi se provenienti da lavoro dipendente ed aumentando infine di lire 4 mila lire le quote di detrazione per ogni figlio a carico, a decorrere dall'inizio dell'anno prossimo, nei casi di redditi non superiori a 4 milioni di lire.

Le misure perequative ora ricordate non pretendono ad ogni modo di concludere il discorso ancora aperto sul problema dei carichi familiari; è certo tuttavia che le ulteriori detrazioni indicate innanzi, inserite nel decreto n. 259 nella fase di conversione e con il consenso del Governo, costituiscono il massimo dello sforzo che l'erario è stato richiesto di sopportare in questo difficile momento congiunturale.

Il Ministro: TANASSI.

CORGHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrispondano alle direttive emanate dagli organi competenti del Ministero le disposizioni impartite dal servizio commerciale dell'ENEL di Como secondo le quali, a partire dal 22 novembre 1973:

a) non si accolgano richieste di aumenti di potenza da parte di utenti in atto per illuminazione, usi domestici, usi promiscui in abitazioni private;

b) non si accolgano richieste di forniture per usi domestici o promiscui da parte di

utenti che già fruiscono di forniture per sola illuminazione;

c) si accolgano, al contrario, senza limitazione alcuna, le richieste di nuove forniture o di subentri.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro ritenga palesemente ingiuste tali disposizioni che determinano una discriminazione fra i cittadini in materia di disponibilità di energia elettrica a danno delle utenze domestiche più modeste. (4-08340)

RISPOSTA. — Con telegramma del 19 agosto 1974 l'ENEL e le altre imprese produttrici e distributrici di energia elettrica sono state invitate a considerare superate le istruzioni a suo tempo diramate in ordine alle restrizioni sul consumo di energia elettrica.

Il Ministro: DE MITA.

D'ALESSIO E VENTURINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione venutasi a determinare nell'isola di Ponza e sui provvedimenti che intendono adottare in relazione alla indiscriminata attività mineraria svolta dalla società SAMIP ritenuta responsabile dalla popolazione, dai partiti democratici e da enti pubblici, di avere distrutto importanti strutture civili quali strade comunali e provinciali, reperti archeologici di notevole valore, tra cui un acquedotto di epoca romana ancora funzionante, di aver disperso e deteriorato falde acquifere di insostituibile importanza dato che l'isola è tuttora rifornita mediante navi cisterna, di avere abbattuto circa 400 vani di abitazione appartenenti a lavoratori espropriati con procedure coattive ed indennizzati con somme irrisorie, di inquinare con i vapori della lavorazione dei minerali e con il pulviscolo delle escavazioni sia la salute dei lavoratori, sia l'ambiente circostante.

In particolare, tenuto presente che la citata società SAMIP ha chiesto all'amministrazione di Ponza di essere autorizzata a lottizzare i terreni espropriati per realizzare insediamenti turistici, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) su quale base il Ministero dell'industria, disattendendo il diverso avviso degli enti locali e della regione del Lazio, abbia ri-

tenuto di prorogare per altri 30 anni la concessione mineraria in questione;

2) in che modo i beni culturali inclusi negli elenchi dei beni da sottoporre a tutela siano stati validamente difesi dalle competenti autorità di Governo;

3) come si sia intervenuti per la difesa dell'ambiente, e per far rispettare le leggi poste a tutela della salute dei lavoratori e a protezione della popolazione;

4) quali accertamenti siano stati svolti per verificare il rispetto delle norme sociali e dei contratti di lavoro nei riguardi dei dipendenti della miniera suddetta e per la designazione del medico sociale secondo le prescrizioni di legge;

5) se siano state accertate le responsabilità civili e penali dei pubblici uffici per le omissioni compiute in relazione ad atti della società SAMIP, che hanno arrecato danno ai beni pubblici e agli interessi dei singoli.

(4-08914)

RISPOSTA. — La SAMIP risulta titolare della concessione della miniera di caolino, berlonite, ecc. ubicata nel territorio del comune di Ponza (Latina) in base al decreto ministeriale 13 maggio 1937 e al decreto distrettuale del 1° dicembre 1962 (registrato alla Corte dei conti il 9 gennaio successivo), con il quale la concessione stessa venne prorogata per un periodo trentennale e cioè fino al maggio 1992.

Il provvedimento di rinnovo fu emanato nel quadro delle disposizioni legislative che disciplinano la materia (articolo 34 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620) e che attribuiscono all'amministrazione distrettuale mineraria la competenza esclusiva per le concessioni, previa comunicazione alla provincia, alla camera di commercio ed al comune interessato.

Le obiezioni al rinnovo della concessione furono sollevate solo dal comune di Ponza e da alcuni gruppi di cittadini e vennero ritenute infondate dal distretto minerario di Roma, competente alla emanazione del provvedimento.

Per altro, l'operato del distretto minerario trovava conforto nello stesso decreto del Ministero della pubblica istruzione 14 gennaio 1954, il quale, nel dichiarare l'arcipelago delle isole Pontine di « notevole interesse pubblico », non aveva precluso l'esercizio dell'attività mineraria nell'isola di Ponza. Né, d'altra parte, avverso l'atto concessivo posi-

tivo era stato prodotto ricorso a questo Ministero da parte dei controinteressati.

Va comunque segnalato che questo Ministero, sensibile all'importanza del problema e ritenendo che, nel caso di specie, un coordinamento dell'attività amministrativa degli organi preposti alla tutela degli interessi diversi avrebbe potuto realizzare una più completa valutazione dell'interesse generale, costituiva una commissione formata dai rappresentanti di ciascuna amministrazione e parti interessate con l'incarico di esaminare i vari e complessi aspetti della questione e suggerire gli eventuali provvedimenti da adottare. Nella seduta conclusiva, tutti i convenuti concordavano sulla possibilità della continuazione dell'esercizio minerario da parte della SAMIP, previa l'adozione di opportuni accorgimenti, sia in relazione alla tutela del paesaggio, sia sotto il profilo dell'inquinamento ambientale.

Per quanto concerne quest'ultimo problema nonché il rispetto delle leggi poste a tutela della salute della popolazione — premesso che non risulta siano stati sinora riscontrati inquinamenti di sorta, sia in sede di ispezione da parte dei NAS sia da parte delle commissioni ministeriali della sanità — si fa presente che il comune di Ponza, con decreto del Ministro della sanità del maggio 1973, è stato inserito nella zona di controllo A, di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 615.

In seguito a detto inserimento sono perciò applicabili agli stabilimenti industriali, esistenti nel territorio del comune di Ponza, le norme contro l'inquinamento atmosferico previste dal decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322. In conseguenza, nei confronti della società SAMIP, potrà intervenire il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico alla cui competenza è rimesso il parere sui provvedimenti da adottare a norma della citata legge n. 615 del 1966.

Detti interventi, anche se realizzati con la gradualità contemplata nelle disposizioni transitorie di cui al suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 322, dovrebbero condurre alla normalizzazione della situazione sotto il profilo della tutela della salute pubblica.

In merito, poi, agli accertamenti per la verifica del rispetto delle norme sociali e dei contratti di lavoro, si fa presente che la società in argomento è stata numerose volte sottoposta a ispezione da parte dell'ispettorato del lavoro di Latina. In tale sede sono state

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

riscontrate violazioni concernenti l'obbligo di concedere il riposo settimanale, la disciplina dell'orario di lavoro, l'avviamento al lavoro e la materia previdenziale in genere.

A seguito dell'intervento di questo Ministero, cui le succitate infrazioni erano state segnalate per competenza, lo stesso ispettorato ha potuto constatare, in occasione dell'ultimo sopralluogo effettuato, che la SAMIP si è pienamente uniformata alle disposizioni vigenti in materia.

Circa, infine, l'esistenza e le modalità di attività del servizio medico aziendale della SAMIP, si ricorda che l'articolo 648 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, prescrive visite annuali per accertare la persistenza delle condizioni di idoneità dei lavoratori della miniera. Le visite sono eseguite, annualmente, con prevalenza nel periodo estivo, ad opera del servizio medico aziendale della società, iniziatosi nel luglio 1959 e approvato dall'ispettorato medico del lavoro.

In conclusione, è possibile affermare che l'attività della SAMIP riveste un interesse pubblico di notevole ampiezza sia nel campo sociale, in quanto fattore di occupazione operaia, sia nel campo economico, in quanto la produzione di bentonite non solo ha sottratto le industrie nazionali dalla dipendenza della produzione straniera, ma la sua esportazione rappresenta una fonte non trascurabile di valuta pregiata.

Non può essere, tuttavia, sottaciuta l'esigenza della salvaguardia del patrimonio paesistico e le necessità turistiche dell'isola di Ponza, e, conseguentemente, l'assetto futuro della stessa, in rapporto all'attività estrattiva da verificare sulla base di un piano regolatore generale tuttora in corso di redazione nonché alla vita degli abitanti medesimi. Donde l'opportunità di continui contatti da parte delle amministrazioni responsabili al fine di valutare costantemente la situazione e di trovare concordemente gli strumenti idonei al conseguimento del bene comune.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

D'ALESSIO E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri e con l'autorizzazione di chi gli automezzi dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Borgo Piave (Latina) siano stati concessi, con il relativo personale di guida, al CONI

il quale ne dispone per le proprie attività sportive e dietro pagamento da parte dei giovani sportivi; per conoscere altresì se intenda ordinare una severa inchiesta e riferire al Parlamento circa i provvedimenti adottati. (4-10671)

RISPOSTA. — Si deve, anzitutto, premettere che questo Ministero, sulla base della esperienza acquisita attraverso la collaborazione, a livello centrale, con il Comitato olimpico nazionale italiano — collaborazione che ha consentito la realizzazione di notevoli risultati nel settore dello sport giovanile — ha ritenuto opportuno, giusta istruzioni impartite con la circolare n. 26 (protocollo 446) del 1° febbraio 1974, che più frequenti occasioni d'incontro con il predetto comitato siano promossi anche a livello di organi periferici.

Ciò, oltre a favorire le iniziative di comune interesse, consentirà, così come affermato nella citata circolare, di decentrare a livello provinciale l'utilizzazione di fondi, che il CONI mette annualmente a disposizione della scuola per concorrere a sussidiare le manifestazioni che si concludono in forma agonistica.

Nel clima di « volontaria e convinta collaborazione » auspicata dalla circolare in parola va quindi inquadrata anche l'intesa, raggiunta tra il CONI e l'istituto professionale per l'agricoltura di Latina.

In merito a tale intesa, alla quale ha fatto riferimento l'interrogante è stato in particolare accertato quanto segue:

su richiesta del CONI di Latina, il provveditore agli studi di quel capoluogo ha concesso il nullaosta all'uso, da parte di giovani compresi nella fascia dell'età scolastica, della piscina del locale istituto professionale per l'agricoltura di Borgo Piave, per il periodo dal 16 luglio al 31 agosto 1974. La richiesta era motivata dalla opportunità di preparare i giovani per i « giochi della gioventù ».

L'autorizzazione del provveditore venne, comunque, subordinata alla triplice condizione: che fosse assicurata la buona manutenzione degli impianti; che fosse messa in atto ogni cautela, intesa a garantire l'incolumità degli allievi; che fossero presi accordi con l'istituto in ordine al rimborso delle spese.

In connessione con quanto sopra l'istituto professionale — nell'esercizio della discrezionalità che istituzionalmente gli com-

pete - ha a sua volta concesso al CONI l'uso dell'automezzo di sua proprietà, previa corresponsione di un congruo rimborso spese.

Il Ministro: MALFATTI.

D'ANIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda ad esattezza un'informazione secondo la quale la SIP, facente parte del gruppo STET, avrebbe ridotto di circa il 40 per cento il programma 1974 per gli ampliamenti dei numeri delle centrali telefoniche e per la costruzione di nuove centrali. È chiaro che, se l'informazione rispondesse al vero, ci troveremmo di fronte ad una conseguente riduzione degli ordinativi già programmati per le ditte costruttrici di apparecchiature telefoniche.

Saremmo in pratica di fronte ad una riduzione degli investimenti in un settore produttivo e, oltretutto, altamente remunerativo.

L'interrogante chiede di conoscere da chi sia partita detta decisione e quale consultazione l'abbia eventualmente preceduta.

L'interrogante infine chiede di conoscere come sia possibile ovviare all'inconveniente lamentato. (4-10636)

RISPOSTA. — I programmi della SIP, formulati nell'autunno del 1973, furono impostati tenendo fra l'altro conto delle possibilità di positivo sviluppo dell'economia nazionale, di una affrontabile lievitazione dei prezzi e della disponibilità di tempestive ed adeguate forniture di impianti.

Come è noto, l'evoluzione della situazione economica è stata purtroppo diversa: l'intervenuta crisi energetica, causando tra l'altro un abnorme aumento di tutti i prezzi delle materie prime, ha determinato per i paesi industrializzati dell'area occidentale una improvvisa gravissima diminuzione di liquidità monetaria ed una esasperazione delle tensioni inflazionistiche che si sono ripercosse sia sul mercato interno, sia su quello internazionale, facendo impennare tutti i costi.

Questi fenomeni sono stati attentamente esaminati dalla SIP che, operando in un regime di prezzi amministrati, deve assicurare un costante e tempestivo adeguamento tra costi e ricavi, anche al fine di evitare ripercussioni negative sull'equilibrio economico della gestione e soprattutto in con-

siderazione che il problema tariffario è praticamente fermo alla revisione del 1964.

Infatti, la ristrutturazione delle tariffe telefoniche del 1972 ha essenzialmente realizzato una più equa distribuzione sull'utenza dell'onere tariffario, ma non ha risolto i problemi economici di fondo della SIP conseguenti al crescente aumento dei costi; inoltre, la progressiva diminuzione del potere di acquisto della moneta ha portato il livello medio dei corrispettivi dei servizi telefonici a valori inferiori a quelli degli anni precedenti, sino a raggiungere, nel 1973, l'indice più basso degli ultimi venti anni.

Pur in una simile situazione tariffaria, la SIP, continuando a svolgere pienamente i suoi compiti istituzionali, ha predisposto programmi ampi ed impegnativi nella convinzione che le telecomunicazioni rappresentano una insostituibile infrastruttura di base per lo sviluppo dell'economia del nostro paese ed adempiono ad una funzione trainante dello specifico comparto produttivo.

Tale responsabile atteggiamento non è mutato anche se, in considerazione della nuova situazione venutasi a creare, la concessionaria telefonica sta procedendo ad un attento ed approfondito esame dei propri programmi, del quale ha correttamente e tempestivamente preavvertito i settori industriali interessati.

È in proposito da tener conto che, essendo i progetti di sviluppo della rete telefonica costituiti da un complesso di voci di impianto tra loro strettamente correlate ed interdipendenti, ogni inceppamento anche settoriale dell'apparato produttivo industriale, a qualsiasi causa riconducibile, non può che provocare un inevitabile rinvio della realizzazione dello specifico progetto per la indisponibilità di una componente essenziale dell'impianto (rete in cavo) apparecchiature di centrale, apparecchiature di trasmissione, eccetera.

Per quanto attiene infine ai rapporti con i fornitori, si può confermare che solo casi di impossibilità di adempimento degli impegni contrattuali da parte di alcuni fornitori hanno comportato scorrimenti temporali dei lavori, e che la SIP non ha revocato ordini già rilasciati.

Il Ministro: GULLOTTI.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

risultati che nella città di Grumo Nevano (Napoli):

a) ben quattro classi della scuola elementare sita alla traversa Garibaldi, continuano a stare senza banchi e senza cattedra per cui la scolaresca continua ad essere sullivisa in altre classi, mentre i loro insegnanti rimangono inutilizzati;

b) ben 54 allievi della scuola media Domenico Cirillo nella succursale di piazza Capasso, non dispongono né di tavoli né di sedie per cui vengono sistematicamente distribuiti nelle varie altre classi;

c) nella nuovissima sede dell'anzidetta scuola media, munita di impianto di televisione a circuito interno, l'impianto di riscaldamento non funziona, per cui ragazzi e ragazze sono costretti a soffrire terribilmente il freddo, insieme con il corpo insegnante, a ragione anche del fatto che si tratta di immobile appena costruito e per niente stagionato.

Per sapere, inoltre, se e come intenda intervenire affinché abbia a cessare la deprecabile situazione, siano accertate le responsabilità del mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento e perché sia messo sollecitamente in condizione di funzionare. (4-08531)

RISPOSTA. — Si fa presente che le classi della scuola elementare cui si riferisce l'interrogante funzionano nel plesso di via Giotto, comunemente detto rione INA-Casa, e non alla traversa Garibaldi. Si tratta di un nuovo edificio scolastico, già sede della scuola media e consegnato alla direzione didattica di Grumo Nevano all'inizio dell'anno scolastico ed in regolare funzionamento dal 5 novembre 1973. Il plesso dispone di 12 aule: all'inizio dell'anno scolastico 9 erano regolarmente arredate e 4 erano in attesa di arredamento, del resto già ordinato dal comune. Poiché 9 classi erano accolte al primo turno e 3 al secondo, ogni classe disponeva di un'aula regolarmente arredata.

Per quanto concerne, invece, la succursale della scuola media Domenico Cirillo si precisa che alla data del 7 gennaio occorrevano solo 24 sedie, e che si provvide sottraendo provvisoriamente due sedie da ogni aula.

Si trattava, evidentemente di una situazione di emergenza che è stata risolta nel giro di pochissimi giorni con l'acquisto di 40 sedie.

Anche per l'impianto di riscaldamento della nuova sede fu provveduto al suo funzionamento entro breve tempo.

Il Ministro: MALFATTI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano necessario svolgere appropriati interventi presso i competenti organi della Comunità economica europea, affinché provvedano a dare una migliore tutela alle produzioni ortofrutticole ed agrumarie del nostro paese, ai fini del loro collocamento sugli stessi mercati della Comunità.

Come è noto, la politica di apertura economica verso altri paesi terzi produttori, specie del bacino del Mediterraneo, ha fortemente agevolato la potenzialità concorrenziale di questi paesi sul mercato CEE, in quanto essi si avvalgono, in genere, di costi di produzione e di commercializzazione assai inferiori ai nostri.

L'interrogante riconosce la validità della politica commerciale in quanto essa risponde ad evidenti convenienze di natura politica ed economica. Appare inopportuno, per altro, che il peso di tale politica anziché essere sostenuto dalla Comunità stessa nel suo complesso, debba ricadere soltanto sulla nostra ortofrutticola, facendole perdere importanti e tradizionali mercati di sbocco faticosamente acquisiti nel tempo.

Ne consegue la necessità che sia la stessa CEE a tutelare le possibilità di collocamento al suo interno delle produzioni italiane, ciò che può conseguirsi mediante un diffuso sistema di compensazioni finanziarie a tal fine diretto. Ciò anche in considerazione del fatto che le produzioni ortofrutticole, a differenza di altri prodotti agricoli, non fruiscono di un efficiente sistema di « preferenza comunitaria », in quanto il regime dei prezzi di riferimento e delle tasse compensative è solo motivo di continuo scontento per i paesi terzi potenziali fornitori, senza assicurare, per altro, una valida preferenza comunitaria. (4-10435)

RISPOSTA. — È stato un obiettivo costante della politica del Governo italiano in sede comunitaria di migliorare, da un lato, il sistema di protezione delle produzioni ortofrutticole e agrumarie del nostro paese e di ottenere, dall'altro, delle agevolazioni

di carattere finanziario per il collocamento della nostra produzione sul mercato della Comunità.

Per gli agrumi (arance e mandarini) è stato possibile ottenere la concessione di compensazioni finanziarie (i cosiddetti « premi di penetrazione ») a favore delle nostre esportazioni sui mercati degli altri paesi membri. Tale concessione, ottenuta in un primo tempo a titolo provvisorio, è diventata permanente con una decisione del consiglio del 18-19 giugno 1973, decisione che entrerà in vigore contestualmente con i nuovi accordi in corso di negoziato con i paesi del Mediterraneo.

Il premio di penetrazione è fissato in due unità di conto al quintale per quasi tutte le varietà di arance e per i mandarini e di una unità di conto al quintale per due varietà meno pregiato. Il premio verrà corrisposto in relazione alle quantità esportate, per assicurare una maggiore competitività ai nostri agrumi.

Per gli ortofrutticoli il Governo si è sforzato di ottenere un più efficace funzionamento del sistema di protezione, articolato sul rispetto di un prezzo di riferimento e sulla percezione di una tassa compensativa quando le importazioni provenienti da paesi terzi vengano effettuate ad un prezzo inferiore a quello di riferimento della Comunità.

I due regolamenti del Consiglio del 1972 che regolano la materia contengono anche delle disposizioni che consentano degli aiuti finanziari a favore delle organizzazioni di produttori che, secondo determinate modalità, provvedono al ritiro di prodotti dal mercato a sostegno dei prezzi di vendita. Negli stessi regolamenti è prevista la possibilità di concedere delle restituzioni all'esportazione, per coprire la differenza eventuale tra il prezzo comunitario e quello del mercato mondiale.

Il Governo segue ad ogni modo da vicino l'evoluzione della situazione nel settore degli ortofrutticoli per assicurarsi che i miglioramenti apportati al sistema garantiscano sufficientemente le legittime esigenze dei nostri produttori.

Su un piano generale, il Governo, nel riconoscere l'importanza politica delle relazioni tra la Comunità ed i paesi del Mediterraneo e nel promuovere il miglioramento di tali relazioni, sostiene da tempo, coerentemente, la necessità che le concessioni economiche, finanziarie e commerciali siano equamente ripartite tra i paesi membri. Nel

negoziato in corso con i paesi del Mediterraneo, nell'ambito dell'approccio globale, il Governo sostiene con fermezza l'esigenza che le concessioni da fare nel settore agricolo siano equilibrate da concessioni negli altri settori dell'economia e, soprattutto, siano accompagnate da garanzie economiche per i produttori comunitari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei piani di studio per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia.

Come è noto, le vigenti disposizioni di legge consentono agli studenti universitari di formulare autonomi piani di studio, che vanno però sottoposti all'approvazione del consiglio di facoltà.

Il sistema ha generato gravi inconvenienti, specie per gli studi di medicina e chirurgia, essendovi degli insegnamenti che, per il loro carattere fondamentale, vanno considerati irrinunciabili.

Molti consigli di facoltà, perciò, in luogo di muovere obiezioni, di volta in volta, ai singoli piani di studio, sottoposti alla propria approvazione da parte degli studenti, hanno ritenuto di far conoscere loro preventivamente quali insegnamenti debbono considerarsi irrinunciabili e quali, pur non essendo ritenuti tali, sono consigliabili per una adeguata preparazione professionale.

Ma ciò ha creato una notevole differenziazione dei corsi di studio da seguire per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, perché ovviamente la indicazione degli insegnamenti irrinunciabili e di quelli semplicemente proposti quali fortemente consigliabili, varia da università ad università, e non sempre sono scelti razionalmente in funzione di una adeguata preparazione dei medici. Ad esempio, presso l'università di Bologna alcuni insegnamenti, come l'igiene, la radiologia e la medicina legale, sono stati solo consigliati, ed altri, come l'oculistica, l'ortopedia e la traumatologia, sono stati considerati addirittura complementari.

Quali siano le conseguenze di questo stato di cose per la preparazione professionale dei futuri medici è facile comprendere solo che si ponga mente alle funzioni che deve attualmente assolvere l'ufficiale sanitario o il medico condotto e si tenga presente il tipo di

organizzazione sanitaria che si dovrà realizzare quando si addiverrà alla riforma.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se e quali direttive i ministri interessati intendano emanare in materia al fine di realizzare, pur nella salvaguardia dell'autonomia delle università, una certa uniformità dei corsi di studio per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, assicurando nel contempo una preparazione di base adeguata ai delicati ed impegnativi compiti che il medico è chiamato a svolgere nell'attuale società. (4-09977)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 2 della legge 11 dicembre 1969, n. 910 prorogato con legge 30 novembre 1970, n. 924 prevede la predisposizione da parte dello studente di un piano di studio diverso da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, purché nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero degli insegnamenti stabilito.

Al riguardo questo Ministero ha emanato la circolare n. 3182 del 6 dicembre 1969 in cui, tra l'altro, si specifica che « l'intervento della facoltà, sia nel corso dei piani di studio alternativi proposti dalle facoltà stesse, sia in quello dei piani liberamente formulati, dovrà seguire il principio del rispetto delle esigenze culturali e professionali connesse alla formazione degli allievi.

La legge 11 dicembre 1969, n. 910 (nonché la circolare esplicativa n. 3182 del 6 dicembre 1969) ha certo introdotto il principio della liberalizzazione dei piani di studio disciplinandone le norme di attuazione, ma resta salva la prerogativa degli organi accademici di approvarli o respingerli in base all'autonomia didattica di cui godono.

Il Ministro: MALFATTI.

DE SABBATA, BASTIANELLI, BENEDETTI GIANFILIPPO, MANCINELLI e VALORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) per quali ragioni il personale delle abolite imposte di consumo in servizio alle dipendenze dell'intendenza di Pesaro viene discriminato nel trattamento economico, in quanto quello proveniente dalla gestione del comune di Pesaro gode dell'indennità di classe e di quella di disagiata residenza, in applicazione del combinato disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 e del contratto collettivo, mentre,

invece, a quello chiamato in Pesaro con provenienza da altri comuni della provincia tali indennità non vengono liquidate;

b) in che modo intenda provvedere per il riconoscimento del diritto all'indennità di classe e disagiata residenza anche per i lavoratori trasferiti a Pesaro dagli altri comuni della provincia. (4-10947)

RISPOSTA. — Non è il risultato di un procedimento discriminatorio la situazione segnalata con il documento all'esame, ma la puntuale e corretta applicazione di una disposizione di legge.

È, in concreto, l'attuazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, il quale dispone che il trattamento economico del personale delle abolite imposte di consumo di nomina privata si compone dello stipendio tabellare e della indennità di classe « nella misura goduta da ciascuna unità alla data di abolizione delle imposte di consumo ».

Il chiaro significato di tale norma rende cioè evidente che la misura dell'indennità di classe non può variare in alcun caso e deve perciò essere corrisposta a ciascun dipendente nello stesso ammontare percepito al 31 dicembre 1972 in base alla classe del comune sede di servizio, anche nel caso in cui il dipendente stesso sia stato destinato a prestare servizio in comune di classe superiore.

Anche per la corresponsione dell'indennità di disagiata residenza deve farsi riferimento al già citato articolo 12, il quale, all'ultimo comma, dispone che le particolari indennità soggette a contribuzione ai fini del pensionamento, tra le quali è anche quella di disagiata residenza, vengono corrisposte « nella misura prevista alla data di entrata in vigore della legge 9 ottobre 1971, n. 825, a titolo di assegno personale pensionabile ».

Poiché, dal 1° gennaio 1973, l'indennità in argomento è stata trasformata in assegno personale pensionabile, il relativo ammontare non può, ovviamente, subire quelle variazioni prima previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro 21 aprile 1940 per i casi in cui il dipendente veniva trasferito in un comune nel quale era corrisposta una indennità di disagiata residenza di importo diverso.

Chiedere, d'altronde, che siano rimesse in discussione le cennate disposizioni a meno di due anni di distanza dall'entrata in vigore della normativa delegata, che l'esecutivo ha varato anche con il parere favorevole dell'apposita commissione parlamentare, costituisce

ad avviso del Governo iniziativa da sconsigliarsi nell'attuale difficile situazione generale del paese.

Il Ministro: TANASSI.

DI GIESI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendano adottare nei confronti della società per azioni Lanerossi, che non ha mantenuto gli impegni assunti con l'accordo aziendale sottoscritto il 10 marzo 1974.

In virtù di tale accordo la società Lanerossi, in particolare per il suo stabilimento di Foggia, si impegnava a realizzare un programma d'investimenti che consentisse la ristrutturazione e l'ammodernamento aziendale con l'introduzione di nuovi macchinari e la realizzazione di innovazioni tecnologiche, che assicurassero l'aumento della produttività ed il ripristino dei livelli occupazionali di cui all'accordo del novembre 1972.

Il mancato rispetto dell'accordo da parte della società Lanerossi ha aggravato le condizioni di lavoro ed ambientali, sottoponendo i lavoratori ad inconcepibili disagi e non consentendo la razionale utilizzazione degli impianti, tanto che lo stabilimento è stato posto in cassa integrazione guadagni per due giorni alla settimana.

Tale situazione contrasta con gli impegni assunti dalle partecipazioni statali e dagli organi di governo circa l'industrializzazione della provincia di Foggia, per cui l'interrogante, facendosi interprete non solo delle preoccupazioni dei dipendenti della società Lanerossi, ma di tutte le popolazioni daune, chiede l'immediato intervento dei ministri interessati. (4-10831)

RISPOSTA. — In data 10 novembre 1972 fra la Lanerossi e le organizzazioni sindacali locali della provincia di Foggia veniva raggiunto un accordo sindacale aziendale in base al quale l'azienda affermava, tra l'altro, che le proprie scelte non erano volte ad intaccare i livelli di occupazione nell'ambito provinciale e dichiarava la propria disponibilità ad esaminare con le organizzazioni sindacali locali ed il consiglio di fabbrica eventuali futuri fenomeni legati allo sviluppo della tecnologia tessile e del mercato che dovessero comportare modificazioni organizzative con conseguenze sui livelli occupazionali.

Nell'accordo sindacale aziendale del 10 marzo 1974, l'azienda affermava, sempre sullo stesso argomento, che era allo studio un programma di investimenti per lo stabilimento di Foggia volto, nella economicità della gestione, a realizzare l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali con l'impegno ad incontrarsi entro due mesi per programmare il mantenimento dei livelli occupazionali di cui all'accordo 10 novembre 1972.

Il piano di rinnovamento tecnologico avrebbe trovato la saldatura con il piano di investimento per attività aggiuntive o alternative in modo da poter assorbire il personale esuberante che ogni rinnovamento tecnologico comporta.

Il programma di investimenti, per altro, non ha potuto trovare attuazione per la sopraggiunta crisi del settore dei filati acrilici dovuta alle ben note molteplici cause: l'aumento mondiale del prezzo del petrolio da cui i prodotti acrilici derivano; la corsa mondiale nel settembre-dicembre 1973 all'approvvigionamento delle fibre acriliche con fini speculativi e le conseguenti impennate del prezzo di questa materia prima e del derivante filato; l'approvvigionamento abnorme nel 1973 di filati acrilici da parte degli utilizzatori; la difficile situazione economica del paese.

Il concorso delle suddette cause ha fatto registrare sul mercato italiano diminuzioni di richieste di filati per maglieria, intorno al 25 per cento, se si aggiunge il quantitativo di stock del 1973 aggirantesi al 25 per cento, la diminuzione complessiva della richiesta di filato - accertata dall'azienda - sale al 50 per cento circa.

D'altro canto non è migliore la situazione sui mercati esteri. La Germania e l'Olanda, nostri importanti mercati di filati, sono in crisi da due anni: grossi complessi di tessitura a navetta, tessiture circolari e maglifici hanno chiuso i battenti. I mercati dell'est, URSS compresa, nostri abituali clienti, non hanno emesso ordini per il secondo semestre dell'anno in corso.

Pertanto la riduzione dell'attività e dell'orario di lavoro cui l'azienda è stata costretta a cominciare dal mese di giugno per 1-2 giorni la settimana non è in alcun modo legata né al piano di rinnovamento del macchinario, né alla mancata attuazione del piano di investimenti, ma dovuta esclusivamente ad una drastica flessione di ordini di filati da parte della clientela.

Finora l'azienda ha cercato di fronteggiare la situazione lavorando, in mancanza di

ordini, per il magazzino; però raggiunta la piena saturazione dei depositi con stoccaggio di prodotti finiti invenduti (i cui rischi economici data la mutabilità della richiesta sono tutti a carico della gestione) è stato inevitabile ridurre il livello produttivo già notevolmente teso oltre i limiti della richiesta. E non è prevedibile un mutamento positivo della situazione prima della fine del 1974.

L'azienda tuttavia non trascurava di studiare diverse soluzioni che consentano una espansione di investimenti e attività commercialmente ed economicamente adeguata impegnandosi ad evitare provvedimenti di licenziamento del personale dipendente.

Nel frattempo non è venuta meno ai suoi doveri di rinnovamento di parte dei macchinari esistenti non solo per tenere il passo con le tecnologie tessili in continua evoluzione, ma anche per poter mantenere livelli qualitativi e di produttività indispensabili alla competitività interna e internazionale.

Ha ritenuto comunque opportuno anticipare l'ordinazione dei macchinari per quei reparti dove maggiore risultava l'obsolescenza e l'usura delle proprie macchine per usufruire di particolari condizioni di acquisto prima della preoccupante esplosione dei prezzi sul mercato mondiale.

Parte del suddetto macchinario è già pervenuto allo stabilimento di Foggia mentre la consegna del rimanente macchinario è in corso e verrà completata entro il primo semestre 1975.

Questo fatto rappresenta una chiara volontà aziendale di rinnovamento del processo tecnologico che unito ad una auspicabile attività aggiuntiva o alternativa dovrà consentire un equilibrio economico della gestione ed il mantenimento dei livelli occupazionali secondo lo spirito degli accordi sindacali conclusi.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

DI GIOIA, PISTILLO e VANIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che i fabbricati dell'ex penitenziario dell'isola di San Nicola (Tremi), in provincia di Foggia, adibiti da molto tempo ad abitazioni per le numerose famiglie di pescatori del posto, sono stati messi in vendita dalla pubblica amministrazione senza tenere alcun conto delle legittime proteste della popolazione interessata che, costretta già a vivere in condizioni disumane per la mancanza di opere civili e

dei necessari servizi sociali, verrebbe ora ad essere privata anche della possibilità di avere un tetto in comune a sua disposizione.

Poiché nella zona non vi sono possibilità alternative di alloggiare le famiglie che attualmente coabitano nei fabbricati dell'ex penitenziario, famiglie queste che, oltre tutto, pagano un regolare canone di locazione nonostante le loro misere condizioni economiche, si chiede di sapere se il Governo ritenga opportuno sospendere immediatamente la vendita degli immobili di cui innanzi e, quindi, stabilire gli opportuni contatti con l'amministrazione comunale del posto per ricercare la soluzione più adeguata da dare al problema.
(4-10483)

RISPOSTA. — Gli immobili ai quali fa riferimento l'interrogante appartengono al patrimonio disponibile dello Stato.

Da epoca remota essi sono stati dati in concessione a diverse famiglie verso il pagamento di canoni irrisori, mentre per contro risulta che da tempo i concessionari usano subconcedere gli immobili nel periodo estivo, lucrando canoni assai elevati e dando vita in tal modo ad una inammissibile speculazione a danno del pubblico erario.

Anche in relazione a tale stato di cose è quindi emersa l'opportunità di provvedere all'alienazione dei beni suddetti, che il comune di Isole Tremiti ha per altro chiesto di acquisire a titolo gratuito, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 27 giugno 1933, n. 919.

Non potendosi assecondare tale intendimento, data l'evidente inapplicabilità della disposizione citata al caso di specie, è stato dato incarico all'intendenza di finanza di Foggia di prendere contatti con la civica amministrazione interessata, per conoscere se la stessa intende utilizzare il compendio in questione per le proprie esigenze di istituto, e se inoltre sia disposta, per l'eventuale acquisto degli immobili, a corrispondere il prezzo in base al valore che sarà per essi determinato.

Il Ministro: TANASSI.

DI MARINO e BIAMONTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che la società STAR (conservie alimentari) ha deliberato un massiccio investimento di svariati

miliardi di lire per potenziare i suoi stabilimenti ad Agrate Brianza (Milano) con una occupazione ulteriore prevedibile di oltre mille operai; se sia vero che il consiglio di fabbrica degli stabilimenti STAR di Agrate Brianza si è opposto a tali orientamenti della società, rivendicando con alta coscienza nazionale e di classe che gli investimenti progettati siano indirizzati al potenziamento dello stabilimento STAR di Sarno (Salerno) e comunque nel Mezzogiorno; se sia vero che l'attuale produzione della STAR di Sarno è in notevole misura realizzata da varie piccole industrie della zona, che lavorano per conto della STAR; se sia vero che in tal modo si organizza e si istituzionalizza il sottosalario e l'arretratezza tecnologica da una parte e posizioni parassitarie di rendita dall'altra per diretta responsabilità di una grande società, che ha ricevuto cospicui aiuti pubblici anche per introdurre evidentemente in una zona del Mezzogiorno nuovi modelli di comportamento imprenditoriale.

Gli interroganti chiedono quali misure si intendano prendere in merito ai fatti suesposti e in particolare al nuovo progettato investimento in provincia di Milano. (4-07407)

RISPOSTA. — La società STAR non ha deliberato né ha in programma alcun ampliamento degli stabilimenti di Agrate Brianza (Milano).

Le notizie relative ai presunti investimenti nell'Italia settentrionale trovano probabilmente la loro origine nelle iniziative intraprese dalla società per definire i problemi concernenti il parcheggio degli automezzi del dipendente personale e la razionalizzazione del movimento delle merci e dei prodotti finiti, problemi, del resto, le cui soluzioni erano già state più volte insistentemente sollecitate dalle stesse organizzazioni sindacali.

Risulta, invece, che la STAR ha deciso di destinare tutte le eventuali nuove linee di prodotti al potenziamento e allo sviluppo dello stabilimento conserviero ubicato in Sarno nella provincia di Salerno.

Va, per altro, sottolineato che le finalità di detti piani di investimento non possono esaurirsi nella mera introduzione di aggiornati modelli di tecnica imprenditoriale, ma devono tendere a verificare le condizioni di intervento per un sostanziale incremento del livello di occupazione della zona promuovendo iniziative per la limitazione del fenomeno delle assunzioni stagionali e favorendo l'attività di imprese minori scarsamente intro-

dotte sul mercato di vendita. Infatti le piccole imprese conserviere del salernitano, se non eseguissero le lavorazioni per conto, sarebbero costrette indubbiamente a chiudere, facendo venir meno anche quelle ridotte possibilità di lavoro che attualmente sussistono in quella località.

D'altro canto il problema della stabile occupazione delle maestranze impiegate stagionalmente, è stato in parte risolto mediante l'installazione di un reparto o per la produzione del tonno in scatola presso lo stabilimento di Sarno, già tecnicamente attrezzato per la produzione di una vasta gamma di conserve alimentari vegetali ed ittiche, per il quale venne a suo tempo concesso un contributo industriale in conto capitale di lire 210.111.000.

Il Ministro: DE MITA.

DI MARINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile.*

— Per sapere se siano informati della situazione di assoluta inagibilità dei binari del molo ponente del porto di Salerno a causa dell'interramento dei deviatori e dei dispositivi di armamento, proprio nella zona del molo, nonché per la irrazionale e pericolosa sistemazione di merci quali tronchi di legname presso le rotaie.

L'interrogante chiede quali immediati interventi si intendano effettuare per evitare che possano essere sospesi i trasporti ferroviari da e per Salerno mare. (4-09003)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Salerno, nell'ottobre 1973, segnalò all'assessorato ai lavori pubblici opere marittime della regione Campania la necessità di eseguire dei lavori di manutenzione e pulizia dei binari ferroviari che corrono nell'ambito del porto, al fine di ripristinarne la funzionalità e la sicurezza.

Nel gennaio 1974 il capo stazione delle ferrovie dello Stato titolare di Salerno richiese al suddetto genio civile l'esecuzione dei lavori di ripristino poiché aveva rilevato la inagibilità dei binari del molo di ponente del porto, ivi compresi i deviatori 8 e 9 formanti comunicazione tra i binari della banchina e della controbanchina, a causa dei rifiuti esistenti nei dispositivi di armamento, nonché l'interramento del deviatorio 10 e la parte terminale dei binari; richieste, inoltre, alla competente autorità marittima l'emanazione di adeguate disposizioni affinché le merci fosse-

ro depositate in banchina a non meno di metri 1,5' della sede ferroviaria.

La suddetta capitaneria faceva presente al capostazione delle ferrovie dello Stato che la distanza minima dai binari alle merci depositate in banchina (tronchi) era risultata, da un sopralluogo effettuato, non inferiore a metri 1,50; di aver interessato la compagnia portuale di Salerno e le altre imprese portuali perché collaborino ad evitare che nella sede dei binari, a seguito delle operazioni di caricazione e scarica, si accumulino residui delle merci maneggiate e che dal 26 gennaio 1974 erano stati iniziati, da parte di una ditta appaltatrice, i lavori di manutenzione alla sede ferroviaria.

L'assessorato ai lavori pubblici opere marittime della regione Campania, in data 13 febbraio 1974, nel confermare che la ditta appaltatrice stava effettuando i lavori di manutenzione dei deviatori e di pulizia dei binari, poi portati a termine, informava di aver disposto l'elaborazione di perizia per le opere necessarie al rialzo dei binari terminali del molo di ponente del porto di Salerno.

In data 29 marzo 1974 la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Napoli ha espresso parere favorevole al progetto, redatto dal predetto assessorato, dei lavori di rialzo dei binari ferroviari del porto e di ripristino delle pavimentazioni tra gli interbinari e zone laterali.

Assicuro, comunque, l'interrogante che la capitaneria di porto di Salerno segue la questione con ogni attenzione.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

DI MARINO E ESPOSTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi in relazione ai colossali aumenti verificatisi nelle spese per le importazioni di prodotti alimentari e per accertare se tali aumenti non sono dovuti in parte anche a manovre speculative di sovrapproduzione per realizzare massicce esportazioni di capitali all'estero.

Sospetti di questo tipo sono stati avanzati per quanto riguarda le importazioni di carne, per le quali vi sono 250-300 miliardi di spese non giustificabili se non con artificiose sovrapproduzioni, analoghi sospetti si possono avanzare per quanto concerne altri prodotti importati.

Risulta infatti che nel primo trimestre 1974 si è avuto, rispetto al primo trimestre 1973, un aumento della spesa per le importazioni

di cereali (da 62,4 a 203 miliardi di lire), di zucchero (da 16,4 a 47,1 miliardi), di olii e burro (da 72,8 a 115,6 miliardi), di formaggi e uova (da 21,2 a 40,9 miliardi). Data l'enorme dimensione degli aumenti sarebbe opportuno verificare se sono tutti giustificabili con gli aumenti dei prezzi internazionali e gli aumenti dei consumi interni. (4-10558)

RISPOSTA. — Al riguardo, deve osservarsi che la bilancia agricolo-alimentare, come è noto, ha fatto registrare i più sensibili aumenti nel settore delle carni bovine le cui importazioni hanno subito nel 1973 un incremento percentuale dell'ordine del 70 per cento in valore e del 35 per cento in quantità, rispetto all'anno precedente.

Tale fenomeno è giustificabile da una serie di fattori interni od internazionali che hanno agito congiuntamente quale elemento espansivo del *deficit* della bilancia dei pagamenti.

È noto infatti come la svalutazione di fatto della lira abbia avuto come effetto immediato, in presenza di una domanda rivelatasi inaspettatamente rigida, un aumento del valore delle importazioni.

A ciò si deve aggiungere il rincaro di quasi tutte le materie prime sui mercati internazionali, fattore che ha spinto gli operatori alla formazione di adeguate scorte in vista di ulteriori aumenti di prezzo.

Per quanto riguarda in particolare il settore delle carni bovine, ha inciso in modo notevole lo stato di non sufficiente organizzazione del settore zootecnico nazionale, che non ha potuto far fronte allo inasprimento della domanda interna, per soddisfare la quale si è dovuto ricorrere a massicce importazioni dall'estero.

Analoghe osservazioni possono essere fatte per gli altri settori richiamati dall'interrogante. Infatti, come è noto, nel corso del 1973 si è registrato un aumento di oltre il 70 per cento, rispetto all'anno precedente, dei prezzi all'origine dei prodotti alimentari, con punte che hanno raggiunto + 115 per cento di aumento per il frumento, + 85 per cento per il granturco, + 57 per cento per l'avena, + 39 per cento per lo zucchero.

Per citare poi i dati riguardanti il primo trimestre del 1974, si può rilevare un aumento dei prezzi che raggiunge il + 60 per cento rispetto al marzo 1973 per il frumento tenero e del + 50 per cento per quello duro; + 50 per cento per il granturco; + 60-80 per cento per gli oli vegetali alimentari; + 20-25 per cento per le uova; circa + 20 per cento per i formaggi.

Per ultimo si precisa che questo Dicastero, all'atto di rilasciare autorizzazioni valutarie, effettua — nei limi del possibile — i necessari controlli sulla congruità dei prezzi all'importazione ed all'esportazione. Anche per quanto riguarda le operazioni decentrate alle competenze delle banche agenti, si è ripetutamente richiamata l'attenzione delle banche medesime sulla necessità di effettuare un controllo del genere, come del resto prescritto dalle attuali regolamentazioni valutarie.

Il Ministro: MATTEOTTI.

FEDERICI E PELLICANI GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali determinazioni siano state adottate nei confronti del preside della scuola media statale «Tito Livio» di San Michele al Tagliamento (Venezia), professor Giovanni Buonaiuto, in relazione ai gravi aspetti che ha assunto e continua ad avere la gestione di detta scuola.

Tali fatti, lungamente denunciati dalle organizzazioni sindacali confederali di zona e stigmatizzati dalla stampa, appaiono di gravità estrema, tanto che sono stati oggetto di inchieste ministeriali di cui nulla si è saputo.

Risulta infatti agli interroganti che nello stesso consiglio comunale di San Michele al Tagliamento si sono denunciati abusi, arbitrio, stato di tensione tra corpo insegnante e presidenza, rapporti autoritari e vessatori, punizioni corporali e morali nei confronti degli alunni, renitenze ad accettare la formazione del comitato genitori ed infine boicottaggio del dopo-scuola. (4-10253)

RISPOSTA. — Il comportamento del preside della scuola media «Tito Livio» di San Michele al Tagliamento, è stato oggetto di una apposita ispezione da parte di un funzionario di questo Ministero.

I risultati e i rilievi emersi nel corso dell'indagine sono stati comunicati al provveditore agli studi di Venezia, perché richiamasse il preside predetto, al fine di assicurare alla scuola un regolare funzionamento, nell'interesse istruttivo ed educativo degli allievi.

Il Ministro: MALFATTI.

FINELLI E CHIARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

a) che con la legge 19 luglio 1974, n. 349, il personale docente ed assistente non di ruolo

della scuola materna statale è immesso in ruolo previa partecipazione a corsi abilitanti e superamento di un colloquio finale;

b) che tale legge risponde ad una giusta rivendicazione di stabilità del personale e agli interessi della scuola;

c) che i corsi abilitanti iniziano i primi di ottobre e terminano entro il mese di gennaio;

d) che nella organizzazione dei corsi da parte dei provveditorati si sono tenute scarsamente presenti le esigenze dei bambini e dei genitori;

e) che il disagio provocato nelle famiglie dalla chiusura delle scuole in determinate ore del giorno ha provocato un incomprensibile stato di agitazione — se ritenga necessario intervenire sollecitamente per disporre che nella elaborazione del calendario dei corsi sia garantita comunque la normale apertura delle scuole sfruttando al massimo le festività e le ore serali e ricorrendo anche ad altro personale della scuola. (4-11252)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel predisporre, le norme per l'attuazione dei corsi abilitanti previsti dalla legge 19 luglio 1974, n. 349 si è cercato di risolvere i diversi problemi che ne sarebbero derivati per la scuola e per le partecipanti, allo scopo di limitare al massimo i disagi sia degli alunni, sia delle insegnanti e delle assistenti. Ovviamente le soluzioni non potevano prescindere dalle disposizioni della legge e dai riflessi d'ordine finanziario che esse avrebbero comportato in ordine agli stanziamenti di bilancio insufficienti e che a mala pena consentono di far fronte alle stesse spese di normale funzionamento.

Impegnare per lo svolgimento dei corsi i giorni festivi non è stato ritenuto opportuno, sia per non privare di pause di riposo un personale costretto ancora a pesanti orari di lavoro in relazione soprattutto all'attenta vigilanza che la particolare popolazione scolastica richiede, sia perché, dovendosi per legge, svolgere i corsi in sessanta giorni entro il 31 dicembre 1974, le giornate festive non sarebbero state sufficienti da sole a coprire tale durata entro il termine stabilito.

La soluzione della assunzione delle supplenti, in sostituzione delle partecipazioni ai corsi, sarebbe stata forse la più semplice e la più idonea a consentire il funzionamento della scuola anche nelle ore pomeridiane, durante le quali il personale avrebbe partecipato ai corsi.

Ma tale soluzione, ammessa soltanto per casi eccezionali dalle norme applicative della legge, avrebbe comportato una rilevante spesa, del tutto priva di copertura finanziaria e non legittimata da alcuna disposizione della legge istitutiva dei corsi, la quale non ha tenuto alcun conto degli oneri comunque derivanti da una operazione che interessa circa 24 mila persone.

Invero l'amministrazione non aveva mancato di considerare che il diritto funzionamento della scuola, sia pure in alcuni giorni della settimana, avrebbe determinato qualche disagio per le famiglie, nonostante i suggerimenti dati ai provveditori agli studi per adottare accorgimenti atti a limitare la chiusura della scuola nei turni pomeridiani. Ma era anche da ritenere che, dati i vantaggi che alla scuola e, in definitiva, alle stesse famiglie sarebbero derivati da una più stabile sistemazione del personale docente e assistente e da una più aggiornata preparazione professionale di tale personale, e data, in ogni caso, la durata temporanea dei suddetti disagi, questi sarebbero stati sopportati con spirito di comprensione.

Tuttavia, di fronte allo stato di agitazione manifestatosi in alcune province, è stata autorizzata, in qualche caso di effettiva necessità, l'assunzione delle insegnanti supplenti.

Tale soluzione, che la carenza di mezzi finanziari non ha consentito di generalizzare, è stata adottata caso per caso, al fine di assicurare lo svolgimento dei corsi e l'attuazione di precise disposizioni di legge in favore di personale in attesa dell'inquadramento in ruolo.

Il Ministro: MALFATTI.

FIORIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa secondo cui tonnellate di corrispondenza, date in appalto per la distribuzione ad agenzie di recapito private, sono state portate al macero;

2) quale sia il giudizio del ministro su questo episodio, su cui sta indagando la magistratura, la quale avrebbe già emesso (stando ad indiscrezioni di stampa) numerose comunicazioni giudiziarie nei confronti del titolare e dei collaboratori di una agenzia di recapito con sede in Roma;

3) a quali risultati sia approdata l'indagine su questo caso ordinata dal ministro all'ufficio ispezioni compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni del Lazio;

4) quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare il verificarsi di simili episodi;

5) quali misure siano state studiate o predisposte per il potenziamento dei servizi postali nella città di Roma, ormai cronicamente inefficienti, anche per evitare di dover ricorrere a concessionari privati per la distribuzione della corrispondenza;

6) quanto costi all'amministrazione delle poste ogni pezzo postale recapitato tramite agenzie private. (4-10397)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che alla fine del 1973 l'Amministrazione affidò all'agenzia *Italexpress* di Roma oltre 140 mila stampe voluminose ordinarie, vale a dire di peso unitario superiore ai 500 grammi: ciò allo scopo di decongestionare gli uffici di movimento di scalo San Lorenzo e di Roma Termini ove, a seguito di astensioni parziali dal lavoro del personale, si erano costituite notevoli giacenze.

Dopo qualche mese, un quotidiano della capitale dava notizia della vendita di ingenti quantitativi di stampe ad una cartiera nei pressi di Latina. Iniziava immediatamente una indagine da parte dell'autorità giudiziaria, la quale, a quanto si desume dalle notizie di stampa, avrebbe accertato che tale operazione fu concepita ed attuata esclusivamente nell'ambito dell'agenzia.

Attualmente si è in attesa di conoscere da parte della stessa autorità giudiziaria se le stampe inviate indebitamente al macero facciano parte, ed in quale quantità, delle stampe voluminose affidate alla agenzia dall'Amministrazione.

L'agenzia, infatti, curava la consegna e il recapito di stampe — per le quali non esiste monopolio postale — anche per altri utenti.

Naturalmente le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria saranno poste a fondamento dei necessari provvedimenti da parte dell'Amministrazione la quale, oltre le indagini ispettive, ha disposto, in via cautelare, la sospensione della concessione all'agenzia *Italexpress* e il blocco delle somme che devono essere corrisposte alla stessa, a compenso degli oggetti recapitati.

Circa i provvedimenti intesi a conseguire un miglioramento dei servizi postali a Roma, si ritiene opportuno ricordare talune iniziative che saranno realizzate nel contesto di un vasto programma di potenziamento e di sviluppo elaborato da questo dicastero e compendato nel piano quinquennale trasmesso

nel settembre 1973 al CIPE per l'approvazione, e precisamente:

la costruzione di un ufficio per la lavorazione delle stampe il cui enorme afflusso è spesso responsabile anche dei disservizi che si verificano in altri settori, dai quali quindi le stampe stesse vanno enucleate;

il decentramento della vuotatura delle cassette presso alcuni edifici postali, dove la corrispondenza diretta a Roma verrà ripartita in prima fase, per consentirne un più celere recapito;

il concentramento a Fiumicino aeroporto della lavorazione di tutta la corrispondenza aerea;

l'istituzione a Roma di più centri per la lavorazione automatizzata della corrispondenza e dei pacchi.

Inoltre va ricordato il recente provvedimento legislativo (legge 10 agosto 1974, n. 353) che, stabilendo il superamento dei limiti di guadagno individuale, ha consentito da una parte un migliore equilibrio fra guadagni accessori e lavoro eseguito ed ha permesso dall'altra una più razionale organizzazione del lavoro e quindi un più efficiente andamento dei servizi.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima richiesta contenuta nell'interrogazione, si fa presente che il prezzo fissato con la agenzia privata in Roma, *Italexpress*, è stato di lire centò per ciascun oggetto, ivi compreso lo scarico, il trasporto, l'immagazzinaggio ed il recapito.

Il pagamento, per altro, non è stato effettuato, in quanto gli organi postali liquidano i corrispettivi alle agenzie solo dopo un congruo periodo dalla distribuzione degli oggetti, al fine di rilevare eventuali irregolarità del servizio.

Il Ministro: TOGNI.

FLAMIGNI E BOLDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda disporre la promozione a sottufficiale per merito speciale dell'appuntato di pubblica sicurezza Nicola Arcaroli, il quale è riuscito a sventare, nella notte tra il 6 e il 7 agosto 1974, un attentato dinamitardo contro lo stabile dove ha sede il commissariato di pubblica sicurezza « due Torri » di Bologna, intervenendo con particolare prontezza di spirito a disinnescare l'ordigno in procinto di scoppiare e, rimanendo ustionato alla mano destra, riusciva a sventare una esplosione che avrebbe potuto provocare vittime umane e danni materiali. (4-10895)

RISPOSTA. — L'appuntato di pubblica sicurezza Nicola Arcaroli è stato promosso per merito straordinario al grado di vicebrigadiere, a decorrere dal 7 agosto 1974.

Il provvedimento è in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il Ministro: TAVIANI.

FRASCA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'assurdo stato di abbandono in cui è tenuta — dal punto di vista igienico-sanitario — la scuola media di Scido (Reggio Calabria) sezione staccata di Delianuova (Reggio Calabria).

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati sono a conoscenza che 84 alunni di detta scuola sono stati suddivisi in quattro classi ricavate da altrettanti locali di fortuna (3 scantinati ed un vano ripostiglio) con due gabinetti di decenza, senz'acqua, finestre senza vetri, porte semiscardinate, soffitti che grondano acqua piovana, pavimenti in terra battuta. Di tutto ciò ne sono stati informati gli organi sanitari locali e provinciali senza, però, giungere ad alcun provvedimento teso a risolvere il grave stato in cui versa la suddetta scuola.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede ai ministri interessati di conoscere quali urgenti ed inderogabili provvedimenti intrandano promuovere per porre termine a tale stato di fatto che viola le più elementari norme di civiltà. (4-09734)

RISPOSTA. — Si comunica che l'edificio che ospitava la sezione staccata delle scuole medie di Delianuova, è stato fatto evacuare a causa della sua precarietà igienico-sanitaria, fin dal 21 febbraio 1974.

Di conseguenza il provveditore dispose che, in via del tutto eccezionale e provvisoria, le tre classi di scuola media venissero alloggiate nel locale edificio scolastico della scuola elementare, utilizzando l'orario pomeridiano, in attesa che venisse collaudato il nuovo edificio destinato ad ospitare la sezione staccata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati che, nella giornata del 17 aprile 1974, i dipendenti

del lanificio fratelli Cerruti di Biella, nel quadro dell'agitazione in atto su rivendicazioni aziendali (garanzia del mantenimento dei livelli di occupazione, ambiente di lavoro, miglioramento del mancato cottimo eccetera), hanno deciso l'astensione totale dal lavoro e la convocazione dell'assemblea permanente in seguito all'atteggiamento assunto dalla direzione aziendale, la quale non solo ha rifiutato ogni impegno a salvaguardia dell'occupazione ma ha espresso la propria intenzione di procedere entro non molto tempo alla riduzione di una trentina di unità degli attuali organici nel reparto tessitura.

Considerato che nel lanificio Cerruti il numero dei dipendenti è già stato drasticamente ridotto in questi ultimi anni (erano oltre mille nel 1970, sono ora poco più di 500), mentre in numerosi reparti si fanno molte ore di lavoro straordinario, e che la direzione aziendale ha richiesto il finanziamento dello Stato sulla base della legge tessile; considerato inoltre che la notizia di nuovi licenziamenti, dopo le massicce espulsioni di manodopera che si sono verificate nel Biellese negli anni 1971-72, ha profondamente allarmato l'intera opinione pubblica, l'interrogante chiede altresì di conoscere in quale modo intendano intervenire per scongiurare i licenziamenti minacciati e per dare ai lavoratori del lanificio Cerruti le più ampie garanzie del posto di lavoro. (4-09772)

RISPOSTA. — L'impresa Fratelli Cerruti costituitasi nel 1881, esercita tutte le operazioni connesse alla preparazione dei tessuti di lana che va dalla filatura alla ritorcitura, dalla orditura alla tintoria e carderia, dalla tessitura al finissaggio ed al rammendo.

In questi ultimi anni, l'impresa ha attraversato momenti di incertezza dovuti agli aumenti salariali e agli elevati costi della materia prima nonché una certa difficoltà del collocamento del prodotto nel mercato interno, motivi che hanno determinato una drastica riduzione del numero dei dipendenti.

Va, per altro, precisato che l'agitazione sindacale cui si riferisce l'interrogante deve essere inquadrata nell'ambito delle vertenze di carattere aziendale in atto presso le industrie tessili del biellese.

Infatti, la vertenza cui era interessata la Cerruti riguardava non solo il problema relativo all'eccesso di personale, ma presentava anche aspetti di carattere economico. In particolare, sull'occupazione salariale, l'impresa aveva fatto sapere che con l'introduzione di un nuovo macchinario nel reparto tessitura,

un certo numero di dipendenti (circa 25) sarebbe stato in eccedenza.

La vertenza, come sopra apertasi, è stata composta in sede di Unione industriale biellese, in seguito ad accordi siglati dalle due parti. Dei 25 dipendenti esuberanti, 6 si sono dimessi, altri sono stati sistemati in diversi reparti dello stesso lanificio, conservando sia la qualifica, sia l'anzianità possedute, mentre 9 sono stati trasferiti alla ITL di Biella.

Ulteriori accordi sono stati anche raggiunti circa l'integrazione salariale, per gli operai ad orario ridotto.

Si fa, infine, presente che l'impresa in questione ha ottenuto in base alla legge n. 1101 un finanziamento a tasso agevolato di lire 548 milioni su un investimento di lire 136 milioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

GIADRESCO E BOLDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disastroso abbandono in cui versa lo storico castello di Bagnara di Romagna (Ravenna), di proprietà comunale, che sta andando in progressiva rovina al punto che, nelle settimane scorse, si è verificato il crollo di una parte dell'imponente mastio, mentre la parte restante minaccia di crollare per l'alto stato di degradazione delle sue strutture.

Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per prevenire ulteriori irreparabili danni a uno dei più bei monumenti della storia del nostro paese le cui origini risalgono all'VIII secolo.

Gli interroganti fanno presente che esiste un progetto di restauro elaborato da ormai 11 anni da parte degli uffici tecnici del comune, mentre da ben 8 anni la zona sottostante il castello è recintata per il pericolo dei crolli che, purtroppo, si sono verificati e che è facile prevedere nel prossimo futuro in coincidenza con le precipitazioni atmosferiche dell'autunno e dell'inverno.

I danni provocati a tutt'oggi sono difficilmente calcolabili, ma è certo che ogni ulteriore ritardo sarebbe, oltre che imperdonabilmente colpevole, ancora più oneroso di quanto non possa risultare allo stato attuale.

Gli interroganti fanno presente che il 23 aprile 1974 gli uffici comunali hanno elaborato un progetto di massima per il restauro che prevede la spesa di lire 83.440.000 e che

le condizioni deficitarie delle finanze locali non consentono al comune di far fronte alla spesa. (4-10817)

RISPOSTA. — Si comunica che in seguito al crollo di un torrione della Rocca di Bagnara di Romagna, di proprietà comunale, la soprintendenza ai monumenti di Ravenna ha subito elaborato una perizia di pronto intervento al fine di garantire il consolidamento delle strutture e per prevenire successivi crolli. Questo Ministero ha già autorizzato l'esecuzione dei lavori (per una spesa di lire 10 milioni) che saranno affidati entro brevissimo tempo.

Il progetto di restauro redatto dall'ufficio tecnico comunale, invece, risulta essere incluso nell'elenco delle domande di contributo inoltrato alla regione Emilia-Romagna, ai sensi della legge regionale 7 gennaio 1974, n. 2. Su tale elenco la soprintendenza ha già espresso una prima valutazione sugli interventi più urgenti includendovi anche la Rocca di Bagnara di Romagna.

Il Ministro: MALFATTI.

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei metodi con cui gli incaricati dell'Istituto « Accademia », con sede in Roma, iscrivono i giovani, soprattutto dei centri rurali, ai corsi per corrispondenza attraverso i quali i giovani dovrebbero conseguire specializzazioni professionali o titoli di studio.

Se conosce quale materiale didattico venga inviato agli iscritti ai corsi e quali valutazioni il Ministero dia di tale materiale sia sul piano culturale che didattico.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se ritenga necessario intervenire affinché l'Istituto « Accademia » non usi l'iscrizione autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione nei fogli del contratto e in tutto il materiale con cui si presenta, vista la sentenza n. 36 in data 19 giugno 1956 della Corte costituzionale. (4-10337)

RISPOSTA. — Al fine di accertare lo stato di funzionamento didattico ed amministrativo dell'Istituto « Accademia » di Roma, questo Ministero non ha mancato di effettuare una accurata indagine per il tramite di un proprio, qualificato ispettore.

Nel corso dell'indagine non sono state riscontrate irregolarità nei metodi usati dal-

l'Istituto per le iscrizioni dei giovani e che consistono in normali trattative precontrattuali di natura privatistica, tendenti ad evidenziare gli aspetti positivi delle iniziative didattiche dello stesso istituto.

Per quanto concerne, in particolare, il reclutamento e la propaganda presso le sedi periferiche, l'Accademia dispone di 15 consiglieri, ognuno dei quali ha anche la funzione di coordinare i centri didattici, che agiscono in 67 sedi.

Gli allievi frequentanti i corsi, oltre ad avvalersi delle normali lezioni per corrispondenza, possono richiedere consultazioni didattiche il sabato o la domenica, nei centri da essi prescelti, ed avere le delucidazioni richieste dalla viva voce degli insegnanti.

Ad ogni modo, si informa l'interrogante che opportuni suggerimenti sono stati rivolti all'Istituto affinché l'organizzazione periferica dello stesso venga migliorata attraverso una più oculata scelta dei consiglieri.

In merito poi al materiale didattico, costituito da apposite dispense che vengono spedite mensilmente agli allievi, gli accertamenti al riguardo compiuti hanno dato esito sostanzialmente positivo, sia sotto l'aspetto culturale, sia sotto quello didattico.

Per quanto riguarda, infine, l'uso da parte dell'Istituto, nei fogli di contratto e nel materiale di propaganda, della dicitura « Istituto autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione - dicitura che risale al decreto ministeriale 15 luglio 1956 e cioè ad epoca anteriore all'entrata in vigore della sentenza della Corte costituzionale, n. 36, del 19 giugno 1958, alla quale ha fatto riferimento l'interrogante - si fa presente che la questione è stata di recente risolta con la circolare ministeriale n. 214 del 18 settembre 1974.

Con le istruzioni di tale circolare è stato anzitutto chiarito che i corsi e le scuole non statali, cui venne a suo tempo concessa la autorizzazione, in base alle norme che la citata sentenza ha dichiarato incostituzionali, potranno qualificarsi, d'ora in avanti, solo come corsi o scuole non statali funzionanti con presa d'atto del Ministero della pubblica istruzione; è stato, quindi, fatto espresso divieto dell'uso della parola autorizzazione e sono stati invitati i provveditori agli studi a vigilare e ad intervenire, se necessario anche con opportune denunce alla competente autorità, per ogni violazione del divieto medesimo.

Il Ministro: MALFATTI.

LETTIERI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che domenica 18 novembre 1973, le organizzazioni sindacali della provincia di Salerno, su iniziativa del consiglio di fabbrica della società Star, hanno tenuto, nel comune di Sarno, un approfondito dibattito per opporsi all'erroneo orientamento della stessa società di operare, ad Agrate Brianza (Milano), consistenti investimenti che dovrebbero determinare — sempre nel settore delle industrie alimentari — una ulteriore occupazione di oltre 1.000 operai;

l'atteggiamento che il Governo intende assumere per impedire eventuali decisioni in tal senso che, ancora una volta, eluderebbero le necessità del Mezzogiorno, dove i problemi dell'occupazione hanno raggiunto limiti di particolare gravità.

Dinanzi al grande senso di responsabilità e di civismo delle organizzazioni sindacali che, non solo a Sarno ma — e va sottolineato — anche nel consiglio di fabbrica di Agrate Brianza — cui ancora una volta si contrappone il grave e poco responsabile atteggiamento di politica aziendale della SME finanziaria — sono concordi nel richiedere la localizzazione delle nuove iniziative industriali Star nel Salernitano, l'interrogante sollecita il qualificante e concreto intervento del Governo per vedere realizzate le legittime attese dei lavoratori dell'agro sarnese-nocerino sostenuti dall'unanime e doveroso impegno delle forze politiche locali. (4-07636)

RISPOSTA. — La società STAR non ha deliberato né ha in programma alcun ampliamento degli stabilimenti di Agrate Brianza (Milano).

Le notizie relative ai presunti investimenti nell'Italia settentrionale trovano probabilmente la loro origine nelle iniziative intraprese dalla società per definire i problemi concernenti il parcheggio degli automezzi del dipendente personale e la razionalizzazione del movimento delle merci e dei prodotti finiti, problemi, del resto, le cui soluzioni erano già state più volte insistentemente sollecitate dalle stesse organizzazioni sindacali.

Risulta, invece, che la STAR ha deciso di destinare tutte le eventuali nuove linee di prodotti al potenziamento e allo sviluppo dello stabilimento conserviero ubicato in Sarno nella provincia di Salerno.

Va, per altro, sottolineato che le finalità di detti piani di investimento non possono esaurirsi nella mera introduzione di aggiornati modelli di tecnica imprenditoriale, ma devono tendere a verificare le condizioni di interventi per un sostanziale incremento del livello di occupazione della zona promuovendo iniziative per la limitazione del fenomeno delle assunzioni stagionali e favorendo l'attività di imprese minori scarsamente introdotte sul mercato di vendita. Infatti le piccole imprese conserviere del salernitano, se non eseguissero le lavorazioni per conto, sarebbero costrette indubbiamente a chiudere, facendo venir meno anche quelle ridotte possibilità di lavoro che attualmente sussistono in quella località.

D'altro canto il problema della stabile occupazione delle maestranze impiegate stagionalmente è stato in parte risolto mediante l'installazione di un reparto per la produzione del tonno in scatola presso lo stabilimento di Sarno, già tecnicamente attrezzato per la produzione di una vasta gamma di conserve alimentari vegetali ed ittiche, per il quale venne a suo tempo concesso un contributo industriale in conto capitale di lire 210.111.000.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le determinazioni che intende adottare nei confronti del professore Antonio Amodeo, attualmente preside dell'istituto professionale di Stato per il commercio « F. Ruggi » di Salerno.

Il preside Amodeo ha infatti fornito continue e clamorose dimostrazioni di irresponsabile intolleranza, di provocatorio autoritarismo, di sprezzante iattanza, nell'espletamento delle sue funzioni. A questo anomalo comportamento hanno corrisposto gravi e colpevoli elusioni dei suoi doveri di capo di istituto.

Ne sono conferma le documentate dimostrazioni di tutelare interessi personali o familiari e comportamenti diretti a consolidare servili omertà, posti in essere per il padronale governo dell'istituto.

L'interrogante si riferisce, tra l'altro:

1) all'indebita ed illegittima nomina della signora Cinquemani M. Teresa in Amodeo, attualmente nuora del preside;

2) alla manomissione del registro protocollo nella parte relativa alla predetta nomina.

(L'impiegato addetto al delicato incarico, ha reso in proposito apposita dichiarazione all'ispettore dottor Barbato Mario, affermando di aver rilevato, nel protocollo annotazioni aggiuntive precedentemente inesistenti);

3) ad analogo provvedimento di nomina, ovviamente del pari illegittimo, della signorina Fiumarella Clara, cognata del professor Gimirro, componente la commissione incarichi e supplenze dell'istituto, legato all'Amodeo dalle ricordate servili omertà;

4) all'alterazione colpevole e diffamatoria nella stesura dell'atto deliberativo adottato dal consiglio d'amministrazione dell'istituto, il 26 marzo 1974 e relativo all'assunzione di personale non insegnante, regolarmente autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione con nota n. 1780 dell'11 febbraio 1974. (Per questa grave irregolarità il consiglio d'amministrazione, all'unanimità, nella riunione del 12 aprile 1974 proponeva al ministro della pubblica istruzione provvedimento disciplinare di censura a carico dell'Amodeo);

5) all'incredibile abuso perpetrato a danno della segreteria economica dell'istituto signorina Buonfiglio Illiria che ha dichiarato, in data 19 aprile 1974, di essere stata costretta dal preside a versare al professor Pons - ordinatore e partecipe di tutti i denunciati abusi - la somma di lire 86.455. (La predetta somma, dovuta alla segretaria Buonfiglio quale componente la commissione incarichi e supplenze venne girata al Pons, che, non potendo far parte della predetta commissione, veniva destinato illegalmente, dall'Amodeo a gestire di fatto l'importante incarico);

6) alla nomina per supplenza, irregolare ed illegittima dei professori Castello Giulio Rocco, Boniello Filomena, Del Pizzo Giovanni ed Amoruso Regina (insegnante, quest'ultima, che veniva a trovarsi in servizio contemporaneamente in due sedi con un insegnamento di 36 ore settimanali);

7) alle risultanze di due ispezioni disposte dal Ministero della pubblica istruzione e affidate rispettivamente al dottor De Cicco e più di recente al dottor Barbato ai quali si è chiaramente manifestata la vera natura dell'Amodeo;

8) alle comunicazioni trasmesse dall'interrogante al ministro della pubblica istruzione e, in data 19 aprile, 22 aprile e 5 giugno 1974, al direttore generale dell'istruzione professionale dottor Rotunno, in data 20 aprile, 22 aprile e 5 giugno 1974 al provveditore agli studi di Salerno; il 1° giugno al dottor Barbato, con la documentazione di tutte le denunciate responsabilità.

Il consiglio di amministrazione dello stesso istituto nella seduta dell'11 maggio 1974, all'unanimità, richiedeva agli organi competenti l'immediata sospensione dell'Amodeo per la gravissima situazione di discredito determinatasi nella scuola.

Come era ovviamente prevedibile, a seguito dell'assunzione ferma e doverosa di responsabilità da parte dell'organo amministrativo, l'Amodeo ha posto in essere minacce, provocazioni, persecuzioni e mortificazioni di ogni sorta nei riguardi del personale insegnante e non insegnante, non ritenuto prono alla sua patologica volontà di egemonia.

Ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere le ragioni che sino ad oggi hanno guidato gli organi competenti a confinare nel limbo delle buone intenzioni, l'accertamento di sì gravi responsabilità con un discutibile comportamento che appare ritardatore ed omissivo di determinazioni da assumere con doverosa immediatezza.

L'interrogante sollecita, perciò, un pronto pronunziamento con i conseguenti provvedimenti per punire tutte le forme di arbitrio e per restituire fiducia e serenità ad un istituto alla cui vita ordinata e civilmente rispettosa sono interessati 230 docenti, 2.057 alunni, 34 dipendenti, gravemente turbati dal perdurante e provocatorio comportamento di un capo d'istituto non degno. (4-10369)

RISPOSTA. — Al fine di accertare l'attendibilità dei fatti cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero ha disposto due accurate indagini, una amministrativa e l'altra contabile, effettuate nel marzo e nel giugno del corrente anno per il tramite di appositi funzionari.

A seguito delle risultanze di tali indagini, si è anzitutto provveduto a formulare una serie di addebiti, da contestare al professor Amodeo, nella sua veste di preside dell'istituto professionale Ruggi di Salerno, in conformità delle disposizioni vigenti, ai fini di un eventuale procedimento disciplinare.

Intanto, si è ritenuto opportuno proporre al consiglio superiore della pubblica istruzione il trasferimento dell'interessato, per motivi di servizio, tenuto conto che obiettive esigenze di incompatibilità ambientale - dovuta al clima di tensione per i fatti che hanno dato luogo agli addebiti, nonché per un insieme di malintesi, contrasti ed attriti tra il suindicato professore da una parte, ed il consiglio di amministrazione, i docenti e gli alunni dall'altra - sconsigliavano l'ulteriore

permanenza dell'interessato medesimo nella sede di Salerno.

Acquisito il parere favorevole del Consiglio superiore del Ministero, si è, quindi, provveduto a trasferire il preside Amodeo all'Istituto professionale per il commercio di Paola (Cosenza) con effetto dal 1° agosto 1974.

Questa Amministrazione si riserva, ad ogni modo, di adottare a carico del Preside in parola ogni altro provvedimento che dovesse rendersi necessario, non appena sarà stata completata l'istruttoria preliminare all'eventuale procedimento disciplinare.

Il Ministro: MALFATTI.

LIGORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intendano predisporre per ovviare al diffuso stato di malessere dei cittadini dinanzi all'ormai cronico e grave disservizio delle poste italiane, caratterizzato, specie a Roma, dalla lunga giacenza alla stazione Termini di 300 mila raccomandate, trenta tonnellate di stampe e migliaia di telegrammi;

quali elementi sono stati evidenziati dalle inchieste che sarebbero state disposte per accelerare la veridicità di quanto affermato da un quotidiano della capitale, secondo cui ben 500 quintali di stampa, affidate dalle poste ad un'agenzia privata di recapito, sarebbero andati a finire al macero in una cartiera di periferia;

se, al di là delle polemiche e del palleggiamento di responsabilità che regolarmente vengono fuori in casi del genere, non riconoscano il sacrosanto diritto degli italiani, a fronte dei loro sacrifici particolarmente duri in questo periodo, ad ottenere dallo Stato servizi pubblici efficienti;

se non ritengano, inoltre, di predisporre un piano di emergenza che consenta, a tempi brevi, il superamento dei disservizi nel settore delle poste e telegrafi. (4-10458)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa, in primo luogo, presente che la situazione di tensione che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad una fase programmata, è da considerarsi ormai superata, per effetto delle efficaci misure adottate dall'Amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avvia-

mento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della provincializzazione. Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e province, evitando cioè concentramenti di corrispondenza non lavorata presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si aggiunge che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Per quanto concerne il rinvenimento, in una cartiera presso Latina, di ingenti quantitativi di stampa ad essa indebitamente vendute per il macero dalla agenzia di recapito *Italexpress*, si significa che allo stato attuale questo Dicastero è in attesa di conoscere gli elementi conclusivi di giudizio della inchiesta tuttora in corso da parte dell'autorità giudiziaria, la quale dovrà stabilire, in particolare, se le stampe in parola facciano parte, e in quale quantità, delle stampe voluminose affidate all'agenzia stessa dall'Amministrazione alla fine del 1973.

L'agenzia, infatti, curava la consegna e il recapito di stampe — per le quali non esiste monopolio postale — anche per altri utenti.

Naturalmente le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria saranno poste a fondamento dei necessari provvedimenti da parte dell'Amministrazione, la quale, frattanto, ha disposto, in via cautelare, la sospensione della concessione all'agenzia *Italexpress* ed il blocco delle somme che devono essere corrisposte alla stessa, a compenso degli oggetti recapitati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere come mai i pubblici poteri regionali della Toscana non abbiano ancora trovato il modo di realizzare alcuni lotti di elettrificazione rurale nei comuni di Riparbella, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina (Pisa), le cui pratiche sono state iniziate da molti anni, mentre hanno portato a termine, a tempo di primato, un unico lotto (sempre nel predetto comune di Montecatini Val di Cecina), interessante soltanto pochissimi poderi (4 quinti) ed alcune residenze estive o da caccia, in località Frassinello Sasso.

L'interrogante gradirebbe sapere altresì se e quando saranno iniziati i lavori per tutti i lotti di elettrificazione nei detti comuni ed in quelli vicini. (4-10923)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione soprascritta riguardante l'elettrificazione rurale nei comuni di Montecatini Val di Cecina, Riparbella e Guardistallo in provincia di Pisa, si fa presente preliminarmente che la realizzazione degli impianti di elettrificazione rurale finanziati con leggi dello Stato viene approvata dalle amministrazioni competenti sulla base delle proposte presentate dalle commissioni regionali costituite, alle quali spetta, pertanto, il compito di stabilire le relative priorità di intervento.

Per quanto riguarda la recente elettrificazione della contrada Frassinello del comune di Montecatini Val di Cecina si informa che questa è stata disposta con decreto del Ministero dell'industria n. 1342/71 del 7 luglio 1973, a norma della legge 28 marzo 1968, n. 404, sulla base di una proposta avanzata dalla commissione regionale della Toscana, che aveva effettuato la valutazione tecnico-economica di sua competenza, tenendo anche conto che lo stesso comune di Montecatini Val di Cecina aveva dichiarato importante la realizzazione dell'opera per lo sviluppo zootecnico e agricolo della zona, sollecitandone l'approvazione e la conseguente realizzazione.

La commissione regionale, in relazione ai finanziamenti disponibili, non ha avuto recentemente la possibilità di includere altre aree dei territori degli anzidetti comuni.

La commissione stessa ha dato, tuttavia, incarico all'ENEL di predisporre i progetti, con i relativi preventivi di massima, per la elettrificazione delle seguenti zone che ri-

sultano ancora sprovviste del servizio elettrico:

per il comune di Montecatini Val di Cecina, località Miniera, Concia, Narchi, Castagnini, Sorbaiano, Le Piane e Fontemigliari, Torri;

per il comune di Riparbella, località il Ponte;

per il comune di Guardistallo, località i Prati.

I progetti di cui sopra sono già stati approntati dall'ENEL e saranno sottoposti all'esame della commissione regionale della Toscana nella prossima riunione, nella quale dovranno essere formulati i programmi di intervento che utilizzeranno la somma di lire 1.060 milioni di lire (comprensiva del 20 per cento a carico dell'ENEL) che il Ministero dell'agricoltura recentemente ha assegnato alla Toscana sui fondi recati della legge n. 512 del 7 agosto 1973 che rifinanzia il secondo piano verde per gli esercizi 1973-1975.

Per la formulazione di tali programmi la commissione regionale effettuerà le proprie scelte nei limiti dei finanziamenti disponibili e nel quadro delle priorità nell'ambito regionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere nelle sue linee generali il programma di ampliamento della rete di metanizzazione dell'Umbria a cura dell'ENI e della SNAM, i tempi della sua attuazione e se esistono le disponibilità finanziarie necessarie. (4-10454)

RISPOSTA. — Sono attualmente in esercizio nella regione Umbria metanodotti per chilometri 296, interessanti molti dei maggiori centri della regione. La loro costruzione ha comportato investimenti per circa 10 miliardi di lire.

Nell'anno 1973 sono stati consegnati 443 milioni di metri cubi di gas a 20 stabilimenti industriali e 17,5 milioni a due comuni (Terni e Narni).

La rete di distribuzione è però in grado di rifornire un numero maggiore di utenze ed infatti sono già stati stipulati nuovi contratti di fornitura con i comuni di Foligno, Spoleto, Amelia e Umbertide. Inoltre è stata se-

gnalata la possibilità di allacciamento ai seguenti comuni:

- 1) Acquasparta;
- 2) Bastia Umbra;
- 3) Bevagna;
- 4) Cannara;
- 5) Castel Ritaldi;
- 6) Città di Castello;
- 7) Deruta;
- 8) Massa Martana;
- 9) Otricoli;
- 10) Perugia;
- 11) Sangemini;
- 12) San Giustino;
- 13) Spello.

Sono in corso di esecuzione le derivazioni per Spoleto, di circa chilometri 15, con un investimento di oltre 500 milioni di lire, e per Perugia, di circa chilometri 14, con un investimento di lire 550 milioni, mentre sono allo studio la derivazione per Deruta, di circa chilometri 1, con un costo di lire 250 milioni, e quella per Gualdo Tadino, di circa chilometri 14, con un costo di lire 430 milioni.

La realizzazione di queste due ultime derivazioni è però subordinata ad accordi commerciali e di contribuzione alle spese di allacciamento con la ditta concessionaria del servizio di distribuzione del gas in Deruta e con le aziende industriali ed il comune di Gualdo Tadino.

La popolazione dei comuni allacciati o allacciabili sopra citati ammonta a 472 mila abitanti, corrispondenti al 61 per cento della popolazione della regione; è opportuno osservare che tale percentuale si avvicina a quella delle regioni metanizzate da oltre vent'anni (per esempio in Piemonte la percentuale della popolazione dei comuni serviti è pari al 64 per cento).

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

MENICACCI E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano a molti anni di distanza alla conclusione della pratica inerente alla domanda di pensione o liquidazione del signor Sannolla Leonardo al Ministero della pubblica istruzione, ispettorato per le pensioni, divisione II, in base alla legge n. 322 del 1958, che attiene ai dipendenti dello Stato allontanati dall'impiego per gravi infrazioni, atteso che

il Sannolla vanta sedici e più anni di impiego presso i conservatori di musica di Parma, Bologna e Pesaro in qualità di usciere.

(4-10920)

RISPOSTA. — L'ispettorato per le pensioni di questo Ministero ha già emesso e inoltrato agli organi di controllo, con elenco n. 171 del 14 ottobre 1974, il provvedimento di conferimento dell'indennità *una tantum*, per la costituzione della posizione assicurativa in favore del Sannolla, a norma della legge n. 322 del 1958.

Il Ministro: MALFATTI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto e corretto corrispondere i diritti economici già ripetutamente sollecitati dai docenti universitari che per mancanza degli stessi si sono visti costretti ad indire uno sciopero ad oltranza. Lo sciopero in parola causa gravi inconvenienti per la mancata attività didattica nonché grave turbativa al normale espletamento dei vari appelli di esami.

(4-10074)

RISPOSTA. — I miglioramenti economici ai docenti universitari di cui l'interrogante chiede i motivi della mancata corresponsione sono evidentemente quelli indicati dall'articolo 12, commi primo e quarto, del decreto legislativo 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766. Tale articolo prevede, al comma primo, la corresponsione di un assegno annuo pensionabile e al comma quarto la corresponsione di un assegno speciale mensile, non pensionabile. Quest'ultimo assegno è subordinato al rilascio di una dichiarazione dei docenti interessati ai direttori amministrativi delle università, con la quale attestano di trovarsi nella condizione di poter fruire dell'assegno stesso: tale condizione — reddito annuo per prestazioni professionali o consulenze professionali non superiori a due milioni — è indicata nella legge citata al comma sesto del medesimo articolo 12.

Pertanto, mentre per il primo assegno è stata possibile l'erogazione *ope legis*, con dirette istruzioni alle direzioni provinciali del Tesoro da parte della direzione generale del Tesoro, la corresponsione del secondo assegno, subordinata, come già detto, al rilascio di una dichiarazione da parte degli interessati, deve essere disposta con decreti ministeriali, soggetti a registrazione da parte degli organi di controllo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

Tali decreti, già in gran parte predisposti, sono attualmente all'esame della ragioneria centrale.

Il Ministro: MALFATTI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando i vincitori del concorso per segretari (articolo 16 della legge 3 novembre 1961, n. 1255) saranno nominati segretari capi.

(4-10410)

RISPOSTA. — Le promozioni alla qualifica di segretario capo si conseguono mediante scrutini per merito comparativo e per merito assoluto ai quali sono ammessi, nei limiti dei posti disponibili, i segretari principali con cinque anni di anzianità nella qualifica.

Le promozioni dei vincitori di concorso sono, dunque, subordinate alla esistenza di posti vacanti nella qualifica superiore nonché alla valutazione del consiglio di amministrazione.

Nella riunione del 25 luglio 1974 di detto consiglio, comunque, sono stati promossi alla qualifica di segretario capo 7 impiegati.

Il Ministro: MALFATTI.

MEUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali intenzioni vi siano per andare incontro alla gravissima situazione, nella quale si trovano moltissimi imprenditori di piccole e medie industrie che vantano ingenti crediti verso lo Stato per il rimborso IVA.

In relazione anche all'attuale fase di restrizione creditizia, il mancato rimborso IVA, che ammonta, nel suo complesso, a molti miliardi, sta creando insostenibili situazioni per molte aziende e crea gravi storture ed ingiustizie, tali, cioè, da poter provocare, entro un breve periodo di tempo, la chiusura di molte imprese, con la conseguente disoccupazione dei relativi dipendenti.

(4-10963)

RISPOSTA. — Effettivamente lo stato dei rimborsi denuncia da qualche tempo un andamento insoddisfacente: i ritardi, che nel corso della precedente legislazione fiscale riguardavano il solo settore dei ristorni dell'IGE all'esportazione, a partire da quest'anno interessano anche ed in misura più

cospicua il comparto dell'imposta sul valore aggiunto.

A determinare il fenomeno lamentato, hanno agito in passato anche difficoltà di ordine organizzativo, ma tale ostacolo ha potuto in seguito essere in gran parte eliminato dall'Amministrazione soprattutto con il graduale inserimento di nuovi elementi nel servizio dei ristorni, reclutati in prevalenza dal contingente di personale proveniente dalle abolite imposte di consumo.

Sicché può dirsi a ragione che la situazione attuale viene ad essere caratterizzata solo dall'entità degli stanziamenti di bilancio, apparsi in realtà del tutto incongrui a fronte delle domande di rimborso pervenute.

Se è questa la diagnosi che è sembrato di dover chiaramente esporre con senso di responsabilità, assai più difficile appare viceversa il compito di por mano agli strumenti terapeutici adeguati.

Si tratta infatti di operare scelte non facili e oltretutto non isolabili dall'esame di altri pressanti problemi, la cui soluzione non può prescindere da una attenta considerazione del quadro economico e finanziario generale.

In questo contesto il Governo ha disposto nel luglio scorso l'assegnazione sull'apposito capitolo di spesa di una somma di 140 miliardi di lire, che ha recentemente integrata con un ulteriore stanziamento di altri 100 miliardi; la qual cosa ha reso possibile accreditare ai direttori degli uffici IVA i fondi occorrenti per i rimborsi da effettuare con la speciale procedura accelerata prevista dall'articolo 38 - terzo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ed ha inoltre consentito di avviare concretamente anche il lavoro relativo alle pratiche di rimborso in favore degli operatori economici che non si sono avvalsi della procedura anzidetta.

Non c'è dubbio che un impegno finanziario più sollecito e di maggiore consistenza avrebbe sortito effetti assai positivi a scarico di una situazione che genera comprensibili stati di disagio nei confronti del settore.

Occorre tuttavia considerare che nel perdurare del fenomeno di crisi del sistema economico, l'attenzione dimostrata dal Governo verso la categoria degli esportatori costituisce il massimo dello sforzo compatibile con l'attuazione di una rigorosa politica di bilancio.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

Rimane per altro tuttora aperto il discorso sui tempi dei rimborsi, previsti dalla normativa della nuova imposta sul valore aggiunto: ebbene, anche questo costituisce problema che si sta attentamente esaminando e cercando di risolvere al più presto, nel quadro delle possibilità offerte dall'articolo 17 della legge di delega per la riforma tributaria.

Il Ministro: TANASSI.

MICELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che i cittadini residenti nei comuni di Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci, San Vito Lo Capo (Trapani), non sono a tutt'oggi serviti dal secondo programma televisivo per mancata realizzazione del necessario ripetitore tante volte promesso e mai installato.

Per conoscere quali concreti provvedimenti intenda prendere per risolvere questo annoso problema tanto atteso dalle popolazioni interessate. (4-11278)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo nelle località indicate nell'interrogazione surriportata forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In concreto l'attuale piano tecnico di lavori prevede la realizzazione dell'impianto della seconda rete televisiva di Castello di Erice, che consentirà l'estensione del servizio ai comuni di Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo ed alla frazione di Balata di Baida del comune di Castellammare del Golfo. Salvo imprevisti, la realizzazione dell'opera potrà avvenire entro il secondo semestre del 1975.

Per quanto concerne il comune di San Vito Lo Capo si assicura che, pur non essendo previsti interventi a breve scadenza, le relative esigenze saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: TOGNI.

NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, GRILLI E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il ministro in-

tenda prendere, in relazione alla lunga vicenda che vede, da un lato il preside del liceo classico di Viareggio (Lucca) Pietro Galazzi, e dall'altro la professoressa di lingua e letteratura inglese Anna Laura Barsella;

se sia esatto che la professoressa Barsella, che ha conseguito fino al 1970 la qualifica di « ottimo », si vede, ormai da anni, fatta oggetto, da parte del preside, di azioni autenticamente provocatorie, azioni che evidenziano, spesso, i caratteri e i sintomi di una vera e propria mania di persecuzione, compiacendosi il preside di tormentare, in ogni modo, l'insegnante, anche per i più futili motivi;

per conoscere i motivi per i quali il provveditore agli studi di Lucca, malgrado esposti e ricorsi dell'una e dell'altra parte, abbia tenuto ad avallare solo un comportamento: quello del preside, senza promuovere quello che era suo primo dovere chiedere: una severa inchiesta ministeriale che accertasse sulla vicenda, che ormai si protrae da tre anni, tutte le responsabilità;

per sapere se sia esatto che il provveditore agli studi di Lucca tolse da un liceo di Lucca la propria figlia, ove non conseguiva sufficienti risultati, per iscriverla al liceo Carducci di Viareggio, preside Pietro Galazzi. (4-09753)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi acquisiti in ordine ai rapporti intercorrenti tra il preside del liceo classico di Viareggio e la professoressa, cui hanno fatto riferimento gli interroganti, è senz'altro da escludere che quest'ultima sia stata vittima delle azioni provocatrici del capo di istituto.

Invero, la professoressa in questione è stata qualificata « ottimo » sino all'anno scolastico 1969-70, tranne che nel 1962-63, anno in cui, insegnando in due diverse scuole, conseguì in una di esse la qualifica di valente.

Quest'ultima qualifica le è stata altresì, attribuita negli anni scolastici successivi al 1970 e fino al 1972-73 (sono tuttora pendenti i ricorsi straordinari presentati avverso i relativi provvedimenti).

Tuttavia, anche negli anni in cui il giudizio complessivo è stato sintetizzato nella qualifica di « ottimo », tale giudizio è stato sempre limitato da considerazioni, non del tutto positive, sul carattere fortemente emotivo della docente e sul suo temperamento freddo e severo nei confronti degli alunni.

È significativo, per altro, che siffatte considerazioni si rinvengano non solo nei giudizi del preside del liceo classico di Viareggio, ma anche, con sfumature più o meno accentuate, in quelli dei diversi presidi delle scuole presso cui l'insegnante ha prestato la propria opera.

Infatti, le valutazioni, che dell'interessata sono state date da tali presidi, pur riconoscendo alla docente una buona preparazione professionale, concordano, pressoché in modo unanime, nell'evidenziare il suo carattere severo e privo di calore umano, che spesso la rende incapace di stabilire con gli alunni quella cordialità di rapporti, necessaria per conseguire, sul piano didattico, soddisfacenti risultati.

A dimostrazione di quanto il rendimento didattico della professoressa sia negativamente influenzato dal suo carattere, si ricorda che, in sede di scrutinio del primo quadrimestre dell'anno scolastico 1972-73, ebbe ad attribuire agli 11 alunni di una IV classe ginnasiale voti compresi tra il 2 ed il 5, con l'eccezione di un unico sei; allo scrutinio finale dello stesso anno, presentò soltanto tre dei predetti alunni con la piena sufficienza.

Detta circostanza non depone certo a favore della insegnante, ove si consideri che la cura di appena 11 allievi non dovrebbe presentare sostanziali difficoltà e che quattro ore d'insegnamento settimanali (di cui l'interessata disponeva) dovrebbero ritenersi sufficienti, nel corso di otto mesi di lezione, ad individuare le necessità dei singoli allievi, a migliorarne la preparazione ed a colmarne eventuali lacune.

Dalla medesima circostanza sembra potersi desumere che l'insegnante, nel valutare gli alunni, o non ha considerato il progresso realizzato da ciascuno, come è, invece, avvenuto per le altre discipline, o, nonostante gli sforzi prodigati nelle ore di insegnamento, non è riuscita a far progredire i restanti otto alunni.

In varie altre occasioni, si è inoltre distinta nell'applicazione di metodi didattici non più in uso, tra i quali quello di continuare, in contrasto con le vigenti disposizioni ministeriali, a gravare gli allievi di compiti da svolgere a casa, anche per il giorno successivo a quello festivo.

Il preside è stato costretto ad occuparsi della docente in parola, molto di più di quanto non abbia fatto nei riguardi di tutti gli altri insegnanti, e ciò sempre allo scopo di indurla a maggior senso di equilibrio

ed all'osservanza delle norme che regolano la vita della scuola. Ma i consigli, i rilievi ed i vari interventi, compiuti dal capo di istituto, nell'unico intento di adempiere un preciso dovere, sono stati sempre disattesi e censurati dall'interessata come atti provocatori.

In merito, infine, all'ultima parte dell'interrogazione, le informazioni assunte hanno accertato che la figlia del provveditore agli studi di Lucca frequentò, cinque anni fa, il liceo-ginnasio di quella città, venendo poi respinta agli esami di ammissione al liceo; il genitore, per punirla e non per altre finalità, la internò in un collegio, cosa per altro ben nota negli ambienti scolastici locali.

Il Ministro: MALFATTI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per l'ambiente.* — Per conoscere, in relazione alla intrapresa costruzione di una acciaieria in val Sugana, tra Borgo e le Terme di Roncegno, nel comprensorio turistico di cui fanno parte Levico e le sue Terme, ed in relazione al concorso annuo sulla spesa d'investimento, di durata decennale, per il quale si è impegnata l'amministrazione provinciale di Trento:

1) se il progetto degli impianti di depurazione dei fiumi e delle acque che l'amministrazione provinciale di Trento ha comunicato di aver richiesto alla ditta interessata: a) sia stato trasmesso; b) sia stato esaminato; c) sia ritenuto idoneo a garantire la preservazione di un ambiente incomparabile e le prospettive di incremento turistico del comprensorio e della valle;

2) se i precedenti del titolare del complesso in corso di realizzazione, già condannato per il reato di inquinamento provocato da analoga attività industriale, non siano tali da comportare l'esigenza di una valutazione particolarmente attenta e di una doverosa cautela nei confronti dell'iniziativa intrapresa. (4-06441)

RISPOSTA. — I progetti per l'installazione di acciaierie non vengono sottoposti all'esame di questo Ministero, giacché rientrano nella competenza delle autorità locali, provinciali e comunali. Comunque, da notizie assunte si è appreso quanto segue.

L'industriale bresciano Oscar Comini, nell'anno 1970 intavolava con gli enti competenti trattative per l'installazione in Borgo

Valsugana di una acciaieria. L'iniziativa determinava una situazione di scontento tra gli abitanti del citato comune e delle zone limitrofe per il timore che i fumi emessi dalle ciminiere degli alti forni potessero inquinare l'ambiente e il paesaggio naturale.

Una parte degli abitanti di Roncegno, comune limitrofo a quello di Borgo Valsugana, inviava un ricorso al presidente della giunta provinciale nel quale si chiedeva lo spostamento dell'industria in altra località.

I lavori di costruzione dell'acciaieria nei pressi di Borgo Valsugana sono tuttavia iniziati e si trovano ora in fase avanzata.

Di fronte a tale situazione, la popolazione del comune di Roncegno ha chiesto che nei capannoni già costruiti sia insediata altra industria non inquinante mentre la maggioranza della popolazione di Borgo Valsugana si è mostrata favorevole alla industria stessa per i benefici che ne deriverebbero ai settori della occupazione e del reddito, pur auspicando che i dirigenti delle acciaierie provvedano all'installazione di moderni impianti di depurazione, in ossequio alle condizioni cui le autorità regionali e provinciali hanno subordinato la concessione dei mutui previsti dalle leggi in vigore.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché presso gli uffici competenti si procede con estrema inammissibile lentezza alla riliquidazione delle pensioni dei docenti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081;

per sapere, in particolare:

a) a che punto è la definizione delle pratiche relative alle insegnanti elementari Carella Mignon Beatrice, nata Bonazzi (Cingoli, Macerata, 11 novembre 1891), in pensione dal 1° ottobre 1954 (libretto n. 3464042), residente a Lecce in via Cesare Battisti, 55; e Carella Adele nata D'Armiento (Genova 18 febbraio 1892), in pensione dal 1° ottobre 1949 n. iscrizione 3447782, residente a Lecce in Via Salvatore Grande, 15;

b) perché a tutt'oggi non sono state erogate le competenze di riliquidazione spettanti alla insegnante elementare Ada Santina Carlotta Lionetti nata Rubinetti per la quale è stato emesso, a suo tempo, il decreto ministeriale, inviato fin dal 23 ottobre 1973 con elenco 2613/E, agli organi di controllo per gli ulteriori adempimenti. (4-10537)

RISPOSTA. — La riliquidazione del trattamento di quiescenza (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 n. 1081) nei riguardi del personale docente, ha comportato l'emissione di circa 65 mila provvedimenti formali soggetti a registrazione.

Alla emissione, si è provveduto, in parte, con il procedimento meccanografico ed, in parte, con i sistemi tradizionali di lavorazione. A tutt'oggi sono stati definiti, con il procedimento meccanografico, n. 54 mila provvedimenti, dei quali circa 6 mila sono in via di trasmissione agli organi di controllo. Ad altri 5 mila si è provveduto con il sistema tradizionale di lavorazione; 4 mila circa sono i progetti teorici inviati direttamente alle direzioni provinciali del tesoro per la riliquidazione delle pensioni di reversibilità.

Rimangono ancora da riliquidare circa 2 mila provvedimenti che il competente ispettorato conta di portare a termine nel corso dell'anno.

Ovviamente esula dalla responsabilità diretta di questo Ministero, l'eventuale situazione di giacenza dei provvedimenti sia presso gli organi di controllo che presso le direzioni provinciali del tesoro competenti a rendere esecutivi, con il pagamento, i provvedimenti emessi. Tale è il caso della pratica della signora Ada Lionetti nata Rubiatti il cui decreto di riliquidazione è stato trasmesso fin dal 23 ottobre 1973 alla ragioneria centrale.

Per quanto riguarda, poi, le definizioni delle pratiche di riliquidazione delle insegnanti Carella Mignon nata Bonazzi e Carella Adele nata D'Armiento, si informa che i relativi decreti sono stati trasmessi alla ragioneria centrale con elenco n. 4888 del 35 giugno 1974.

Il Ministro: MALFATTI.

PATRIARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione ai deprecabili fatti accaduti al liceo scientifico di Aversa — se per la ripetizione degli esami, siano state prese nella dovuta considerazione le richieste dei maturandi che giustamente vorrebbero sostenere al più presto la nuova prova e ciò anche in considerazione del grave disagio al quale, per colpe non individuali, devono essere sottoposti.

(4-10841)

RISPOSTA. — Non è stato possibile accogliere le richieste dei candidati agli esami di maturità presso il liceo scientifico di Aversa.

sa, intese ad ottenere che la ripetizione delle prove, resasi necessaria in seguito alla distruzione dolosa di tutti gli atti d'esami, avvenisse in data anteriore al 15 settembre.

Si è dovuto, infatti, tener presente che nel mese di agosto, molti fra i componenti le due commissioni d'esami interessate e fra gli stessi candidati si sarebbero trovati lontani dalle rispettive località di residenza.

D'altra parte, non sarebbe stato opportuno fare ripetere le prove nella prima metà del mese di settembre, in quanto in quel periodo si svolgono, com'è noto, gli esami di idoneità e di riparazione, nei quali sono impegnati, presso le rispettive scuole d'appartenenza, anche i componenti delle commissioni d'esame di maturità.

Il Ministro: MALFATTI.

POCHETTI E D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se presso la miniera di betonite di Ponza, esercitata dalla società SAMIP in località Le Fornia, sono rispettati i contratti di lavoro e le leggi sociali e in particolare quale sia il nome del medico sociale, in considerazione del fatto che la suddetta società svolge, sul posto, la molitura e la raffinazione del minerale estratto, causa accertata di malattie dell'apparato respiratorio, di gravi complicazioni polmonari e di malattie sociali. (4-09106)

RISPOSTA. — La SAMIP risulta titolare della concessione della miniera di caolino, betonite, eccetera, ubicata nel territorio del comune di Ponza (Latina) in base al decreto ministeriale 13 maggio 1937 e al decreto distrettuale del 1° dicembre 1962 (registrato alla Corte dei conti il 9 gennaio successivo), con il quale la concessione stessa venne prorogata per un periodo trentennale e cioè fino al maggio 1992.

Il provvedimento di rinnovo fu emanato nel quadro delle disposizioni legislative che disciplinano la materia (articolo 34 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 e articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955 n. 630) e che attribuiscono all'amministrazione distrettuale mineraria la competenza esclusiva per le concessioni, previa comunicazione alla provincia, alla camera di commercio ed al comune interessato.

Le obiezioni al rinnovo della concessione furono sollevate solo dal comune di Ponza e

da alcuni gruppi di cittadini e vennero ritenute infondate dal distretto minerario di Roma; competente alla emanazione del provvedimento.

Per altro, l'operato del distretto minerario trovava conforto nello stesso decreto del Ministero della pubblica istruzione 14 gennaio 1954, il quale, nel dichiarare l'arcipelago delle isole Pontine di notevole interesse pubblico, non aveva precluso l'esercizio dell'attività mineraria nell'isola di Ponza. Né, d'altra parte, avverso l'atto concessivo positivo era stato prodotto ricorso a questo Ministero da parte dei controinteressati.

Va comunque segnalato che questo Ministero, sensibile all'importanza del problema e ritenendo che, nel caso in specie, un coordinamento dell'attività amministrativa degli organi preposti alla tutela degli interessi diversi avrebbe potuto realizzare una più completa valutazione dell'interesse generale, costituiva una commissione formata dai rappresentanti di ciascuno amministrazione e parti interessate con l'incarico di esaminare i vari e complessi aspetti della questione e suggerire gli eventuali provvedimenti da adottare. Nella seduta conclusiva, tutti i convenuti concordavano sulla possibilità della continuazione dell'esercizio minerario da parte della SAMIP, previa adozione di opportuni accorgimenti, sia in relazione alla tutela del paesaggio, sia sotto il profilo dell'inquinamento ambientale.

Per quanto concerne quest'ultimo problema nonché il rispetto delle leggi poste a tutela della salute della popolazione — premesso che non risulta siano stati sinora riscontrati inquinamenti di sorta, sia in sede di ispezione da parte dei nuclei anti sofisticazioni sia da parte delle commissioni ministeriali della sanità — si fa presente che il comune di Ponza, con decreto del ministro della sanità del 30 maggio 1973, è stato inserito nella zona di controllo A, di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 615.

In seguito a detto inserimento sono perciò applicabili agli stabilimenti industriali, esistenti nel territorio del comune di Ponza, le norme contro l'inquinamento atmosferico previste dal decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322. In conseguenza, nei confronti della società SAMIP, potrà intervenire il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, alla cui competenza è rimesso il parere sui provvedimenti da adottare a norma della citata legge n. 615 del 1966.

Detti interventi, anche se realizzati con la gradualità contemplata nelle disposizioni transitorie di cui al suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 322, dovrebbero condurre alla normalizzazione della situazione sotto il profilo della tutela della salute pubblica.

In merito, poi agli accertamenti per la verifica del rispetto delle norme sociali e dei contratti di lavoro, si fa presente che la società in argomento è stata numerose volte sottoposta a ispezione da parte dell'ispettorato del lavoro di Latina. In tale sede sono state riscontrate violazioni concernenti l'obbligo di concedere il riposo settimanale, la disciplina dell'orario di lavoro, l'avviamento al lavoro e la materia previdenziale in genere.

A seguito dell'intervento di questo Ministero, cui le succitate infrazioni erano state segnalate per competenza, lo stesso ispettorato ha potuto constatare, in occasione dell'ultimo sopralluogo effettuato, che la SAMIP si è pienamente uniformata alle disposizioni vigenti in materia.

Circa, infine, l'esistenza e le modalità di attività del servizio medico aziendale della SAMIP si ricorda che l'articolo 648 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, prescrive visite annuali per accertare la persistenza delle condizioni di idoneità dei lavoratori della miniera. Le visite sono eseguite, annualmente, con prevalenza nel periodo estivo, ad opera del servizio medico aziendale della società, iniziatosi nel luglio 1959 e approvato dall'ispettorato medico del lavoro.

In conclusione è possibile affermare che l'attività della SAMIP riveste un interesse pubblico di notevole ampiezza sia nel campo sociale, in quanto fattore di occupazione operaia, sia nel campo economico, in quanto la produzione di betonite non solo ha sottratto le industrie nazionali dalla dipendenza della produzione straniera, ma la sua esportazione rappresenta una fonte non trascurabile di valuta pregiata.

Non può essere, tuttavia, sottaciuta l'esigenza della salvaguardia del patrimonio paesistico e le necessità turistiche dell'isola di Ponza, e, conseguentemente, l'assetto futuro della stessa, in rapporto all'attività estrattiva da verificare sulla base di un piano regolatore generale, tuttora in corso di redazione nonché alla vita degli abitanti medesimi. Onde l'opportunità di continui contatti da parte delle amministrazioni responsabili al fine di valutare costantemente la situazione e

di trovare concordemente gli strumenti idonei al conseguimento del bene comune.

Il Ministro: DE MITA.

POLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi, malgrado i più vivi solleciti e le numerose richieste di enti pubblici e privati della zona, il porto di Marina di Carrara non è stato ancora classificato in categoria superiore.

Poiché in una comunicazione ufficiosa il ministro della marina mercantile in carica all'atto dell'approvazione dell'ultimo bilancio assicurò che era già stato predisposto e firmato il relativo decreto interministeriale, l'interrogante chiede di conoscere quale fine abbia fatto il decreto in questione e se ritengano opportuno predisporre uno nuovo al più presto, nel caso in cui non si dovesse rintracciare quello già precedentemente firmato.

Tutto ciò allo scopo di risolvere una volta per tutte un problema che si trascina da anni e che sembra veramente condizionato, come da più parti si afferma, dalla contraria volontà di qualche personaggio che avrebbe affermato di essere in grado di impedire l'attuazione dell'invocato provvedimento di riclassificazione del porto in questione anche se tale riclassificazione è prevista da una ben precisa norma di legge. (4-10233)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale con il quale il porto di Marina di Carrara viene iscritto, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi nazionali, è stato trasmesso a questo Ministero da quello dei lavori pubblici con nota n. 1737 del 10 maggio 1974. Detto decreto, debitamente controfirmato, è stato trasmesso al Ministero per il tesoro con nota 5203782 in data 17 giugno 1974 per l'ulteriore firma di concerto.

Il Ministero del tesoro, con nota n. 151892 del 10 agosto 1974, ha restituito, a sua volta, il decreto in parola al Ministero dei lavori pubblici per gli ulteriori incumbenti (registrazione da parte della Corte dei conti, pubblicazione).

Il Ministro della marina mercantile: COPPO.

POLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda al vero che a Livorno, città capoluogo di

provincia, le lettere espresse vengono normalmente consegnate a domicilio con la posta ordinaria.

In caso affermativo, si gradirà conoscere cosa intenda fare l'amministrazione postale per regolarizzare questo settore del servizio, in considerazione anche del fatto che dopo i recenti aumenti, non si può certo sostenere che la tariffa della corrispondenza espressa non sia remunerativa. (4-10235)

RISPOSTA. — A causa della grave deficienza numerica di personale della carriera ausiliaria, verificatasi presso la direzione provinciale poste e telegrafi di Livorno, e la concomitante impossibilità di distogliere unità da altri uffici, in effetti detto organo si è trovato nella necessità di procedere alla postalizzazione del recapito degli espressi.

Questo Ministero si rende ben conto del disagio che una tale situazione comporta e, pertanto, allo scopo di pervenire sollecitamente ad una normalizzazione nello specifico settore, ha disposto l'approntamento di una nuova organizzazione, che prevede di affidare il recapito degli espressi e dei telegrammi al personale degli uffici locali e delle agenzie.

Stante anche il parere favorevole espresso al riguardo dalla competente direzione compartimentale poste e telegrafi per la Toscana, si ha motivo di affermare che il problema in esame troverà quanto prima una soddisfacente soluzione.

Il Ministro: TOGNI.

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che:

recenti scavi effettuati, a scopo edilizio, nel perimetro urbano della città di Crotona (Catanzaro) e nelle sue aeree di espansione, hanno rivelato l'esistenza di un consistente patrimonio archeologico, sinora purtroppo ignorato e trascurato;

con l'intervento della soprintendenza alle antichità della Calabria si sono potuti recuperare, ad esempio, nella zona periferica della città, pure se parzialmente, i corredi funerari di oltre 600 tombe, appartenenti ad una necropoli risalente al V secolo avanti Cristo;

a ciò si aggiunge la circostanza, per la soprintendenza, di essere potuta intervenire

su parte dello scavo effettuato, a scopo edilizio, nei pressi della ex stazione delle ferrovie Calabro-Lucane; intervento che sta portando alla luce resti di edifici, nonché una consistente stratificazione archeologica risalente al periodo arcaico e perciò al periodo della fondazione dell'antica Kroton;

un altro intervento nei pressi dell'edificio delle poste, ha portato alla scoperta di un edificio complesso o di una serie di edifici, presumibilmente del V-VI secolo avanti Cristo di cui vanno chiarite la consistenza e le funzioni. I muri di tali edifici mantengono un uguale orientamento astronomico (est-ovest) con altri muri sporadici, rinvenuti in altre zone della città;

se si potesse pervenire ad uno scavo sistematico delle aree della città rimaste ancora libere, sarebbe possibile stabilire finalmente con esattezza l'ubicazione e l'estensione di Crotona, che è stata una delle città più importanti della Magna Grecia, sede della famosa scuola pitagorica, patria di Alemeone e di Milone;

intervenendo in modo organico ed efficiente, non solo in Crotona ma anche nel suo circondario, si potrebbe creare in una delle zone più depresse del Meridione, un polo di attrazione di correnti turistiche qualificate, contribuendo all'elevazione socio-economico-culturale delle popolazioni ed alleviando il fenomeno della disoccupazione e dell'emigrazione -:

quale provvedimento si intendano adottare per evitare che gli scavi, in aree archeologiche, vengano effettuati da maestranze alle dipendenze delle stesse imprese costruttrici (come già avvenuto in questi ultimi tempi), con pregiudizio del buon andamento dello stesso scavo archeologico e della conservazione *in loco* di così importanti resti;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per evitare che i resti archeologici venuti recentemente alla luce vadano distrutti come già capitato in scavi (sempre a scopo edilizio) effettuati nell'arco di questi ultimi quindici anni;

quali soluzioni si intendano portare avanti al fine di attrezzare il previsto ufficio scavi del museo di Crotona, mediante l'assegnazione di personale direttivo, tecnico e specializzato;

in che modo si intenda affrontare il problema dei finanziamenti al fine di effettuare degli scavi sistematici, similmente a come si è intervenuti in altre zone della Calabria.

(4-10315)

RISPOSTA. — Il patrimonio archeologico di Crotone è stato sempre efficacemente tutelato dalla soprintendenza alle antichità della Calabria che ha seguito e segue tutte le scoperte fortuite, soprattutto nei cantieri edilizi, con la presenza sul posto di proprio personale.

L'ubicazione e l'estensione dell'antica Kroton erano conosciute, nei tratti fondamentali, già da diversi anni e le recenti scoperte hanno permesso di precisare meglio aspetti già noti o solo ipotizzati della sua topografia.

I recenti ritrovamenti riguardano: una necropoli in contrada Carrara, dove sono state scavate oltre 600 tombe, che vanno dal VII al III secolo avanti Cristo; una area dell'abitato antico, presso l'ex stazione delle ferrovie calabro-lucane, con materiali ceramici databili dalla fine dell'VIII secolo al IV avanti Cristo; una vasta area dell'abitato antico, presso l'attuale edificio delle poste, dove sono in corso di scavo numerose strutture probabilmente pertinenti ad abitazioni, stratificate su vari livelli, delle quali sono meglio conservate quelle relative al IV e al III secolo, e, mentre vari saggi in profondità hanno attestato una continuità nell'occupazione del sito fin dalla fine dell'VIII secolo avanti Cristo.

Per alcuni scavi la soprintendenza si è servita, in parte, di maestranze fornite dal comune di Crotone e dalla impresa che conduceva il cantiere edilizio in cui avvennero i ritrovamenti e che mise a disposizione alcuni operai per accelerare l'esplorazione del terreno da parte della soprintendenza.

Anche lo scavo presso l'attuale edificio delle poste, condotto in un primo tempo con fondi ministeriali e con maestranze del comune di Crotone, viene ora proseguito con manodopera messa a disposizione dall'impresa che aveva in corso i lavori edilizi. La soprintendenza, infatti, ha esaurito i fondi disponibili per il 1974 e per proseguire sollecitamente l'esplorazione dell'area, ha impegnato l'impresa a fornire la necessaria manodopera. Ciò anche per evitare un sicuro lungo fermo dei lavori di costruzione.

Il fatto che scavi archeologici vengano effettuati con maestranze pagate dalle imprese costruttrici non provoca alcun pregiudizio al buon andamento degli scavi stessi o alla conservazione dei resti, perché tali maestranze operano sotto le esclusive direttive dei funzionari della soprintendenza a cui è affidato lo scavo o l'eventuale restauro, senza alcun condizionamento da parte delle imprese stesse.

Per quanto riguarda, poi, il problema della conservazione *in loco* dei resti archeologici la soprintendenza ha raggiunto accordi con i

proprietari dell'area presso le poste per conservare, in vista, una parte importante dei ruderi in corso di scavo, attraverso opportune modifiche dei progetti degli edifici previsti. La natura dei ritrovamenti alla necropoli di Carrara e alla stazione della calabro-lucana, invece, non era tale da poter conservare in vista alcun rudere significativo, e, perciò, la stessa soprintendenza autorizzò la prosecuzione dei lavori edilizi.

Si assicura, infine, che questo Ministero vaglierà con la necessaria attenzione, la possibilità di aumentare la dotazione del fondo scavi destinato a Crotone.

Parimenti il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno terrà nella massima evidenza la richiesta di interventi per la realizzazione di una campagna di scavi per la messa in luce del tempio di Hera Lacinia in località Capo Colonna, qualora dovesse predisporre nuovi programmi per il settore delle opere di interesse storico, artistico e archeologico.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso alcuni governi della CEE non è stato possibile giungere ad una soluzione soddisfacente in merito al problema delle borse di studio per i figli dei lavoratori italiani emigrati. In particolare, per quanto attiene la Germania, poiché il governo tedesco sembra aver chiesto di nuovo l'applicazione della reciprocità, elaborando nel contempo una proposta di legge che troverà applicazione entro la fine del 1974, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative sono state intraprese per offrire e garantire la richiesta reciprocità tenendo presente, fra l'altro, che per i figli dei lavoratori italiani in Germania e, reciprocamente, per i figli dei lavoratori degli altri paesi della CEE, il diritto alla borsa esiste, in teoria, in virtù del regolamento sulla libera circolazione.

L'interrogante inoltre, confortato dal fatto che, in seguito al parere negativo della *Kultskonferenz* tedesca ed alla richiesta del successivo intervento della magistratura, il tribunale amministrativo di Monaco ha ritenuto valide le richieste dei lavoratori italiani, prospettate dalle ACLI, ed ha definito non ammissibile l'esclusione dei figli dei cittadini di uno dei paesi della CEE dal diritto alle borse di studio, demandando successiva-

mente gli atti all'alta Corte di giustizia della CEE affinché questa si pronunzi in merito alla inconciliabilità tra la legislazione interna tedesca ed il regolamento sulla libera circolazione, in attesa della risposta definitiva della magistratura dell'alta Corte di giustizia della CEE, per la convalida del principio della parità di trattamento e quindi per il superamento della discriminazione che di fatto si verifica nei confronti dei lavoratori emigrati, a cagione della loro nazionalità, chiede di conoscere:

1) quali interventi il ministro intenda adottare per garantire, in questa fase ancora di vuoto legislativo specifico, e comunque per l'anno 1974-75, le borse di studio ai figli dei lavoratori emigrati in Germania;

2) in quali altri paesi della CEE non è ancora pienamente attuato il principio della reciprocità in materia del diritto allo studio dei figli dei lavoratori emigrati;

3) quali paesi della CEE hanno chiesto e non ottenuto adeguata risposta in merito alla reciprocità di trattamento in materia di diritto allo studio. (4-10914)

RISPOSTA. — Con circolari n. 115 e n. 307 rispettivamente del 19 aprile 1973 e del 13 dicembre 1973, il Ministero della pubblica istruzione ha impartito alle autorità scolastiche di ogni ordine e grado disposizioni circa l'adeguamento della nostra normativa in materia di borse di studio e di altre provvidenze scolastiche al disposto dell'articolo 12 del regolamento n. 1612/58, approvato dal Consiglio della Comunità europea il 15 ottobre 1968 e che prevede per i figli dei cittadini di uno stato membro della Comunità lo stesso trattamento riservato agli autoctoni.

Questo Ministero, nell'informare di quanto sopra le nostre rappresentanze diplomatiche presso i paesi della CEE (telespresso n. 095/27 dell'11 gennaio 1974), ha raccomandato di portare a conoscenza delle collettività italiane e delle autorità locali il contenuto delle circolari anzidette e di segnalare eventuali situazioni di difformità di trattamento — nel settore delle provvidenze scolastiche — a svantaggio dei figli dei lavoratori italiani emigrati.

Malgrado l'azione delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, intesa a garantire la parità di trattamento sancita dal citato articolo 12 del regolamento 1612/68, permangono tuttora limitazioni e condizioni restrittive in alcuni paesi della CEE (ad esempio in Belgio, dove è prescritto, per gli stu-

denti stranieri che aspirano a borse di studio, un quinquennio di frequenza nell'ordinamento scolastico locale, e in Francia, dove di regola sono concesse ai soli cittadini francesi le borse di studio per il compimento degli studi universitari).

Per quanto riguarda in particolare la vertenza tra un nostro connazionale (Casagrande Donato) e l'amministrazione comunale di Monaco di Baviera, a cui l'onorevole interrogante si riferisce, questo Ministero è intervenuto nel giudizio instaurato presso la Corte di giustizia della CEE con una memoria impostata sulla tesi dell'incompatibilità delle disposizioni limitative della legge bavarese con la normativa comunitaria.

La anzidetta Corte con la pronuncia del 3 luglio 1974 ha affermato in diritto quanto segue:

« Disponendo che i figli di un cittadino di uno stato membro che sia o sia stato occupato nel territorio di un altro stato membro sono ammessi a frequentare i corsi d'insegnamento alle stesse condizioni previste per i cittadini del paese di accoglimento, l'articolo 12 del regolamento n. 1612 ha riguardo non soltanto alle norme relative all'ammissione, ma anche alle provvidenze di carattere generale intese a facilitare il corso degli studi ».

L'interpretazione che la Corte di giustizia ha dato dell'articolo 12 del regolamento 1612/68 costituisce ormai un punto fermo per l'ulteriore azione che le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari svolgeranno al fine di garantire ai figli dei nostri lavoratori emigrati l'effettivo godimento delle agevolazioni e delle provvidenze scolastiche previste per gli autoctoni, a tutti i livelli di studio, nei singoli paesi della CEE.

Al riguardo questo Ministero ha invitato, con il telespresso 095/M.i del 7 ottobre 1974 le rappresentanze diplomatiche ad intervenire nuovamente presso le competenti autorità locali per chiedere l'abolizione di residue disposizioni che, contestando o limitando il predetto diritto dei nostri connazionali, risultino in contrasto con l'interpretazione estensiva data dalla Corte di giustizia della CEE con sentenza n. 9/74 del regolamento n. 1612/68.

Secondo quanto è stato comunicato dalle nostre rappresentanze diplomatiche, la maggior parte dei paesi comunitari concede borse di studio agli studenti stranieri in base ad accordi bilaterali con i paesi interessati, ma non ha ancora pienamente attuato, in osse-

quo dell'articolo 12 precitato, il principio della parità di trattamento.

Si confida tuttavia che l'interpretazione data dalla Corte di giustizia all'articolo 12 potrà contribuire ad eliminare le discriminazioni e le misure restrittive operate fino ad oggi.

Inoltre nel quadro degli interventi assistenziali contemplati dalla legge n. 153 (articolo 2), la direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali di questo Ministero, in relazione ai maggiori stanziamenti previsti dal bilancio per il prossimo esercizio finanziario sul capitolo 3577 (già 3158), ha predisposto per il corrente anno scolastico, l'assegnazione di borse di premi di studio agli allievi dei corsi di lingua e cultura italiana sia in Germania che negli altri paesi della CEE.

La gestione dei fondi destinati al finanziamento di tale programma sarà affidata agli enti di emanazione consolare competenti per l'assistenza scolastica (Coascit, Cafli, eccetera), che potranno pertanto inserire nei bilanci preventivi una voce relativa a tali borse e premi di studio.

L'assegnazione delle borse e dei premi di studio dovrà essere opportunamente disciplinata con modalità di tipo regolamentare dai predetti enti gestori, i quali, dopo avere dato adeguata pubblicità con apposito bando a tali provvidenze, affideranno ad una commissione il compito di esaminare le domande presentate, formando una graduatoria.

Per quanto concerne i criteri di valutazione delle domande, le commissioni terranno conto, in misura equa, sia dello stato di bisogno delle famiglie, sia dell'impegno scolastico degli allievi da considerare anche in relazione alle specifiche difficoltà di scolarizzazione che ad essi si presentano.

Il numero delle borse di studio potrà essere determinato localmente ed egualmente *in loco* potrà essere fissata l'entità delle borse di studio medesime.

Per quanto riguarda il quesito sugli altri paesi della CEE che hanno chiesto e non ottenuto reciprocità di trattamenti in materia di diritto di studio, non si è ancora in grado di fornire una risposta esauriente poiché gli accertamenti delle nostre rappresentanze diplomatiche, accreditate nei paesi anzidetti, sono tutt'ora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

SACCUCCI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per sapere

— premesso che da tempo la stampa professionale che si interessa dei problemi dell'edilizia italiana, scolastica in particolare, ha posto in evidenza la carenza di attrezzature sportive, soprattutto palestre, sia dipendenti dal CONI sia dipendenti dall'apparato scolastico dello Stato —:

1) se siano a conoscenza del fatto che da una statistica ufficiale riportata dalla stampa professionale suindicata, il nostro paese è ad un livello inferiore rispetto agli altri paesi europei come attrezzature sportive e ginniche a causa di ubicazioni errate, costi elevati degli impianti e inutilizzazioni sociali improprie;

2) se siano a conoscenza che in molte scuole italiane manca addirittura la palestra, nonostante che l'educazione fisica costituisca parte integrante dei piani di studio e ciò avviene in alcuni centri minori ma anche nelle grandi città;

3) se corrisponda a verità che nel liceo scientifico Benedetto Croce di Roma manchi la palestra e che oltre mille alunni dell'istituto vengono così privati della lezione di ginnastica.

RISPOSTA. — Si premette che la situazione delle attrezzature sportive nelle scuole risente notevolmente della condizione in cui versa l'edilizia scolastica in generale.

Per quanto concerne i vecchi edifici scolastici, sorti senza palestra, è evidente che questi, quasi tutti ubicati nei centri storici delle città, non possono disporre di spazi utilizzabili per la costruzione di impianti sportivi coperti; analogo discorso vale per le scuole alloggiate in edifici privati presi in affitto.

Invece, per gli edifici scolastici di nuova costruzione, di regola progettati e finanziati con le relative palestre, accade che talora, per la lievitazione dei costi di produzione, si giunge al sacrificio delle palestre che in genere, per ragioni di funzionalità, vengono progettate come corpo separato dall'edificio scolastico.

Tuttavia a tali inconvenienti si è cercato di far fronte sia con i contributi di cui dispone l'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva, sia con i fondi di accantonamento, ai sensi dell'articolo 8 *bis* della legge n. 592/1969 e mediante un finanziamento aggiuntivo di 95 miliardi, ripartiti con il decreto ministeriale 25 maggio 1972, nonché, ultimamente, con il decreto ministeriale 30 marzo 1974 col quale sono state adottate misure per

agevolare la attuazione dei programmi esecutivi di edilizia scolastica.

Il liceo scientifico Benedetto Croce ubicato nel centro di Roma, ricalca la situazione dei vecchi edifici scolastici che non hanno disponibilità di aree e che dispongono solo di modesti locali che vengono utilizzati per l'insegnamento dell'educazione fisica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere: se corrisponda a verità la notizia pubblicata da alcuni quotidiani, secondo la quale il problema della crisi delle fonti di energia, troverebbero un primo spiraglio di soluzione nella scoperta di un grosso giacimento di uranio in una zona molto vicina a Montefiascone; se sia vero che il CNEN ha potuto fino ad ora effettuare i suoi rilevamenti soltanto sul venti per cento dell'intera zona, ma che ha già individuato un giacimento di oltre diecimila tonnellate di uranio; se corrisponda a verità che entro la fine dell'anno scade il piano quinquennale del CNEN, che dovrebbe di conseguenza interrompere le ricerche in questo campo e quindi quale organizzazione sarà incaricata nel prossimo futuro di portare avanti queste importantissime ricerche, il cui esito potrà dare nuovi impulsi soprattutto all'industria nella regione Lazio.

(4-10360)

RISPOSTA. — I lavori di ricerca di uranio nelle vulcaniti dell'alto Lazio hanno messo in evidenza l'interesse che tale zona presenta per minerali di uranio, ma sono insufficienti a definire i parametri minerari del giacimento quali dimensione ed ubicazione dei corpi mineralizzati, tenori, costi di estrazione e di trattamento eccetera.

Finora sono stati perforati, nell'ambito dei cinque permessi di ricerca vigenti, circa 11 mila metri di sondaggi e sono stati scavati circa 400 metri di gallerie e 280 metri cubi di trincee.

Attualmente è possibile valutare, in via preliminare, la potenzialità della zona in 6-10.000 tonnellate di uranio attribuibili alla categoria « riserva possibili » nel senso minerario, suddivise in vari corpi mineralizzati con tenori compresi tra 0,3 per cento e 0,8 per cento.

Per giungere ad una valutazione realistica del prezzo di costo dei concentrati uraniferi del giacimento in argomento, è necessario effettuare ancora studi e ricerche per definirne il più esattamente possibile le cubature, i tenori medi, le condizioni di giacitura, il metodo di coltivazione, nonché il sistema di trattamento del minerale estratto.

Per quanto concerne il piano quinquennale del CNEN, esso è stato approvato dal CIPE nel luglio scorso e copre il periodo di attività dell'ente 1974-1978.

Nell'approvare il piano in parola il CIPE ha preso atto dell'impegno del CNEN, contenuto nel piano medesimo, ad esaurire l'attività relativa all'esplorazione di giacimenti uraniferi nell'alto Lazio entro il 1974 e a trasferire, entro la stessa data, tale attività all'ENI.

Il Ministro: DE MITA.

SIGNORILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nei confronti di numerosi vincitori del concorso, bandito con decreto ministeriale del 1971, ed in particolare dei 220 vincitori della classe 4/M per cattedre di educazione artistica e dei 260 vincitori della classe 2/Ma per cattedre di lingua francese.

Essi, pur essendo i concorsi ultimati da oltre due mesi, rischiano di essere nominati con immissione in servizio dal 1° ottobre 1975, sia pure con effetti giuridici dal 1° ottobre 1974, e ciò per ritardi burocratici.

Si chiede con quali mezzi il ministro ritiene dover porre rimedio a quanto esposto, per venire incontro alle legittime aspettative degli interessati, molti dei quali, non essendo già incaricati, resterebbero disoccupati per un anno, con grave danno economico.

(4-10656)

RISPOSTA. — Si fa presente che soltanto a luglio inoltrato, dopo l'espletamento dei necessari adempimenti preliminari, sono state approntate le graduatorie dei vincitori dei concorsi a cattedre, per le classi 4/M e 2/Ma.

Non è stato, quindi, materialmente possibile, entro i termini previsti per le operazioni di nomina in ruolo e per le necessarie operazioni degli uffici scolastici periferici, provvedere all'invio ai singoli vincitori delle richieste per la scelta delle sedi

e disporre, con la dovuta tempestività, le relative assegnazioni.

Di conseguenza, questo Ministero, al fine del conferimento del posto d'insegnamento, ha segnalato ai provveditori agli studi, su richiesta degli interessati, i nominativi dei vincitori dei concorsi in parola, i quali risultavano privi di incarico per il decorso anno scolastico.

Gli interessati medesimi dovranno raggiungere le sedi, che verranno quanto prima assegnate, alla data del 1° ottobre 1975, ferma restando la decorrenza giuridica della nomina al 1° ottobre 1974.

Il Ministro: Malfatti.

SISTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere —

premessi che, giusta le disposizioni della circolare emanata il 23 gennaio 1974 dalla direzione generale del naviglio, il rinnovo delle patenti nautiche conseguite in data anteriore al 2 aprile 1971 viene fissato con scadenza prorogabile al 2 aprile 1974, pena la perdita del diritto al titolo;

tenuto conto della brevità del tempo a disposizione per ottenere la convalida delle vecchie patenti, tanto più che dalla suddetta circolare ministeriale sono previste alcune modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, intese ad ovviare a certe perplessità interpretative della stessa, che avevano arrecato notevoli danni ai cantieri, porti, circoli nautici e velici nonché disagi agli appassionati del diporto nautico e velico e ai promotori del settore;

considerato che la necessità di provvedere nei modi e nei tempi prescritti alla conversione delle vecchie abilitazioni non è stata sufficientemente e tempestivamente propagandata —

se il Ministero, a conoscenza certamente delle vive apprensioni e delle generali attese esistenti al riguardo, intenda concedere una congrua proroga della conversione delle vecchie abilitazioni veliche o motonautiche.

(4-09224)

RISPOSTA. — Si comunica che, con la legge 14 agosto 1974, n. 378, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 223 del 27 agosto 1974, è stato provveduto a spostare sino al 30 giugno 1975 il termine previsto per la sostituzione delle patenti nautiche, da effettuare ai sensi degli articoli 50 e 51 della

legge 11 febbraio 1971, n. 50, già stabilito dall'articolo 52 della legge stessa.

Le comunico, inoltre, che nella seduta del 7 agosto 1974 della X Commissione trasporti è stato approvato l'ordine del giorno degli onorevoli Marocco ed altri (n. 0/3115/1/10), accettato dal Governo, inteso alla elaborazione, entro il 31 marzo prossimo venturo, del regolamento di esecuzione della suddetta legge 11 febbraio 1971, n. 50, anche al fine di evitare incertezze degli utenti in materia.

Il Ministro: Coppo.

SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il professor Pier Luigi Campi perse la vita assassinato nell'adempimento del suo dovere di insegnante nella scuola del carcere di Alessandria in occasione della nota tragica rivolta del maggio 1974 — quali sono gli intendimenti del Ministero circa la petizione espressa dagli insegnanti dell'istituto tecnico commerciale di quella città, intesa ad ottenere alla di lui famiglia il diritto al trattamento privilegiato conseguente a morte derivante da causa di servizio.

L'interrogante fa presente al ministro la necessità di adottare la procedura d'urgenza, in quanto i superstiti (moglie e due bambini in tenera età) versano in stato di grave bisogno. (4-10350)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla concessione della pensione privilegiata alla signora Castelli Rosalia, vedova del professor Pier Luigi Campi, è in corso di istruttoria essendo stata già sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione che deve esprimere, per legge, il proprio parere.

Allo scopo di accelerare l'iter della pratica, l'ufficio competente ha ommesso di sentire il collegio medico militare e il medico provinciale, considerato che, date le circostanze in cui l'insegnante ha trovato la morte, non possono esservi dubbi sulla dipendenza della causa di servizio.

Il Ministro: Malfatti.

SPERANZA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali interventi il Governo intenda compiere con immediatezza per im-

pedire la chiusura dei pozzi di metano della Società idrocarburi nazionali (SNAM-SIN) posti in comune di Firenzuola, località di Pietramala, in grado di erogare 5 mila metri cubi di gas al giorno, cioè di coprire ampiamente il fabbisogno energetico di tutto il comune direttamente interessato (uno dei più estesi d'Italia) con ampio margine per altre destinazioni.

La chiusura dei pozzi, prevista per la fine del corrente mese, danneggerebbe gravemente le popolazioni montane del comune di Firenzuola, soprattutto quelle di Pietramala e delle Filigare, che utilizzano esclusivamente il metano per il riscaldamento domestico e per usi sociali.

Appare comunque contraddittoria con la politica dell'ENI la chiusura di questi pozzi nel momento in cui il problema dell'approvvigionamento delle fonti di energia è divenuto così grave per l'incidenza che esso ha nella nostra bilancia dei conti con l'estero e quando comincia a scarseggiare la disponibilità di energia elettrica prodotta su territorio nazionale.

La scarsa consistenza dei giacimenti, non è motivo sufficiente per trascurarli, tenendo conto di quanto avviene in paesi stranieri che pur non hanno i nostri problemi finanziari.

Si ritiene quindi necessaria — quanto meno — la sospensione del provvedimento, in attesa di motivate direttive del potere politico. (4-11071)

RISPOSTA. — Si è tenuta a San Donato Milanese, il 12 luglio 1974, una riunione tra i rappresentanti del comune di Firenzuola e i responsabili dell'ENI per i settori della distribuzione e ricerca, riguardante l'eventuale subentro da parte dell'ENI al SIN nel proseguimento della coltivazione e del servizio di distribuzione del gas nella zona di Pietramala.

In tale occasione l'AGIP ha fatto presente che l'esito delle ricerche esplorative nella zona hanno avuto risultato negativo ed ha anche confermato l'assoluta antieconomicità della coltivazione del campo di Pietramala data la modestissima produzione di gas.

La SNAM ha assicurato, comunque, che potrà mettere a disposizione del comune un volume di 1.300-1.500 metri cubi orari sufficiente a soddisfare il fabbisogno degli utenti, precisando che l'offerta consiste unicamente in una disponibilità di gas e che

quindi non vi è possibilità di rilevare o gestire le tubazioni *ex-SIN* facenti parte del metanodotto Bilancino-Pianoro.

Tale disponibilità sarà ubicata sulla propria rete con apposito attacco in zona Rastignano.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dello scempio e del danno che si minaccia all'agricoltura del basso Salento, in particolare nel territorio di Tricase, per l'agglomerato industriale previsto e compreso nel piano regolatore dell'area di sviluppo industriale di Lecce.

L'opposizione dei tanti piccoli proprietari interessati, minacciati di esproprio dalle loro terre, non trae origine, ovviamente, da preconcetto verso un eventuale sviluppo industriale del basso Salento, bensì dalla considerazione che la scelta della zona operata da quel consorzio dell'area di sviluppo industriale si tradurrà inevitabilmente in danno di altre attività economiche, con l'aggravante che gli espropriandi saranno privati anche dell'unica possibilità di lavoro che attualmente hanno.

È da rilevare, altresì, che la zona prescelta interessa circa 200 ettari ed è ubicata a ridosso dell'abitato di Tricase e della frazione Tutino; che dista appena un chilometro dalla zona ospedaliera e meno ancora dalle ultime case del centro urbano e che, essendo zona sottovento, è prevedibile che i fumi e i vapori industriali inonderanno l'abitato e la stessa zona ospedaliera, provocando inquinamento dell'atmosfera. Ugualmente è da rilevare la poco felice scelta della zona perché le industrie che dovrebbero sorgere avranno certamente bisogno di ingenti quantitativi di acqua, reperibili soltanto nel sottosuolo, privandone così le colture ortive e floreali che attualmente prosperano nella zona e sono sufficientemente redditizie.

Se poi si aggiunge il pericolo del prevedibile inquinamento della falda freatica, che nella zona è molto superficiale, a causa dello smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, si ha il quadro completo della inopportunità della scelta fatta da parte del Consorzio dell'area di sviluppo industriale di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

Lecce, anche in considerazione della menomazione che subirà il comune di Tricase al quale la Cassa per il mezzogiorno aveva attribuito una vocazione turistico-balneare con ipotesi di sviluppo.

Se ritengano di intervenire nell'ambito delle rispettive competenze per evitare il danno denunciato e per far predisporre da quel Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Lecce altre più opportune scelte. (4-09538)

RISPOSTA. — Ogni competenza in materia di consorzi per le aree e per i nuclei di industrializzazione nel Mezzogiorno è stata attribuita alle regioni, ai sensi dell'articolo 4 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere, anche in riferimento a quanto pubblicato dalla stampa in occasione dei recenti contatti fra Governo e sindacati, al fine di ripristinare la detassazione degli assegni familiari abrogata con la recente riforma tributaria, andando così incontro ad una esigenza vivamente sentita da tutto il mondo del lavoro. (4-08837)

RISPOSTA. — È opinione convinta del Governo che nel concetto ampio di retribuzione debbano farsi rientrare tutti i compensi, sia pure di natura accessoria e complementare, che discendono o che hanno la loro causa nel rapporto di lavoro dipendente.

Rientrano pertanto fra i redditi soggetti al nuovo tributo personale, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, oltre agli stipendi, ai salari ed agli altri assegni accessori, le indennità di trasferta, i premi, le mensilità aggiuntive, eccetera — anche tutti quegli assegni e indennità che nel precedente sistema tributario erano esclusi dall'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile di categoria C/2 e, in alcuni casi, anche dell'imposta complementare progressiva sul reddito — quali, ad esempio, gli assegni familiari, l'indennità integrativa speciale percepita dai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici territoriali, le integrazioni salariali e tutti gli assegni e le indennità di natura previdenziale ed assistenziale, ad esclusione di quelli aventi natura prettamente risarcitoria.

È per altro da considerare che l'assoggettamento degli assegni familiari all'imposta sul reddito delle persone fisiche scaturisce, secondo quanto è stato già altrove ricordato dalla Amministrazione, dal concetto stesso di reddito di lavoro dipendente accolto dal legislatore, il quale ha inteso ricomprendere sotto tale denominazione qualsiasi emolumento, comunque indicato, anche se corrisposto al lavoratore in relazione alla propria situazione familiare. Situazione che non è poi senza rilevanza ai fini della determinazione della capacità contributiva, dato che essa è già stata opportunamente considerata in sede legislativa, stabilendosi riduzioni d'imposta in misura via via crescente a seconda della composizione del nucleo.

Pur in tale quadro, va tuttavia annotato che il Governo non ha mancato di venire incontro alle riconosciute esigenze dei percettori di redditi più modesti, sui quali ha gravato in modo più pesante la perdurante situazione di crisi dell'economia.

È noto infatti che, ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, gli assegni familiari per i lavoratori soggetti a ritenuta alla fonte, sono stati aumentati del 10 per cento.

Si è preferito operare in tale senso, piuttosto che ricorrere allo strumento della detassazione proposto da alcune parti politiche, allo scopo di perseguire il doppio intento di non decurtare gli assegni tramite l'imposta e di mantenere salvi, allo stesso tempo, i principi della riforma tributaria.

D'altra parte è anche da considerare che ove si fosse prescelto il criterio generalizzato della detassazione, esso avrebbe finito per arrecare ingiustificati vantaggi a possessori di redditi più elevati, a tutto discapito del volume delle entrate tributarie.

Appare inoltre meritevole di citazione anche l'altro provvedimento rientrando nel cosiddetto pacchetto delle misure anticongiunturali del luglio scorso, in quanto è da ritenersi espressione anch'esso della volontà dell'esecutivo di tutelare con adeguatezza, dal lato fiscale, i redditi meno elevati e di recuperare nelle fasce superiori le riduzioni di gettito.

Si tratta del decreto-legge n. 259 del 6 luglio 1974, con il quale, a fronte degli inasprimenti d'imposta sotto forma di addizionale straordinaria disposta nei confronti della categoria di reddituari superiori a 10 milioni di lire annue, è stata prevista una ulteriore detrazione di 36 mila lire per i redditi più bassi di lavoro dipendente e per i redditi minori d'impresa, stabilendosi inoltre di elevare a 5

milioni il coacervo dei redditi dei coniugi se provenienti da lavoro dipendente ed aumentando infine di lire 4 mila le quote di detrazione per ogni figlio a carico, a decorrere dall'inizio dell'anno prossimo, nei casi di redditi non superiori a 4 milioni di lire.

Le misure perequative ora ricordate non pretendono ad ogni modo di concludere il discorso ancora aperto sul problema dei carichi familiari; è certo tuttavia che le ulteriori detrazioni indicate innanzi, inserite nel decreto n. 259 nella fase di conversione e con il consenso del Governo, costituiscono il massimo dello sforzo che l'erario è stato richiesto di sopportare in questo difficile momento congiunturale.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

TASSI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere quali siano stati i fatti che hanno portato alla mancata alimentazione del bestiame allevato nella stalla in agro di Sarmato (Piacenza) dell'ente nazionale carta e cellulosa, i cui dipendenti sono scesi in sciopero per certe rivendicazioni normative.

Per sapere se sia vero che i picchettatori abbiano per diversi giorni impedito a chicchessia, anche ai carabinieri, di entrare nello stabilimento e in particolare di raggiungere le stalle ove erano ricoverate le bestie che per la fame e la sete allarmavano la popolazione locale coi muggiti strazianti. Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere in proposito e per conoscere qual'è il bilancio della mancata alimentazione delle bestie suindicate. (4-07436)

RISPOSTA. — Da informazioni solo ora pervenute, è risultato che i dipendenti dell'azienda SCOTTINE, Società agricola e forestale dell'Ente nazionale cellulosa e carta, situata in comune di Sarmato (Piacenza) hanno effettuato una serie di scioperi articolari con l'astensione improvvisa dal lavoro per la durata di un'ora o mezz'ora al giorno, durante il periodo tra il 19 e il 25 ottobre 1973 e per l'intera giornata dal 26 al 30 ottobre 1973.

Non risulta che vi siano stati casi di mortalità fra il bestiame né che ai carabinieri sia stato mai impedito, durante lo sciopero, l'accesso all'interno della stalla.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — in relazione ai provvedimenti del CIP pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio 1974, circa il mutamento delle tariffe per il consumo dell'energia elettrica dal 26 agosto 1974 — se intenda immediatamente intervenire presso l'ENEL per evitare il gravissimo danno nei confronti degli utenti e l'indebito arricchimento dell'ENEL in quanto l'ente, non avendo provveduto nemmeno dopo l'11 luglio alla lettura dei contatori, verrebbe a gravare retroattivamente con le nuove tariffe sui vecchi consumi anteriori al 26 agosto e allo stesso 11 luglio.

È evidente che proprio a causa della mancanza di lettura dei contatori e di precedenti bollette di acconto, inferiori ai consumi effettivi, questi vengano ora fatturati ai nuovi prezzi, il che costituisce un abuso e un atto illecito anche perché determina una illegittima entrata di miliardi a favore dell'ENEL e un onere nuovo e arbitrario a carico dei contribuenti.

L'interrogante chiede quindi di sapere quali sono i ritardi nelle letture dei contatori per tutto il territorio nazionale, poiché è noto che in talune regioni sono moltissimi i mesi ormai trascorsi senza il controllo di lettura, e chiede quali interventi urgenti il ministro intenda compiere per evitare i danni ai cittadini, così come sono stati indicati;

come ritenga di frenare gli abusi, le irregolarità, e le insufficienze dell'ENEL e se creda opportuno dare disposizioni perché, in via eccezionale, data la situazione, venga ritenuta valida la comunicazione fatta direttamente dagli utenti all'ENEL con la numerazione dei loro contatori alla data del 26 agosto, giorno in cui scattano le nuove tariffe. (4-10988)

RISPOSTA. — La deliberazione CIP n. 34 del 1974 fa riferimento, per quanto attiene alla decorrenza degli aumenti previsti, al provvedimento ministeriale n. 117 del 18 luglio 1947, riguardante la prevalenza dei consumi.

Tale provvedimento specificamente prevede che la variazione dei prezzi venga applicata alle bollette e fatture emesse dopo la data di decorrenza indicata nel provvedimento, nelle quali siano compresi in prevalenza i consumi effettuati successivamente alla data stessa.

In osservanza alle suddette norme le nuove tariffe verranno applicate, per le utenze a fatturazione trimestrale, e cioè per gli stessi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

utenti di massa, a partire dalle bollette relative a letture di contatori eseguite dopo il 25 agosto 1974 poiché tali fatture si riferiscono a consumi per lo più effettuati posteriormente all'entrata in vigore del citato provvedimento CIP n. 34.

Per altro l'ENEL ha adottato tutti gli accorgimenti tecnici possibili onde evitare che eventuali accumuli di consumi riferentisi al periodo di validità delle vecchie tariffe e dovuti sia a mancanza di letture — a qualunque motivo imputabile — e sia a precedenti bollette di acconto superiori ai consumi effettivi, vengano fatturati ai nuovi prezzi, salvo che questi non siano più favorevoli per l'utente, come nel caso delle forniture domestiche di sola illuminazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e artigianato: DE MITA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza del clamoroso ed indecente fatto riportato da vari organi di stampa (*L'Espresso* n. 23 del 9 giugno 1974, *Gazzetta del Sud* n. 165 del 18 giugno 1974, eccetera), secondo i quali il signor Aurelio Romeo, vincitore del pubblico concorso di ragionieri, bandito, in data 2 aprile 1973 dall'ENEL, compartimento di Napoli, distretto di Catanzaro, è stato vergognosamente escluso dalla graduatoria e quindi dalla occupazione del posto, perché dopo aver partecipato al concorso, ha continuato gli studi universitari e conseguito, dopo un anno, la laurea in economia e commercio, violando così una assurda e paradossale presunta norma del bando;

2) se ritengano che l'arbitraria decisione presa dall'ENEL rappresenta un assurdo giuridico ed una incivile e sciocca pretesa, chissà a quale scopo, perché offende la dignità del cittadino e viola apertamente lo spirito degli articoli 3, 4 e 34 della Costituzione della Repubblica, nonché l'articolo 10 dello statuto dei lavoratori e persino il contratto collettivo di lavoro, che prevede particolari agevolazioni per i lavoratori studenti;

3) quali interventi urgenti intendano adottare per difendere gli elementari principi di giustizia e di civiltà nei riguardi del citato vincitore di concorso facendo revocare la decisione dell'ENEL, onde agrantire l'occupazione del posto di cui è risultato vincitore di concorso tenendo conto che l'avvenuto

conseguimento della laurea ha qualificato maggiormente il Romeo, le cui qualità culturali superiori saranno utili all'ente. (4-10548)

RISPOSTA. — L'interrogazione sopra trascritta, fa riferimento alla clausola inserita nei bandi di concorso dell'ENEL che preclude l'ammissione alle prove di selezione dei candidati in possesso di titoli di studio diversi o superiori a quelli richiesti ovvero ne esclude l'assunzione, ove detti titoli vengano conseguiti posteriormente all'inoltro della domanda di partecipazione, ma prima della chiamata in servizio.

Tale clausola ha lo scopo di evitare che, successivamente all'instaurazione del rapporto d'impiego, l'interessato, avvalendosi delle norme previste dal contratto di lavoro, chieda il suo inquadramento in relazione al titolo posseduto. La clausola stessa è conforme alla deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente, adottata in base all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1965, n. 1720, secondo la quale i concorsi sono articolati in relazione alle specifiche mansioni di destinazione degli assumendi per i quali, pertanto, sono richieste precise conoscenze teorico-professionali.

Devesi infine sottolineare che l'ENEL è solito effettuare, nell'ambito delle sue diverse unità territoriali, selezioni articolate per i diversi titoli di studio rilevanti per la sua attività, consentendo, pertanto, a tutti gli interessati una effettiva possibilità di un inserimento adeguato al livello della specifica preparazione di ciascun candidato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se si vogliano rivedere le disposizioni le quali hanno arrecato vivo malumore e arrecano gravi danni ai dipendenti statali — o contribuenti in genere — i quali hanno famiglia e particolarmente numerosa, infatti si sono visti tassare gli assegni familiari (che sono pur sempre irrisonori) ed annullare le esenzioni già concesse per le famiglie numerose, in applicazione alle disposizioni dell'articolo 31 della Costituzione.

Il provvedimento conforme ad equità e giustizia è vivamente atteso. (4-09461)

RISPOSTA. — È opinione convinta del Governo che nel concetto ampio di retribuzione debbano farsi rientrare tutti i compensi, sia

pure di natura accesoria e complementare, che discendono o che hanno la loro causa nel rapporto di lavoro dipendente.

Rientrano pertanto fra i redditi soggetti al nuovo tributo personale, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, oltre agli stipendi, ai salari ed agli altri assegni accessori, le indennità di trasferta, i premi, le mensilità aggiuntive, eccetera, anche tutti quegli assegni e indennità che nel precedente sistema tributario erano esclusi dall'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile di categoria C2 e, in alcuni casi, anche dell'imposta complementare progressiva sul reddito, quali, ad esempio, gli assegni familiari, l'indennità integrativa speciale percepita dai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici territoriali, le integrazioni salariali e tutti gli assegni e le indennità di natura previdenziale ed assistenziale, ad esclusione di quelli aventi natura prettamente risarcitoria.

È per altro da considerare che l'assoggettamento degli assegni familiari all'imposta sul reddito delle persone fisiche scaturisce, secondo quanto è stato già altrove ricordato dall'Amministrazione, dal concetto stesso di reddito di lavoro dipendente accolto dal legislatore, il quale ha inteso ricomprendere sotto tale denominazione qualsiasi emolumento, comunque indicato, anche se corrisposto al lavoratore in relazione alla propria situazione familiare. Situazione che non è poi senza rilevanza ai fini della determinazione della capacità contributiva, dato che essa è già stata opportunamente considerata in sede legislativa, stabilendosi riduzioni d'imposta in misura via via crescente a seconda della composizione del nucleo.

Pur in tale quadro, va tuttavia annotato che il Governo non ha mancato di venire incontro alle riconosciute esigenze dei percettori di redditi più modesti, sui quali ha gravato in modo più pesante la perdurante situazione di crisi dell'economia.

È noto infatti che, ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, gli assegni familiari per i lavoratori soggetti a ritenuta alla fonte, sono stati aumentati del 10 per cento.

Si è preferito operare in tale senso, piuttosto che ricorrere allo strumento della detassazione proposto da alcune parti politiche, allo scopo di perseguire il doppio intento di non decurtare gli assegni tramite l'imposta e di mantenere salvi, allo stesso tempo, i principi della riforma tributaria.

D'altra parte è anche da considerare che ove si fosse prescelto il criterio generalizzato della detassazione, esso avrebbe finito per arrecare ingiustificati vantaggi a possessori di redditi più elevati, a tutto discapito del volume delle entrate tributarie.

Appare inoltre meritevole di citazione anche l'altro provvedimento rientrante nel cosiddetto pacchetto delle misure anticongiunturali del luglio 1974, in quanto è da ritenersi espressione anch'esso della volontà dell'esecutivo di tutelare con adeguatezza, dal lato fiscale, i redditi meno elevati e di recuperare nelle fasce superiori le riduzioni di gettito.

Si tratta del decreto-legge n. 259 del 6 luglio 1974, con il quale, a fronte degli inasprimenti d'imposta sotto forma di addizionale straordinaria disposta nei confronti della categoria di reddituari superiori a 10 milioni di lire annue, è stata prevista una ulteriore detrazione di 36 mila lire per i redditi più bassi di lavoro dipendente e per i redditi minori d'impresa, stabilendosi inoltre di elevare a 5 milioni il coacervo dei redditi dei coniugi se provenienti da lavoro dipendente ed aumentando infine di lire 4 mila le quote di detrazione per ogni figlio a carico, a decorrere dall'inizio dell'anno prossimo, nei casi di redditi non superiori a 4 milioni di lire.

Le misure perequative ora ricordate non pretendono ad ogni modo di concludere il discorso ancora aperto sul problema dei carichi familiari; è certo tuttavia che le ulteriori detrazioni indicate innanzi, inserite nel decreto n. 259 nella fase di conversione e con il consenso del Governo, costituiscono il massimo dello sforzo che l'erario è stato richiesto di sopportare in questo difficile momento congiunturale.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

URSO GIACINTO E LA FORGIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se le restrizioni nel consumo di energia elettrica, sollecitate nel novembre 1973, siano ancora in vigore e se permangono validi i motivi che determinarono le decisioni.

Si nota, infatti, financo nell'illuminazione pubblica di alcuni centri abitati, una evidente noncuranza delle disposizioni governative su richiamate, di certo estesa alle utenze private in quanto dai più si ritiene ormai superata la fase di emergenza.

(4-08849)

RISPOSTA. — Con telegramma del 19 agosto 1974 l'ENEL e le altre imprese produttrici e distributrici di energia elettrica sono state invitate a considerare superate le istruzioni a suo tempo diramate in ordine alle restrizioni sul consumo di energia elettrica.

Il Ministro: DE MITA.

VAGHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie allarmani che denunciano l'impossibilità a reperire resine e solventi in genere, materie queste di primaria necessità per evitare di interrompere l'attività produttiva di importanti aziende.

L'interrogante chiede se corrisponda a verità quanto viene asserito circa la presunta vendita di quella materia prima all'estero da parte di grandi aziende produttrici italiane e circa l'obbligo per le piccole aziende di servirsi del mercato estero con maggiore onere e correndo altresì il rischio di mettere in cassa integrazione centinaia di lavoratori. L'interrogante chiede urgente inchiesta e l'adozione dei provvedimenti del caso. (4-07896)

RISPOSTA. — I settori ai quali fa riferimento l'interrogante sono molto ampi, comprendendo quello delle resine, tutta la sezione delle materie plastiche e quello dei solventi, la parte delle vernici, smalti, pitture, eccetera; ne discende la materiale impossibilità di fornire elementi precisi in ordine alle eventuali forniture all'estero dei menzionati prodotti da parte delle grandi imprese.

Per quel che concerne, invece, la denunciata carenza di prodotti petrolchimici e l'accennato ricorso al mercato estero da parte di talune piccole imprese, si fa presente che le difficoltà di reperimento create dal temporaneo blocco degli approvvigionamenti di grezzo verso la fine del 1973, devono intendersi attualmente superate.

Va comunque assicurato all'interrogante che questa Amministrazione, operando nei limiti della propria competenza e compatibilmente con i poteri che le norme vigenti le conferiscono, non mancherà, come non ha mancato nel passato, di intervenire presso le società fornitrici in favore di quelle imprese trasformatrici che segnalino difficoltà di approvvigionamento dei suddetti prodotti.

Il Ministro: DE MITA.

VAGLI ROSALIA E BIANCHI ALFREDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'amministrazione comunale di Molazzana (Lucca) ha deliberato, in data 12 maggio 1973, n. 36, protocollo n. 1107, la costruzione di impianti ricettivi e di risalita in località Pigionico (Pania della Croce - alpi Apuane);

se credano che una simile deliberazione contrasta, proprio per il momento politico in cui viene presa, con le leggi nazionale e regionale sulle comunità montane, che prevedono in materia turistica e di assetto del territorio e, più in generale, per quanto attiene allo sviluppo socio-economico della zona, una competenza organica e programmatica della comunità montana, tanto più che a giorni essa dovrà insediarsi e approntare un proprio piano di sviluppo;

se ritengano che tali impianti serviranno soltanto a danneggiare l'ambiente naturale di Pania della Croce, uno dei pochi ancora intatti delle alpi Apuane, e non porteranno alcun serio contributo alla rinascita economica e sociale della Garfagnana, legata invece alla soluzione seria e programmata dei problemi delle popolazioni residenti, con al primo punto: l'occupazione, quindi garantendo, con la collaborazione dei comuni, della provincia, della regione, e soprattutto attraverso il nuovo strumento operativo della comunità montana, un diverso sviluppo che freni l'emorragia migratoria (in 25 anni la popolazione è scesa da 75 mila abitanti a 35 mila circa) creando nuovi posti di lavoro e infrastrutture adeguate;

se ritengano che la politica finora seguita in questo campo in Garfagnana e nella provincia in genere, ha favorito soltanto la speculazione privata;

che le attrezzature alberghiere e turistiche e i vari servizi necessari devono essere direttamente collegati ai paesi storicamente determinati, affinché veramente gli abitanti di questi siano « i protagonisti » effettivi della rinascita della montagna, come vuole l'articolo 1 della legge, e non accada invece che debbano assistere, al di sopra e al di fuori della loro volontà e partecipazione, alla formazione di un turismo industriale che viene da fuori, distrugge l'ambiente e contribuisce ad ulteriormente impoverire la zona, da che i turisti non si fermeranno più nei paesi per poi procedere all'escursione, ma velocemente li attraverseranno, utilizzando detti impianti ri-

cellivi che certo non verranno costruiti e sfruttati da operatori economici locali;

se siano a conoscenza che la sottosezione del CAI « Garfagnana », sezione di Lucca, riunita in assemblea straordinaria il 23 maggio 1973, ha votato un ordine del giorno di denuncia alle autorità regionali e provinciali, all'opinione pubblica ed in particolare alla sovrintendenza alle gallerie e belle arti, alla commissione provinciale per la difesa del paesaggio, ad Italia nostra, al Touring club italiano ed al *World wildlife fund*;

che altre associazioni, come la Focolaccia hanno pubblicamente e a mezzo stampa manifestato fore preoccupazione e vivo dissenso;

che l'intera opinione pubblica, non solo della Garfagnana, ma della Versilia, delle province di Lucca e Massa Carrara, e più in generale di tutti gli appassionati della montagna, è vivamente preoccupata per questi fatti (questo di Molazzana non è isolato) che hanno ormai assunto aspetti e dimensioni gravi e dannosi per l'ambiente, per l'effettiva rinascita delle zone interessate e, soprattutto, per l'uomo che in questi paesi vive ancora e deve continuare a viverci;

gli interroganti chiedono altresì quali provvedimenti urgenti i ministri competenti intendano adottare affinché a livello delle amministrazioni locali interessate, vengano recepite le esigenze di un diverso sviluppo economico, contro la speculazione privata, a difesa dell'ambiente e delle popolazioni residenti. (4-05899)

RISPOSTA. — La soprintendenza ai monumenti di Pisa nell'intento di tutelare le alpi Apuane, venuta a conoscenza del progetto del comune di Molazzana di costruire, in Pania della Croce, attrezzature alberghiere e sportive indisce, già nell'agosto del 1973, una riunione della commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali, ai fini di imporre il vincolo alle alpi medesime, ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Fu sentito anche l'ente provinciale per il turismo di Lucca che si oppose al progetto del comune di Molazzana anche per ragioni di ordine economico e sociale.

Un insediamento turistico della portata di quello previsto per il Pigionico è, infatti, da considerarsi estraneo alla vita economica dei centri montani della zona; non recherebbe concreti vantaggi alle popolazio-

ni locali e determinerebbe, per le stesse, ulteriori motivi di isolamento.

Il vincolo, pur non essendo ancora perfezionato, è tuttavia, operante in quanto la deliberazione della commissione provinciale è già stata pubblicata nell'albo pretorio dei comuni interessati, compreso Molazzana.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali il progetto di completamento dell'acquedotto del comune di Varapodio (Reggio Calabria), da lungo tempo regolarmente presentato da quella amministrazione comunale, è stato approvato con un ritardo tale per cui il finanziamento a suo tempo disposto si è rivelato inadeguato al punto che una gara di appalto è andata deserta e i successivi tentativi, dell'amministrazione comunale, di realizzare l'opera sono stati vanificati da richieste di aumento da parte di una ditta del 110 per cento.

Per conoscere, altresì, i criteri cui si attiene la Cassa per gli interventi straordinari nel mezzogiorno per il finanziamento di opere siffatte, tanto essenziali per la pubblica igiene, atteso che tali finanziamenti diventano improvvisamente urgentissimi solo in presenza di una sospetta epidemia di tifo (è il caso del comune di Varapodio) in occasione della quale il ministro interessato ha dato notizia, telegrafica, di uno stanziamento di 200 milioni, stanziamento che avrebbe potuto più fruttuosamente essere erogato con tempestiva sollecitudine in appoggio all'azione dell'amministrazione comunale ed al di fuori di comunicazioni informali, che confermano il carattere episodico e puramente clientelare degli interventi per i vitali problemi delle popolazioni del Mezzogiorno.

Si chiede, in ogni caso, di conoscere i tempi tecnici per l'emissione del provvedimento formale che consenta finalmente all'amministrazione comunale di completare l'acquedotto. (4-11182)

RISPOSTA. — Si fa presente che il comune di Varapodio ha trasmesso il progetto dell'acquedotto alla Cassa per il mezzogiorno nel febbraio 1973. Il competente ufficio ha provveduto all'espletamento del-

l'istruttoria tecnica, che ha comportato accertamenti e sopralluoghi a seguito dei quali il progetto stesso è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione che lo ha approvato in data 28 dicembre 1973.

Dopo i conseguenti adempimenti amministrativi, onde pervenire all'affidamento dei lavori, è stata esperita una prima gara in data 30 aprile 1974, andata deserta; anche la successiva effettuata in data 28 maggio 1974 è risultata deserta.

Il 26 giugno 1974 il comune ha comunicato che era pervenuta, successivamente alla chiusura dei termini per la presentazione delle offerte relative alla seconda gara, una offerta in aumento, mentre contemporaneamente giungeva all'ufficio di Reggio Calabria della Cassa un nuovo progetto con i prezzi aggiornati.

Allo stato, sono pertanto in corso gli ulteriori esami i cui risultati verranno utilizzati per formulare, entro breve tempo, le definitive proposte.

Il Ministro: MANCINI.

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare la RAI-TV per consentire agli abitanti dell'importante e popoloso nucleo urbano di Montebello Jonico Centro (Reggio Calabria) la ricezione delle trasmissioni del secondo canale televisivo.

(4-11188)

RISPOSTA. — Si informa che il problema della ricezione del secondo programma televisivo nella località di Montebello Jonico Centro forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si può assicurare che, pur non essendo previsti interventi a breve scadenza, le giuste esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: TOGNI.

VANIA, CESARONI, DI GIOIA E PISTILLO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sia stato esaminato il documento inviato dal sindaco e dai rappresentanti dei partiti del

comune di Margherita di Savoia (Foggia) nella seconda decade di maggio 1974 ed in relazione ad esso quali provvedimenti si intendano adottare:

1) per quanto riguarda le misure igienico-sanitarie per migliorare la situazione attuale caratterizzata da una preoccupante stagnazione nel settore della pesca e vendita dei molluschi e dei mitili e in quello turistico;

2) per quanto attiene al problema delle saline se si considera opportuno accogliere le richieste tese a potenziare la loro attività, sviluppando la occupazione, risolvendo positivamente la questione di tutti gli operai stagionali, quello dell'aumento del contributo che l'azienda monopoli di Stato eroga al comune da 20 a 50 milioni, quello dello sfruttamento delle acque madri per una maggiore estrazione di bromo sempre ai fini dell'occupazione.

Tali misure, oltre tutto si inquadrano nella prospettiva del potenziamento di tutta l'attività dei monopoli di Stato nel quadro della più volte preannunciata riforma che non può essere ulteriormente disattesa.

(4-10079)

RISPOSTA. — Sugli auspicati propositi di incrementare la produzione della salina di Margherita di Savoia l'Amministrazione, pur apprezzando dal lato sociale lo spirito del suggerimento, deve tuttavia far presente che lo stabilimento, essendo state sfruttate tutte le superfici idonee ad essere trasformate in vasche di dissalazione, ha da tempo raggiunto il massimo livello di produttività di sale grezzo, e ciò attraverso il razionale impiego del personale operato esistente, che è perciò da ritenersi adeguato alle effettive esigenze dei servizi.

Circa invece la rilevata stagnazione del settore ittico, il Ministero della sanità ha comunicato che è attualmente all'esame dell'apposita commissione un disegno di legge predisposto ed approvato dalla giunta regionale della regione Puglia, relativo alla sistemazione di impianti di stabulazione dei mitili, con idonee caratteristiche dimensionali e tecniche, a garanzia della continuità e sicurezza dell'attività imprenditoriale.

In questa attesa, e nel proposito, inoltre, di venire incontro alle più urgenti necessità segnalate dall'amministrazione locale, la convenzione di 20 milioni annui, stipulata tra l'amministrazione dei monopoli ed il comune di Margherita di Savoia, al fine di mantenere efficienti i servizi stradali ed

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

igienico-sanitari, è stata aumentata per l'anno 1973 di una ulteriore somma di 10 milioni di lire, e tale contributo straordinario è stato portato a 15 milioni per il corrente anno.

Per quanto attiene, infine, al segnalato problema dello sfruttamento delle acque madri, deve dirsi che non esiste possibilità alcuna di aumentarne la produzione, essendo questa in stretta connessione con la quantità di sale grezzo prodotto.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

VANIA, DI GIOIA E PISTILLO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti misure intendano adottare per impedire che la situazione, venutasi a determinare alle saline di Margherita di Savoia (Foggia), comprometta il raccolto del sale che, quest'anno, si calcola possa raggiungere i 7 milioni di quintali, e la possibilità di ottenere, con l'abbondante raccolto, una maggiore occupazione.

La direzione, infatti, ha inteso istituire un solo turno, ricorrendo all'impiego di un limitato numero di operai: con ciò, prolungando sicuramente i tempi del raccolto fino a dicembre, mette in pericolo lo stesso abbondante raccolto in vista delle prossime ricorrenti piogge autunnali, e limita le possibilità di occupazione in una zona in cui la crisi economica esigerebbe l'utilizzazione di ogni occasione di occupazione, oltre che rendere più precaria la situazione di mercato e danneggiare per miliardi l'economia, se il raccolto previsto non dovesse essere tempestivamente realizzato.

Si chiede altresì di conoscere, se, per quanto attiene al problema delle saline, non si considera opportuno adottare i più volte auspicati provvedimenti tesi a incrementare e garantire la loro attività e che, in definitiva, si inquadrano nella prospettiva di una riforma del settore, non più ulteriormente procrastinabile. (4-11013)

RISPOSTA. — Premesso che nella campagna in corso la produzione della salina di Margherita di Savoia potrà raggiungere livelli non superiori, nel massimo, a 5 milioni 500 mila quintali di prodotto grezzo, si fa presente che le operazioni relative vengono effettuate quest'anno con un solo turno di lavoro, anziché con due turni come per il passato, in quanto il potenziamento apportato agli impianti di raccolta, trasporto

ed ammassamento del sale consente sostanzialmente di pervenire nel medesimo tempo agli stessi risultati delle campagne precedenti.

Anche quest'anno, infatti, l'operazione di raccolta si prevede che potrà concludersi entro il prossimo mese di dicembre, a tal fatto non può certo considerarsi evento di carattere eccezionale rispetto ai passati periodi.

Circa inoltre l'auspicata adozione di provvedimenti atti ad incrementare l'attività delle saline, si rende noto che presso la salina di Volterra è in corso di realizzazione il potenziamento dell'impianto, che renderà possibile un incremento della produzione di sale grezzo di circa il 35 per cento, mentre il potenziamento parallelo dell'impianto di raffinazione e condizionamento consentirà di raddoppiare la produzione.

Presso la salina di Sant'Antioco, poi, sono in avanzato corso i lavori che consentiranno di raddoppiare quasi, nel giro di due anni, l'attuale produzione di sale grezzo.

Per quanto riguarda invece le altre saline, si fa presente che essendo stati utilizzati tutti i terreni disponibili, non è possibile incrementarne ulteriormente la produzione, che sarà comunque migliorata dal lato qualitativo. Per altro, presso la salina di Margherita di Savoia è già prevista la costruzione di un impianto per il lavaggio, l'essiccazione e l'insaccamento del sale comune e, successivamente, anche la costruzione di un nuovo impianto di condizionamento del sale in confezioni piccole.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto della interrogazione, si riferisce che fin dal febbraio scorso è stata costituita, con decreto ministeriale, una apposita qualificata commissione per lo studio e l'elaborazione degli schemi dei provvedimenti legislativi necessari per realizzare la riforma dell'amministrazione dei monopoli, in tutte le sue attuali strutture e componenti, e che tale commissione, della quale fanno parte anche rappresentanti delle associazioni sindacali, ha già tenute diverse riunioni.

Pertanto, anche i problemi relativi alla ristrutturazione del settore del sale, avranno, al più presto, integrale e razionale soluzione.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.